Dat.r med.m ut mutit.r sanguis tempus sanitatis curat.nis vel prest.nis vel pp.ae curatiua, vel preseruatiua. Sic

Cura vel est exacta vel palliatiua, vel ordi-

naria, In exacta quando prius opporteat applicare

vesicantia antequam mittat.r sanguis det.r med.m et fiat

mod.ta p. unitia requisita antequam fiant vesicatoria cauteria aliqua similia.

Palliatiua quando non debemus propter inopportuni-

tatem temporis (dando morbus indugias) vel propter defi-

cientes vires non adhibent.r med.ta sufficientia ad debella-

dum illum malum ordinarium

Edera oliuis aderentia, cum assungia porcina abluta

ter vel 4.r, tullita, apponit.r loco vesic.ris destinatis et ad appli-

cand.a Cura sic et brassica eodem modo quando multa

non sunt oio ~~[illegible]~~ sanguis.

Dulcia causa mali; sic sunt amara salutis

RISPOSTA
DI HIERONIMO VENEROSO
NOBILE GENOVESE,

ALLA QVERELA SOTTO NOME DI

DIFESA

Intorno allo Sputo di Sangue,
Stampata in Firenze.

ASTVS VIRTVTE

SVPERANDVS.

IN FERRARA,

Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale.
Con licenza de' Superiori. 1597.

Ex Libris Jacobi Mignanelli Senensis
Ex Libris NN. Michaelis Justiniani

RISPOSTA

DI HIERONIMO VENEROSO

NOBILE GENOVESE,

ALLA OPERETTA SOTTO NOME DI

DIFESA

Intorno allo Sputo di Sangue,

Stampata in Firenze,

IN FERRARA,

Per Vittorio Baldini, Stampator Ducale.

Con licenza de' Superiori. 1597.

All'Illustriss. Sig.mio osseruandiss.

IL SIGNOR CESARE GIVSTINIANO,

Ambasciatore per la Republica di Genoua, appresso la Maestà Catholica.

LE dispute delle dottrine sono state stimate sempre da più giuditiosi del mondo non meno vtili, che necessarie in ogni scienza, per venire in cognitione della verità, cotanto bramata da ogni nobile spirito: E' ben vero, che, secondo il precetto d' Hesiodo, douerebbono simili contese esser accompagnate da bontà, e da modestia, con ragioni degne da dirsi, e d'ascoltarsi trà persone ciuili, e togate. Se tal sia la querela datami sotto nome di difesa, intorno allo sputo di sangue, Stampata in Fi-

renze; V. S. Illustrissima, che per la scala della virtù accompagnata da tanta modestia, và salendo à' primi gradi della nostra Republica, lo può facilmente conoscere. Sono stato costretto mandare alle Stampe la risposta, più per dar sodisfattione à gl'amici, e per zelo della verità, e del comun bene, che per difesa dell'honor mio, poiche, essendomi io sempre solamente dilettato di lodi, vscite da persone lodate, hò giusta occasione di stimar poco, ò nulla le calunnie dell'Autor della difesa. Douendo dunque publicarsi questa risposta, non hò saputo, ne douuto lasciarla vscire sotto altro nome, che di V. S. la quale per esser fratello meritissimo di così diuota Vergine, ne' cui trauagli si trouò presente, può in ogni luogo, & in ogni tempo esser veracissimo testimonio, in gran parte della verità, che per mia difesa sono stato sforzato palesare al mondo. La priego dunque accettare questa debol fatica, come piccol segno della molta osseruanza, ch'io porto à lei, e tutta sua casa; Sin tanto, che piacendo à chi regge il Mondo, io possa con più grata occasione dimostrar' à V. S. Il-

lustri-

luſtriſsima la prontezza dell'animo mio, tutto volto à ſeruirla. Iddio eſſalti la ſua perſona à quei gradi, che meritamente le ſono douuti.

Di Genoua li 30. di Decembre 1596.

Di V. S. Illuſtriß.

Seruitor affettionatiſs.

Hieronimo Veneroſo.

AL

AL LETTORE.

IO sono chiamato, anzi prouocato in giudicio, nel theatro del Mondo, da vn Medico mio parente, il quale sotto titolo di difesa mi dà publica querela; pretendendo, che l'hauer fatto cauar sangue dal braccio à D. Costanza Giustiniana, Vergine Sacra, nel Monasterio di Santa Marta di Genoua, per liberarla da vn pericoloso sputo di sangue, e dalla morte istessa, sia stato rimedio contra li precetti della Medicina, ne si è paruto sodisfatto d'hauer biasimato questa felice operatione, in quel sacro luogo, & à' Parenti dell'Inferma, e predicato per tutta la Città, questo da lui preteso errore, se ancora venti Mesi dopò, ch'io la curai, per prouar la patienza mia, non mandaua alle Stampe la detta querela mascherata, co'l titolo di difesa, non hauendolo potuto ritenere da questa men degna attione, il felice successo del rimedio, che pur all'hora diede la vita all'Inferma, la modestia ciuile; Il vincolo d'affinità, c'habbiamo insieme, ne finalmente l'amoreuoli persuasioni fatteli, da nostro parente comune prima, e da me stesso poi nemicissimo di liti, e di contese. Io ben conosco, che humana cosa è l'errare, e che ogni persona per dotta, e giudicioso, che sia, non può fare, che alcuna volta non commetta errore. Il che a me più, che ad altro huomo per l'imperfetto mio può facilmente auenire; mà, si come hò sempre giudicato il sangue cauato dal braccio, à D. Costanza, non

esser

esser stato errore, così hò stimato disdiceuole à persona modesta, e ciuile, senza esser punto prouocato, il voler far credere al Mondo in voce, & in iscritto vn remedio già essequito, esser stato errore in arte congetturale, com'è la nostra, senza vdire le ragioni altrui: e tanto meno doueua egli tenere questa strada, hauendo dato molte occasioni à' Medici dotti, (come sà tutta la Città) di scoprire nelle attioni sue quello, che meno desideraua, se ben per modestia hanno taciuto. Onde non essendo queste cose da comportare, ne da passarle con silentio, non douerà parer nuouo, s'io da necessità costretto gli rispondo, non tanto per difendere con la verità del fatto, e delle dottrine me stesso, e l'attione del cauato sangue dal braccio, la quale appresso Medici di valore, e non appassionati, s'io non m'inganno, non hà ponto bisogno di difesa, quanto per zelo della verità, e del comun bene, che ne risulterà ogni volta, che questo Medico si sganni della sua opinione singolare, la quale, si come potrebbe apportare pregiuditio notabile alle misere Donne, trauagliate da sputo di sangue, così à parer mio hà pregiudicato non poco D. Costanza, come credo prouare. E poiche l'autor della difesa intento più à guadagnarsi l'aura popolare, che à dar sodisfattione ad huomini intelligenti della professione, hà risoluto scriuere in lingua volgare di termini, concetti, e dottrine medicinali, che più presto il Greco, ò Latino stile per molte ragioni richiedeuano, non posso à meno di seruirmi dell'istessa fauella; benche hauendo io sempre atteso più all'arte del medicare, che alla politezza della lingua volgare, facilmente auerrà, che più tosto con auttorità d'Hippocrate, Galeno, & seguaci, e con buone ragioni, che con purgato stile, difenderò l'attione mia, tanto riprouata dal Medico Magnifico della difesa, che

così

così sarà chiamato da me, per ornare la persona sua, di quei fregi di Magnificenza, de'quali con molta cortesia gl'è piaciuto, tacendo'l mio nome, più volte honorar me, che meno li meritauo.

ORIGINE DELLA DISPVTA.

Capitolo Primo.

NON meno nuoua, che indecente, e sproportionata maniera di disputa è proposta dal Medico Magnifico della difesa, intorno la questione del sangue cauato dal braccio à D. Costanza: perche in vece di trattare del dubbio proposto con quella modestia, che ad huomo Christiano, Ciuile, e togato si conuiene, và consumando molte carte nel mordere senza occasione, & in questione assai puerile, e lontana dal nostro proposito, chi di noi sia stato il primo à muouer questa controuersia: nel che professando egli molta modestia di parole, procura di rendersi beneuolo il lettore ne' primi capitoli, con persuaderlo à non credere, ch' egli sia stato il primo prouocante, per non parere di burlare il mondo col preteso nome di difesa: e narrando il fatto à modo suo, differente dalla verità, molte cagioni adduce accompagnate da tutti quei colori di retorica, che gli sono souenuti, e forse da altri

ſominiſtrati, per dar' ad intendere, che ſpinto da zelo d'honore, ſia ſtato coſtretto à venire in così graue età à queſta attione, indegna non dirò d'huomo di cinquanta ſei anni, mà di giouane otioſo, e furibondo, di ſcriuere con tanta maledicenza contro'l parente, che mai non l'offeſe, ſe non forſe co'l troppo honorarlo; & il buon gentil'huomo non s'auede, che li noſtri Cittadini ſono di tale giudicio, e di tanta loica naturale dotati, che ſanno conoſcere, e diſtinguere la ſincerità dalla ſimulatione, il ben dal male, & il vero dal falſo, e che perciò toccano con mano quel nome difeſa eſſer vn velo eſterno, per adombrare il veleno interno del deſiderio ſuo, di ſcoprire al mondo quel preteſo da lui ſecreto e grand'errore, del quale à viua forza dice ragionare, ſperando dalla publicatione di queſto, ottener paleſemente quello, che ſecretamente prima hà in varij modi procurato di ſcemarmi l'opinione nella profeſſione mia, ſe per auentura nelli animi de' Cittadini fuſſe ſtata radicata: la qual coſa ſi uede chiaramente dalla ſua propria difeſa, in tutto contraria al proceder ciuile, & à gli eſſempi moderni de gl'huomini famoſi in tal profeſſione, quando loro è auenuto dar in luce diſpareri fra eſſi occorſi, come ſeguì trà l'Oddo, e l'Argenterio, tràl'Augenio, & il Mercenario, tra l'Ingreſſia, & il Seluatico, & molti altri Medici honorati, che geloſi dell'honor loro, e del comun bene, hanno con termini coſtumati difeſo le openioni loro: le cui pedate ſe almeno haueſſe ſeguitato il Magnifico della difeſa, ſuper-

fluo

fluo fora stato fra noi parlar d'altro, che delle dottrine.

Ma poi che sua magnificentia hà gustato prima, che venire alli meriti della questione principale, doue le mancauano forse le ragioni da empire i fogli, trattar chi sia stato il primo à prouocare, benche la sua propria difesa lo chiarisca: pure non mancandomi altre proue efficaci, son contento per far conoscere al mondo la vanità di questo titolo compiacerlo, e dar contezza dell'origine, e principio di questa disputa confermata non da me, nè da lui amendue interessati: ma da persone honoratissime, e neutrali, veraci, e consapeuoli di tutto, per esser interuenuti à tutti gl'atti seguiti in essa.

E' vero dunque, che nel fine dell'anno 1594. non essendo trà'l Medico Magnifico della difesa, e me la douuta concordia per molte cagioni, che per ischifare ogn'ombra d'offesa, e per non disgustare il lettore si taciono; piacque à chi regge il mondo far riconoscere, e pentire sua Magnificentia de molti preiuditij, e torti grandi, che le pareua hauermi fatto senza occasione alcuna, (come ad alcuno principal Medico della nostra Città è noto) ilquale pentimento seguì appresso li Santissimi giorni di Natale, quando le persone sogliono con più viuo affetto ricorrere à Sua Diuina Maestà, chiedendogli perdono de falli commessi: ad imitatione de quali il Medico Magnifico ritrouandosi con un parente nostro comune nella Chiesa Cathedrale di San Lorenzo, pigliò seco occasione di mostra-

re desiderio di riconciliarsi meco: e perche altre volte haueua fatto il medesimo vfficio, e non osseruata la promessa per leuar ogni dubbio giurò dinanzi quei Santissimi Tabernacoli di procedere meco, come à Christiano, Medico, amico, e parente si conueniua. Mi fù riferto il santo, e pio vfficio, del quale rimasi alquanto sospeso, come il pesce che hà già prouato l'hamo: pure non stimandolo incapace di questa Santa Inspiratione, le secondai con molto gusto, desiderando sinceramente corrispondergli d'animo, e d'effetti. Perciò procurai vederlo, e salutarlo, e li feci rispondere, che l'harei seruito, & honorato come mio maggiore, essortandolo sopra tutto alla perseueranza. Passati pochi giorni, e fù intorno li vndeci, ò dodeci del Mese di Genaro dell'Anno seguente 1595. fui chiamato vna mattina nell'aurora al Monasterio di Santa Marta per D. Costanza Figlia della Signora Camilla Giustiniana, trauagliata da sputo di sangue: vi andai, visitai l'Inferma, che sputaua del continuo sangue, con violenta tosse: Le Sorelle mi mostrorno tre bacini, ne' quali era riserbato il sangue sputato la notte in poche hore: nel primo era maggior quantità, ne gli altri due minore, e fù stimato da noi senza pesarlo otto in diece onze: le assistenti mi narrarono, che l'Inferma haueua cominciato à sputare sangue la notte, dopò d'hauer fatta molta fatica nello intauolare il pane, (alquale vfficio era con altre Monache dedicata) mi venne riferto parimente, ch'era lontana

diciotto

diciotto giorni dal consueto corso del mestruo, che fù alquanto diminuito, i mesi à dietro. Finalmente hauuta sopra questo caso quella consideratione, che poteua vscire dal mio debole intelletto, risolsi per molti capi, che vi fusse bisogno di rimedio presto, & efficace, e perciò ordinai, che se li facesse cauar sangue quanto prima dal braccio, mattina, e sera: e poca quantità per volta, per la fiacchezza, e non fermandosi lo sputo totalmente il giorno seguente ordinai, che di nuouo se ne ricauasse la terza volta vn' oncia, e meza, ò due, dalla quale vltima repetitione la flussione, e l' vscita del sangue cessò, da qualche pochi sputi negri, e grumosi rimasti dell' estrauenato sangue, che per due, ò tre giorni perseueraro. Il Magnifico della difesa doppo di questa operatione ritrouandosi nel detto Monasterio, del qual' è Medico ordinario accidentalmente per altri conti, e non chiamato, ne mandato à posta da parenti per all' hora, uisitò come ufficioso, e forse richiesto dalla Badessa questa inferma, & intendendo, che la terza volta se le doueua ricauare vn' onza, e meza di sangue, di mio ordine non essequito ancora dal Chirurgo, riprouò non solo la terza repetitione, (com' egli và con giri di parole coprendo:) ma tutti li rimedij ordinati da me, e tra gl' altri il sangue cauato dal braccio, allegando, che si doueua cauare dalla gamba: e non solo riprouò in quel sacro luogo questa operatione: ma fuori del Monasterio arriuò tant' oltre con parenti stretti, & interessati

di

di questa Signora, che si lasciò vscire di bocca questo rimedio essere stato pernitioso, e mortale alla vita di D. Costanza: come da testimonij registrati nel fine, chiaramente appare. Li parenti di questa Vergine, se ben conobbero subito, doue tendeua tale relatione del Magnifico della difesa, entrarono in gelosia della salute dell' Inferma, e tra gl' altri la Signora Camilla Madre non meno pietosa, che discreta, senza palesarmi questa relatione, mi richiese, che per sodisfattione sua, e per il pericolo, nel quale pareua l' Inferma, mi contentassi consigliare questo fatto, con li Magnifici Raffaelle Merello, e l' autor della difesa. Il medesimo mi propose anche la Madre Badessa quell' istesso giorno. Io, che non sapeua anchora questo biasimo, vscito da parente riconciliato meco, pochi giorui prima, l' accettai alla consulta, e fù stabilita l' hora delle sedici, per il giorno seguente: ilqual stabilimento egli proprio confessa nel primo Capitolo. La sera poi dell' istesso giorno, al tardi, mi fù riferto con quanto poca Carità, io era stato trattato da lui; n' hebbi sentimento, e cordoglio, parendomi attione contra tutte le leggi Diuine, e mondane, e souenendomi, quanto importi rompere ogni amicitia, e tanto più riconciliata, dubitando di maggior confusione à pregiuditio dell' Inferma, se la consulta si faceua con questi semi di discordia rinouati: mandai Meser Quilico de' Ferrari, l' istessa sera di notte, à dar' auiso alla Signora Camilla, Madre dell' Inferma, di questi nuoui disgusti

con

con metterli in consideratione il pericolo, che corrono gl'Infermi curati da Medici discordi: Nelche mi rimetteuo alla sua risolutione. La Signora Camilla auisata già, quel giorno istesso dalle Monache, delli riprouati rimedij, e tra gl'altri del biasimato sangue cauato dal braccio, (se ben per modestia non haueua voluto dirmelo, quando mi ragionò di consultare,) vdito il messaggiero, con la solita prudenza non volse Medici discordi: mà in luogo del Magnifico della difesa, fece chiamare il Magnifico Ottauio Boeri, con l'istesso Magnifico Merelli, per ragionare di questa inferma: la quale fù da questi Signori insieme con le astanti interrogata di tutto, & indi fatti tra noi molti discorsi, giudicarono, ch'el sangue cauato dal braccio, e la repetitione fusse stato rimedio, secondo le buone regole di medicina, e necessario in questo sputo di sangue: e così rifersero tutti due alle Monache, & alle Signore Camilla Giustiniana, e Laura Garbarina, che stauano aspettando di fuori, come dalle testificationi loro registrate appare. Oltre di questo fù diterminato conforme alla proposta fatta da me, che nel fine del Mese, quando D. Costanza fusse vicina di tre, ò quattro giorni al corso mestruale, se le douesse ricauar sangue dalla gamba: laquale deliberatione vscita da huomini di tanta isperienza, dottrina, e bontà, sodisfece molto à quei Signori interessati, ma operò nel Magnifico della difesa, effetto contrario di quello, che doueua; poiche in vece d'acquietarsi, anzi sottoscriuersi al

parere

parere de' Medici di tanto ſplendore, de' primi della Città più vecchi, e più eſſercitati di lui; s'accese maggiormente di deſiderio vano, di prouare contro queſti ancora, che il ſangue cauato dal braccio fuſſe ſtato errore: ſtimando, che altri, che egli non intendeſſe i libri di Medicina: e perciò andaua biaſimando il reo aſſoluto, & i Giudici; nè le mie orecchie ſentiuano altro per la Città, che la publicatione di queſto preteſo errore, per ſcemar l'opinion mia. La onde vedendo io, che la deliberatione di queſti due Medici eminenti, e netti d'ogni paſſione, non haueua quietato queſto Medico Magnifico, e deſiderando pure, che ſi chetaſſe dal cicalare, con imponer ſilentio à tante lacerationi, e calunnie ingiuſte, datemi ſenza ragione, mi parue di procurar nuouo parere dal Signor Mercuriale primo Lettore di Medicina, nello ſtudio di Piſa, e Medico del Sereniſſimo di Toſcana: & à queſto effetto le mandai il caſo uero, e reale, formato ſopra Interrogatorij veriſſimi, fatti da me alla Monaca, in ſua Camera, e ſcritti di mia mano una volta, che co'l Signor Franceſco Ferrari m'occorſe andare al Monaſterio, per queſto conto, che fù pochi giorni dopò la ſeguita conſulta. Hebbi riſpoſta dal Signor Mercuriale, ſecondo l'opinion mia di largo, in lungo, come ſi vederà più à baſſo: e perche ſapeuo in quanti luoghi l'autor della difeſa, & à bocca, & in iſcritto ò ſuo, ò d'altri, (ſparſo però da lui) ſi fuſſe empiuto la bocca di queſto errore, e per far conoſcere ancho alli parenti dell'Inferma,

che

che li Magnifici Boero, e Merelli non erano stati nella Consulta appassionati, come il Magnifico della difesa suole chiamare tutti quei, che dicono contra di lui la verità, diedi diuerse copie di questa lettera à molti amici, per ostare all'vna, e l'altra calunnia: mà ritrouai, che questo Medico non contento, ne satio ancora di quanto haueua fatto contra di me, pertinace più che mai in perseguitarmi, haueua prima di me fatta vn'informatione à modo suo, (se ben per essere composta in presenza delle monache, e del Signor Francesco Ferrari pareua c'hauesse apparenza di giustitia) e mandata all'istesso Mercuriale, dal quale haueua ottenuto risposta conforme al suo parere narrato secondo il suo desiderio: della quale risposta altiero si vantaua. Mi parue nuoua questa varietà del Signor Mercuriale, e rimanendo io di ciò confuso, glie ne diedi auiso: il quale subito si liberò da questa oppositione, con la distintione d'hauer scritto à me nella parte Curatiua, e nell'atto di sputare il sangue, & al Signor Fonseca per l'autor della difesa nella preseruatiua, e fuori dell'atto dello sputare, come consta per sue lettere registrate nel Capitolo sesto. Le cose stauano in questi termini, quando l'istesso Signor Mercuriale venne à Genoua, con la quale occasione desiderò la Madre dell'Inferma, consapeuole di questa varietà, fargli vedere l'amata figlia, e di nuouo consultare il caso in compagnia dell'auttor della difesa, e mia, che pur all'hora per mezo di persona religiosa parente dell'vno,

& amicissima dell' altro era seguita trà noi nuoua concordia, niente più stabile della prima: alla quale riconciliatione io hebbi tanto rispetto, e ne desideraua tanto la perseueranza, che con buona gratia delli parenti dell' inferma non volsi interuenire alla consulta, dubitando di non rapicciare questo incendio. Con tutto questo l'istessa sera il Signor Mercuriale (senza ch'io lo dimandassi) mi narrò il seguito trà loro, con dirmi, che interrogata la Monaca haueua veramente ritrouato, che lo sangue cauato dal braccio à D. Costanza era stata operatione secondo le buone regole della Medicina, e che così haueua detto all' autor della difesa: soggiungendo, che, se nella consulta mandata da lui al Signor Fonseca haueua scritto altrimente, ciò aueniua, perche questo Magnifico gli haueua mandato informatione diuersa da quello, che gl' haueua riferto la Monaca, e particolarmente sopra la quantità del sangue sputato la notte, il qual egli sminuiua, e diuideua in tre giorni, se ben era stato sputato tutto la notte istessa in poche hore, oltre l'hauer occultata la fatica notabile del pane, e la distanza del mestruo: per li quali mancamenti il Mercuriale mostrò di scandalizarsi molto dell' autor della difesa, che per desiderio di confermare l'opinione sua, con gran pregiuditio dell' inferma l'hauesse informato obliquamente. L'istessa sentenza del ben cauato sangue confermò al Padre Don Paolo Preposito di San Siro non à tauola in presenza mia, ma in casa del Signor Gioan Battista Imperiale gentil-

huomo

huomo di molto valore, in mia absenza molti giorni prima, che ci conuitasse: al Signor Oratio Torre, al Signor Leone Mauritij, & molti altri Signori degnissimi di fede. Penetrò questo giuditio à parenti dell'inferma con mia sodisfattione: quando vn giorno dalla Signora Camilla intesi con grandissimo stupore, che non ostante quanto sopra, era ferma opinione nel Monasterio di Santa Martha insinuata da chi procuraua senza ragione alcuna, ne verità vrtarmi, che'l Mercuriale hauesse riputato errore il sangue cauato dal braccio à D. Costanza. Io rimasi confuso di questa falsa opinione persuasa senza saper l'autore à quelle Reuerende Monache: non potendo quasi capire, che stante la nuoua concordia fusse vscita dal Magnifico della difesa, tanto più, ch'egli sapeua benissimo la mẽte del Signor Mercuriale in questo fatto, e dubitando, che questa opinione non serpesse nell'animo de' parenti, e della Città tutta, procurai hauerne testimonianza dall'istesso Mercuriale, Il quale non risolse compiacermi, per la parola data all'autor della difesa, di non metter in iscritto l'opinione sua sopra questo fatto, quando nel Monasterio gli scoprì l'animo suo. Onde mi voltai al Padre Don Paolo, dal quale ottenni fede, che in appresso si dirà, e la mandai à D. Costanza con lettera modestissima scritta di mia mano: la copia della quale, acciò sia vista da ogn'uno è consignata al Notaro con altre scritture. Il tenor della lettera è questo, Che per giustificatione della verità le mandauo quella fe-

de di Don Paolo, perche tutte le sorelle conoscessero, ch'era stato nel monasterio falsamẽte insinuato, che'l Signor Mercuriale hauesse dichiarato errore il sangue cauato dal braccio à D. Costanza, e che non pretendendo io dare disgusto per questo all'autor della difesa, mà solo liberarmi da questa ingiusta calunnia, la pregauo à non farne maggior dimostratione: ma solo disingannare quelle Madri, ch'erano state persuase diuersamente, e contra la verità, & in fine della lettera mi offeriua render conto di questa operatione in presenza del Mercuriale, dell'autor della difesa, e d'altri Medici. Non fù essequito il desiderio mio di silentio, e di non palesare la fede mandata, anzi la fede, e la polizza stessa furono date con poco giuditio, e contra mia volontà all'autor della difesa: il quale, sentendo stimolo della verità scoperta per questo mezo, saltò in tanta furia, che trà Medici, e per la Città non si parlaua d'altro, che di mandare libri alle Stampe contra di me, non potendo tolerare sua Magnificentia (tanta è la sua alterezza) che così leggiermente mi fusse difeso contra infinite querele, e repliche fatte da lui di questo errore, & io, se ben conosceua benissimo (come conosce tutta la Città) chi è egli, e chi son'io: onde mi conueneua difendermi senza tanti rispetti, pure desioso di quiete, fattolo prima essortare alla concordia da vn parente nostro comune, risolsi, guidato da troppo bontà, ritrouarlo io stesso: e con molte ragioni li feci toccar con mano, che nè quella fede di Don Paolo, nè la mia polizza

erano

erano contra di lui, ma si ben contra chi falsamente haueua detto nel Monasterio, che'l Signor Mercuriale haueſſe dichiarato errore il ſangue cauato à D. Coſtãza: e che egli, ſe di ciò era ſtato l'autore, di nuouo m'haueua prouocato, ſe altri, ſi lamentaua à torto della lettera, che non il ſuo, mà il fatto d'altri chiariua: egli negò, e ſtimai con verità d'hauer detto tal coſa alle Monache, adunque (riſpoſi io) queſta polizza, e fede non ſono contra di voi, perche prouocarmi in iſcritto, & alle Stampe? Non ſeppe, che riſpondere, & in appreſſo, non oſtante la caldezza del ſangue, che in me offeſo, e di minor età doueua eſſer maggiore, che in lui, che offendeua, e più vecchio, l'eſſortai, e quaſi lo pregai à non pigliare impreſa tale di perturbar me, e d'inquietar ſe ſteſſo: eſſendo ſimili conteſe più ad huomini otioſi, e ſfacendati, che à noi per ogni conto conueneuoli.

Non vi fù rimedio rimouerlo, anzi non ſolo perſeuerò fiſſo nella ſua opinione, ſe ben gli offerſi di conſultar queſto caſo à Genoua, ò farlo decidere fuori da publica Vniuerſità, ma con molta vanagloria ſpargeua tra gli amici, che io l'haueua pregato à non ſcriuere, temendo l'eſtremo valor della ſua penna. S'interpoſe il Magnifico Boero, & altri Medici del noſtro Collegio per accomodare queſta controuerſia, egli non ne tenne conto, lo feci eſſortare à concordia dal Mercuriale (come egli proprio teſtifica,) e finalmente moſtrò ſegni troppo euidenti di voler ſotto queſto freddo preteſto attaccar briga meco, e per più colorire d'ha-

uer

uer giusta occasione, fingeua l'inimico, e per tutto esclamaua, ch'io l'haueua offeso grandemente, e non era vero; perche sono sempre stato l'offeso io, che con patientia inaudita attendeua il fine, che fù di mandar fuori quest'accusa, ornata di titolo impertinente di difesa, e modesta, come si vede. La mandò poi in tempo, che finse di rimetter questa differenza in doi Padri Religiosi di molto splendore, à' quali fù per noi data la parola, acciò vedessero d'accomodarci insieme, ne della remissione, e parola data loro, tenne alcun conto, che buon prò gli habbia fatto.

Questa è l'origine della disputa, e l'istoria vera del seguito trà'l Magnifico della difesa, e me, intorno il sangue cauato à D. Costanza, dica egli, & garrisca ciò che vuole, e per raffermarla chiamo per testimonio il Signor Dio, che ci conosce amendue, chiamo la Signora Camilla Gentildonna molto Illustre, di santa uita, e specchio di verità, chiamo il Signor Cesare suo Figliuolo, & il Signor Raffaele Merelli, gentil'huomini (oltre la molta prudenza, e valore veracissimi) chiamo il Signor Mercuriale Medico Illustre à tempi nostri, chiamo il Padre Don Paolo, dalla bocca delquale per tutta Italia, con mirabile applauso esce del continuo l'istessa verità: chiamerei il Magnifico stesso della difesa, se credessi, che lasciata la passione, potesse sforzar se medesimo, à confessare la verità, di quanto hò detto di sopra. Però per farla conoscere al Mondo tale, quale da me vien raccontata, saranno re-

no registrate in vltimo le depositioni di questi Signori, per confermatione di quanto hò narrato fin hora.

Il titolo di Difesa esser vano.
Capitolo secondo.

O N tutto questo non arrossisce il Medico Magnifico di burlare il Mondo, co'l chiamarsi difensore: e pur nella difesa non si legge, di che si difenda, non essendo incolpato: e meno si vede, contra chi si difenda, perche niun l'accusa, anzi prouoca, & accusa altri, chiamandosi prouocato, & accusato: e per dar ad intendere à chi non è informato del suo procedere, che giustamente si vaglia di questo titolo, và insinuando nel capitolo secondo, contro ogni verità, d'hauer riceuuto graui offese da me, delquale si pretende benefattore, senza beneficij, e maestro senza dottrina, almeno insegnata à me: dandomi nota d'ingrato, che pur troppo segni, non dirò di gratitudine, per nõ esserui mai stata occasione, ma d'amoreuolezza, e d'osseruanza, gl'hò in diuersi tempi dimostrato, come sà il Mondo: e non contento di questo, passa più auanti, e si finge non solo prouocato, mà schernito, e perseguitato, essendo tutto'l contrario, e finalmente accetta per se l'insinuatione falsa, contenuta nella lettera mandata à D. Costanza, che mi negò à boc

ca

ca esser' vscita da lui: tanto hà potuto in questo Medico Magnifico, il desiderio di ritrouare qualche pretesto d'offesa, co'l quale potesse coprire il desiderio di palesare egli solo più liberamente al Mondo, contra tanti Medici di maggior dottrina, il sangue cauato dal braccio à D. Costanza, esser' errore: & di più per colorire questo suo animo, non solo in iscritto, ma ancora cicalãdo per la Città in molti luoghi, hà procurato con imaginate querele, fedi mendicate non vere, e ridicole esclamationi, mettersi in buon concetto, e per questa via accattar la beneuolenza de gl' vditori, e del lettore insieme: mà la cosa è tanto chiara, che ogni persona di giudicio saldo, e di sano intelletto conosce subito la verità, perche l'autor della difesa non haueua veramente ragione alcuna, di prouocarmi publicamente nel Mondo, che pur troppo occasione m' haueua dato d'esserciter la patientia mia, co'l prouocarmi in voce, & in iscritto: il che facilmente si conosce da tutti li atti seguiti per la parte mia, in questa disputa, poiche, s' io ho ischifato di far la consulta seco, è seguito dopò, ch' intesi il biasimo dato da lui, à tutti li miei rimedij, come consta dalli testimonij registrati: se hò mandato il quinto del Metodo al Signor Cesare Giustiniano Fratello dell' Inferma, l' hò mandato, perche la mia cura non fù approuata da lui, come confessa egli proprio nel capitolo terzo, ma non solo non approuò la Cura, che di più palesemente (non penetrando le ragioni di questa operatione) disse, il sangue cauato dal braccio,

esser

esser stato rimedio pernitioso, e mortale, come testifica il Signor Cesare; se hò diuolgato la lettera del Signor Mercuriale, è seguito dopo scritti ò suoi, ò d'altri, sparsi però da lui contra di me, oltre il conseglio dell'istesso Mercuriale, come sanno molti Medici della Città. Hò mandato parimente la fede di Don Paolo à D. Costanza dopo l'insinuatione falsa accettata da lui nella difesa, e negatami prima à bocca, che'l Mercuriale hauesse dichiarato questo rimedio errore, che non era vero. Onde chiaramente si conosce, che quante volte sono vscito in questa (che sin quì si può chiamare) Comedia, hò vestito sempre la person. di prouocato, e non di prouocante, non ostante la mendicata fede scritta da lui, e surrettitiamente (per dir così) con astutia incredibile, sotto pretesto di concordia fatta sottoscriuere dalle Monache, e mandata attorno per coprire in qualche parte la sua maluagia intentione. La qual fede però con termini douuti di giustitia fù annullata, da chi conoscendo la verità haueua auttorità di farlo. Onde pur troppo può conoscere il mondo, che'l fine del Medico Magnifico nella pretesa difesa non è stato zelo d'honore, perche non egli, ma io sono stato l'offeso, non desiderio di publica vtilità, essendo rari coloro, che per oggetto solo di giouare si pigliano briga di lettere: tanto meno, quando l'vna parte offere di stare della disputa à giuditio d'altri, come haueuo offerto io, ne alcuno giusto pretesto finalmente ha mouuto l'autor della difesa à darmi questa querela tanto immode-

sta, ma desiderio solo di turbarmi con l'inalzar se, e deprimer me, e vera, ò falsa fusse l'accusa, seminar lo scandalo, per venire al suo disegno: attione, alla quale doueua questo Medico Magnifico in così graue età pensare molto più, che non hà fatto. Ringratio ben' il Signor Dio, che miracolosamente m' habbia concesso contra così fatta querela tanta quiete d' animo, e di corpo, che non ostante molti altri affari, habbia trouato tempo, e modo di far capace il mondo della verità: del che, si come con tutto' l core le ne rendo le douute gratie, così prego Sua Diuina Maestà con ogni affetto, che se l' attione del Medico Magnifico è proceduta da zelo di bene, lo rimuneri di così buona uolontà secondo il suo merito.

Historia dello sputo di sangue di D. Costanza
Capitolo Terzo.

DONNA Costanza Giustiniana Vergine sacra nel Monasterio di Santa Marta di Genoua dell' Ordine di San Benedetto, d' anni vintitre di temperamento colerico, e perciò di sangue acuto, hà sputato tre volte il sangue con tosse.

La prima uolta fù l' anno 1594. la terza festa della Pentecoste del Mese di Maggio: precessero à questo sputo dolor

dolor di testa, qualche pochi sputi salsi, li mestrui (secondo che qualche volta l'istessa patiente hà detto) seruauano il corso suo naturale in ogni conditione, però poi hà riferto, ch'erano in questo tempo diminuiti, e questa diminutione si suppone vera: il sangue, che vscì quella prima volta fù sottile di color florido, spumoso, & usciua con tosse, la quantità di esso non passò dieci, ò dodici sputi, sentiua in quel tempo dolore, e peso nel petto vicino alla mucronata cartilagine. Fù curata dalli Magnifici Camporegiano, e Bianco, con cauarle sangue dal braccio più volte, con medicamento purgante, & altri rimedij.

La seconda volta, e fù d'Ottobre alli cinque, ritornò lo sputo di sangue con l'istesso dolore nel petto, con tosse di qualità simile al primo, ma in più quantità, e seguì questo dopo gli otto giorni del mestruo. Le fù di nouo in questo tempo da uno de' doi Medici sudetti ricauato sangue dal braccio più volte. Indi à pochi giorni fui chiamato io alla cura di questa Monaca, la quale si doleua tuttauia del petto, & essendo assai prossima al fine della sua purgatione mestruale, la quale era stata alquanto diminuita, giudicai necessario per reuulsione dal petto, e per supplire al difetto del mestruo ricauargli sangue dalla gamba, col quale rimedio, e con l'attemperamento del latte d'asina, era ridotta in buon stato.

Resta parlare della terza volta, che questa giouane sputò sangue, e di questa è la disputa, per conto della quale

hò dimandato il parere di molti Medici principali d'Europa, li Conſegli de' quali ſono regiſtrati nel fine della preſente riſpoſta.

La terza volta dunque, che queſta giouane ſputò ſangue, fù li vndeci, ò dodeci di Genaro 1595. però vi fù queſta volta occaſione eſterna; poi che hauendo ella nel Monaſterio l'vffitio del pane, le conuenne per queſto eſſercitio troppo violento alla compleſſione ſua delicata affaticarſi, non in farlo, mà in riporlo ſopra le tauole con l'ordine douuto, e contarlo, eſſendo di gran numero, come in fameglia numeroſa far ſi ſuole, ſtando del continuo in piedi, e ſcorendo quà, e là per queſto effetto, nè fù queſta fatica ſenza qualche moſſa de' ſudori à ſegno, che la faccia ſe gli era molto acceſa, & il petto ripieno: per onde ſi riſcaldarono le parti ſpiritali, & alle tre hore di notte cominciò à ſputarne più di quello, che foſſe ſeguito giamai: e perſeuerando alle ſette hore ritornò l'iſteſſo ſputo con impeto, & copioſamente.

Il giorno ſeguente alla notte di queſto copioſo ſputo di ſangue io fui chiamato al Monaſterio nell'aurora, viſitai l'inferma, & vista la copia del ſangue, ch'era già ſputato e che di nuouo vſciua con impeto tale, che dalla trachea riſorgeua alle fauci, e trapaſſando nell'eſofago le cauſaua vomito (com'io oſſeruai diligentemente) ſtimai, che non dal ricorſo del ſangue meſtruo alle parti ſuperne in queſto caſo, ma che per il moto faticoſo riſcaldatoſi il ſangue, il quale

quale in questa giouane accendibile, non manca d'acrimonia, si fussero riempite le vene del torace già fatto debole, e pronto à riceuer le flussioni, & per conseguenza dalla distentione delle vene del torace, si fusse aperta qualche vena maggiore di esso, ò del polmone: poiche dell'vna parte, e l'altra si dubitaua, e per il dolore vicino alla mucronata cartilagine, e per il modo di vscire con tosse, impeto, & in gran copia, e per la floridezza del colore, e spumosità del sangue, (non però sempre fermo indicio di polmone offeso,) misto con qualche grumi negri: per questo essendo anche la patiente lontana diciotto giorni dal tempo del mestruo, e l'vltima uolta d'Ottobre le fù cauata buona quantità di sangue dalla gamba, giudicai rimedio più conueneuole, e pronto per prohibire la flussione, & euacuare la materia già corsa, resistendo all'imminente pericolo dell'infiammatione, e risolutione della virtù, oltre la suffocatione, che poteua succedere, farle cauar sangue dal braccio, come da parte più prossima, e pronta per la reuulsione, e deriuatione insieme: dubitando, che tardo soccorso sarebbe stato quello della safena, in così graue sputo di sangue, com'era questo; che di già in tre bacini, che mi furono mostrati dalle Sorelle, si calculauano più d'otto, ò diece onze, vscito, e tuttauia andaua vscendo con l'istesso impeto, quando cauato il sangue dalla basilica, la terza volta, si prohibì la flussione, si suppresse il sangue, ne per molto tempo appresso ne hà più sputato. Con questa intentione però

le

le fù cauato sangue dal braccio, che dopò se le douesse rica uare dalla gamba, quando fusse stata vicina al tempo del mestruo, come si fece, e tutto per gratia d'Iddio felicemente succesſe.

Questa è la vera historia dello sputo di sangue, mandata con l'istesso, ò simili parole à molti Dottori d'Italia, non solo confermata da me, che in tutte le attioni mie hò sempre professata verità, ma anche dalla Signora Camilla Giustiniana Madre dell'Inferma, veracissima Signora, la quale con conseglio del suo Padre Confessore testifica, quanto si vede nella sua depositione, confermata anche in gran parte dalla Signora Laura Garbarina Gentildonna nobilissima, e veridica. Corrobora questa historia il Signor Raffaele Merelli, Medico di gran valore, e di verità stato presente, à quanto testifica.

Il medesimo conferma il Chirurgo, che hà cauato il sangue all'Inferma, huomo da bene, verace, e riputato tale, da chi lo conosce, le testificationi de' quali sono registrate nel fine di questa risposta.

Dalle quali appaiono quattro capi principali, il primo, che quando m'è paruto conuenire, hò fatto cauar sangue dalla gamba, e non dal braccio à D. Costanza, e fù la prima volta ch'io curai questa Inferma. Secondo, che in questo sputo della discordia è preceſsa la cagione esterna, cioè la fatica del pane, terzo, che la quantità del sangue d'otto in dieci onze, fù sputato in poche hore la notte istes-

sa,

sa, e non in tre giorni, & che il sangue era riseruato in tre bacini mostratimi dalle astanti prima ch'io ordinassi cosa alcuna: quarto, & vltimo consta chiaramente, che era lontana l'inferma giorni diciotto dal suo corso mestruale, quando io le feci cauar sangue dal braccio. Harei prouato le altre circonstanze dello scorrere quà, e là, della mossa de sudori, che soprauennero all'inferma per la fatica, l'accendimento della faccia, e simili altre cose, mà, perche seguitano di necessità la fatica dell'intauolar' il pane in donna accendibile, supposta tale dall'istesso autor della difesa, mi sono astenuto dal fare maggior diligenza: tanto più, che se questa causa si douesse trattare giudiciariamente per proue di testimonij contesti, sarei facile à renonciar' à quelle conditioni, che non sono prouate per testimonij, contentandomi per la questione principale del cauato sangue delle tre prouate, cioè della quantità del sangue sputato la notte, fatica esterna, e distanza dal corso mestruale, (conditioni parte taciute, parte alterate, non senza gran misterio dell'autor della difesa, nell'informatione mandata da lui al Signor Mercuriale) & in questa occasione io non posso render conto, perche la Signora Camilla, il Magnifico Merelli, il Chirurgo, & io finalmente habbiamo inteso, quanto si vede nella historia narrata, & il Magnifico della difesa, se hà inteso il medesimo, che noi, perche non l'habbia scritto; se non l'hà inteso, perche sia stato riferto à lui differentemente. Del che lascio il giudicio al mondo, e particolarmente

à' no-

à' nostri Cittadini, che conoscendo molto bene le qualità di questi testimonij prodotti da me, sono anche informati à pieno del Medico Magnifico, che hà scritto l'informatione, mentre il giudicio di questa disputa pendeua da quello, che egli scriueua in absenza mia: e perciò non deuo, nè voglio passar più oltre, lasciando ch' Iddio prima, & il mondo poi giudichi il resto delle dubitationi, che m' apparecchio raccontare intorno questa sua non meno bella, che artificiosa informatione.

Dubitationi intorno l'informatione del Medico Magnifico, mandata al S. Mercuriale. Cap. IIII.

TRA tutte le attioni del Magnifico della difesa, osseruate da me nella presente disputa, l'informatione, à chi non considera più oltre pare giustificatissima, conoscendosi chiaramente ch' è fatta in presenza dell' inferma, e d' altre sorelle, e del Signr Francesco Ferrari per affinità, & interesse congiunto con D. Costanza: però io maggiormente informato della sottigliezza, & astutia naturale del maestro, che l'ha composta, ritrouo, che quanto più mostra giustitia, e quanto maggior diligenza s' è tenuta in conseruarne copia senza occasione, tanto più

si può

si può con ragione temere, che sotto velo di purità ui sia annidato l'impurissimo serpe. Dopo dunque la deliberatione fatta da Magnifici Boero, e Merelli, che'l sangue cauato à D. Costanza fusse stato cauato secondo le regole della Medicina, rimase confuso l'autor della difesa (come si è narrato nel capitolo primo) e dopo molte esclamationi uane, desiderò finalmente trouare Medico, che conseruasse in riputatione il biasimo da lui dato à torto à questo rimedio con parenti dell'inferma. Onde procurò, che da Medico forestiero eminente, qual'è il Magnifico Mercuriale informato da lui solo uscisse nuouo parere: e per dargli notitia del caso compose l'informatione stampata, la quale si uede indrizzata tutta à persuader'il giudice, che la causa di sputo di sangue sia stata solamente il ritenuto mestruo rapito al polmone, e per questo narra primieramente, che dalli tredeci anni, che cominciò l'inferma ad esser mestruata sin'alli diecisette se li sono ritenuti i mestrui, rimanendo inferma: per confermare tanto più il Signor Mercuriale ridice, che dalli diecisette alli uinti anni della sua età è stata abondante nel mestruo, godendo sanità compiuta: soggionge poi, che dalli uinti alli uintitre è diuenuto il mestruo più scarso non poco del solito, e che da un'anno inanzi solamente haueua cominciato à sputare sangue, nè produce alcuna cagione, perche gl'altri doi anni precedenti, che pur'il mestruo era secondo lui scarso, come il terzo, nõ n'hauesse sputato: ma queste sono cose leggieri; l'importan-

za è, che parlando dello sputo della discordia, con artificio marauiglioso và sminuendo la quantità del sangue sputato la notte, che precesse al rimedio ordinato da me, e di otto, ò diece onze, ch'era stato stimato da chi lo vide, come consta da testimonij prodotti, lo riduce à sette, e desideroso, che fusse ancora manco quantità, lo riduce à sei, desiderosissimo, che non fusse ancora tanto, soggionge, e chi dice manco, giudicando, che lo sminuire la quantità del sangue sputato, douesse seruire alla sua causa: questo però ancor poco importa, ma il dire, che questa quantità delle sette onze concesse da lui, fusse sputata nello spatio di tre, ò quattro giorni, questo è artificio lontano totalmente dal vero, che nel leggere l'informatione si scorge à pieno, e di gratia si notino le parole, e l'arte del scrittore, quando scrisse l'informatione, per non dar ombra alli astanti, le parole sono queste (è uero, che l'vltima uolta, che fù alli 12. di Gen. 1595. l'hà sputato con tosse maggiore, & in maggior quantità nello spatio di tre ò quatro giorni, chi dice sette onze, chi dice manco, non essendosi pesato,) notate questo modo di dire intricato, e l'insertione di quelle parole, nello spatio di tre, ò quattro giorni, quale insertione è stata aggiunta nello scriuere senza, che se n'accorgesse alcuno de gli astanti, iquali non doueuano però tenere gl'occhi alla penna del Magnifico scrittore, ò vero può essere, che pigliando sua Magnificenza, occasione di dimandare quanti giorni l'Inferma perseuerò à sputar sangue, & hauendogli le Mona-

che

che risposto, che per doi, ò tre giorni sputaua qualche sputi negri, e grumosi del già estrauenato sangue, si seruisse di questi tre giorni, in diuidere le sei onze, ò sette del sangue florido sputato, tutta la notte, per ischifare l'argomento dell'impeto: ma sia, come si voglia, la vera quantità del sangue sputato in poche hore quella notte precedente, al rimedio ordinato da me, confermata dalla Signora Camilla, dal Magnifico Merello, e dal Chirurgo è stata in questa informatione occultata, dal Medico Magnifico, in pregiudicio graue dell'Inferma, e delusione delli astanti, non altrimente di quel, che in presenza delle parti, può il Notaro corrotto (essempio proportionatissimo à sua Magnificenza) deludere, e pregiudicare vna di esse, senza, che la parte delusa, e pregiudicata se n'accorga; e s'il Magnifico della difesa non hauesse hauuto, come Medico ordinario tanta autorità in quella casa, harei fatto più larghe proue: mà gran disgratia è stata la mia, in questa controuersia, che per riputatione dell'Autor della difesa, tutto è aperto, per giustificatione mia, non vi è memoria, ne loquela: E pure dalla fede di Don Paolo Cremona, che sarà contenuta nel Capitolo seguente, si vede, che nella consulta fatta dal Signor Mercuriale, e l'Autor della difesa, seguì controuersia nella quantità del sangue sputato quella notte, trà'l Magnifico della difesa, e l'Inferma, affermando costantemente D. Costanza la vera quantità del sangue sputato, tutta quella notte: per la quale confessione fù sforzato il Signor

Mercuriale, dire all' Autor della difesa, che non gli haueua scritto quello, che ritrouaua, quasi riprendendolo, che per difendere, ò velare il biasimo dato à torto à questo rimedio, gl' hauesse scritto differentemente da quello, che la Monaca riferiua. E perche il Mondo possa toccar con mano s' è vera, ò falsa questa informatione, e che trà gl' altri Capi di essa, la quantità del sangue sputato la notte in poche hore è stata veramente occultata. Il molto Reuerendo Padre Abbate di Santa Caterina superiore ordinario di questo Monasterio, ne fà testimonio publico, che segue in appresso.

1596. Adì 28. Agosto.

IO Don Ottauiano da Genoua Abbate di Santà Caterina faccio fede à qualonque peruerrà la presente, che ritrouandomi in Chiesa à Santa Marta alle grade, in compagnia dell' Eccellente Signor Geronimo Veneroso hogi con la Reuerenda Madre Badezza, e D. Paula Emilia Cebà, e D. Innocentia Montada raggionando, e discorrendo sopra l'infirmità di D. Costanza Giustiniana si venne à parlare per conto di detta Infirmità, particolarmente delli accidenti occorsi nel principio, quando il detto Magnifico Veneroso li fece cauar sangue dal brazzo, e si domandò à dette Reuerende Madri, quanto sangue

sputò

sputò la prima notte in più volte, prima, che li facesse cauar sangue, da diuerse era tenuto, che hauesse sputato da oncie otto in diece, e domandate loro, quanto fosse stato, resposero, che non era tanto, ma si ben, che poteua esser cinque, in sei. E per esser così la verità, hò fatto la presente per sodisfattione delle parti, à quale mi sottoscriuo di mano propria. Data nella nostra Camera il sopra scritto giorno.

Jo Don Ottauiano da Genoa affermo quanto di sopra è scritto.

Da questa testificatione appare, che quelle sei, ò sette onze concesse dal Medico Magnifico, non sono state sputate in tre giorni, ma tutte quella notte, e per conseguenza, che queste Donne, co'l Signor Francesco sono stati senz' accorgersene, delusi nel componer l'Informatione; mà più delusi, quando ad instanza dell'istesso Componitore, testificano l'istessa informatione, che li hà delusi, esser vera, come veramente può essere, se la verità dipende dall'esser quella stessa, che fù composta alle grate, mà non già vera, perche narri la verità della quantità del sputato sangue: la qual maggiore, ò minore quantità, non varia però l'indicatione del sangue cauato dal braccio, come si prouerà. Et in questo proposito douerà il Lettore fatto capace, quanto l'informatione del Medico Magnifico, sia contraria al Caso di D. Costanza, rileggere il Capitolo vltimo della

sua

ſua difeſa, e traportare tutte le oppoſitioni, e calunnie, con tante eſclamationi, che in eſſo ſi contengono dal Magnifico Medico, nel Medico Magnifico in teſtimonio di quſta verità, ma paſſiamo più oltre: Seguita nell' informatione eſſortare tacitamente il Signor Mercuriale à riſpondere al ſuo paradoſſo, che non ſe le caui mai ſangue dalle braccia, ſoggiungendo, che ogni volta, che ſe gli è cauato ſangue dal braccio, il meſtruo s' è fatto ſempre più ſcarſo, come che dal cauar ſangue ſpeſſo, non ſi diminuiſca il meſtruo per pouertà di ſangue, e non per il luogo, di donde ſi caua e come che cauandolo dalla gamba douеſſe ritornare più copioſo: ma tace egli, e con bell' artificio copre la cauſa eſterna, che in queſta diſputa le daua faſtidio, quando ſenza eſſer interrogato ſcriue, che l' inferma non hà fatto forza, ne trauaglio alcuno ſtraordinario, e pure non ſi può negare, che l' intauolar' il pane non ſia fatica notabile di braccia, e di peſo, nè meno ſi può dire fatica ordinaria in queſta inferma, nè che per hauer fatto qualche altra volta queſto eſſercitio ſenza ſputar ſangue, ſeguiti di neceſſità, che queſta volta non ſi poſſa eſſere infiammata, & acceſa più delle altre volte, e da queſta cauſa eſterna ſi ſia fatto il bollimento di ſangue, e la fluſſione dalle uene maggiori al torace, e cagionato lo ſputo di ſangue più queſta, che le altre uolte, affermando il Principe di tutti i Medici, che le coſe conſuete moleſtano meno delle non conſuete, mà pure moleſtano, e quì vi era conſuetudine di poco tempo, perche poco pri

ma

ma haueua hauuto questo carico. Vi è stata dunque la causa esterna del pane, la quale hà cagionato straordinariamente questo sputo di sangue in maggior quantità, che fusse seguito già mai, perche hà patito più, e si sono riscaldate maggiormente le parti spiritali. E quando il punto del negotio batessi sù questo articolo della causa esterna, spererò prouare, che senza la fatica del pane pure conueniua cauar sangue dal braccio in questo caso, e non dalla safena.

Seguita in dire la controuersia de' Medici, e senza distinguere, se il dubio sia nella parte preseruatiua, ò curatiua confusamente narra, quanto si vede nel fine dell' informatione, riponendo in vltimo la sua opinione di cauar sangue dal piede, & in poca quantità per non accrescere la retentione de' mestrui, e conchiude con queste parole (dalla quale retentione giudicano deriuare ogni male) notino quei della professione la causa, che suppone senza prouare, ma notino di più quella parola giudicano, interessando tutti gl' altri Medici in questo giudicio, e pur egli solo è, che fà questo giuditio, e dice giudicano, per indurre con più facilità il Sign. Mercuriale à confermare la sua opinione di cauar sempre sangue dalla gamba. Dalle quali oppositioni può conoscere il Lettore, come sotto apparenza di bene siamo souente ingannati, & con quanto artificio è stata composta questa informatione, che pare tanto giustificata, nella quale si come non è narrata la verità del fatto, così con più sottile ingegno è taciuto quello, che necessariamente

te

te per hauer fermo parere dal Sig. Mercuriale à beneficio della Monaca si doueua chiaramente esprimere, e questa è la distanza dal corso mestruale: essendo cosa notissima ad ogn'vno, che se la differenza trà noi è questa sola, se la mattina di quello sputo pericoloso nell'atto dello sputare conuenisse cauar sangue dal braccio, ò dalla gamba, essendo della preseruatiua, e fuori dell'atto dello sputare concordi, sia stato mancamento grande dell'autor della difesa tacere la distanza de giorni diciotto dal corso mestruale di questa vergine, cosa di tanta importanza, (come è noto à qual si voglia principiante di medicina:) variando secondo la distanza del sangue familiare alle donne nelle malattie loro, e nell'istessa suppressione de mesi l'indicatione di cauargli sangue dal braccio, ò dalla gamba. Ilche sapendo l'autor della difesa, (se però lo sapeua) gli è paruto à suo fauore non farne mentione per non palesare quella verità, che poteua indurre il Giudice à dargli la sentenza contra, ma confusamente hà voluto informare, stimando che dal confonder l'informatione con assignare la cagione dello sputo al mestruo diminuito, con sminuire la quantità del sangue sputato quella notte, occultare la fatica estrema, e tacere la distanza del mestruo, e non distinguere i tempi della parte preseruatiua, e curatiua (com'era conueniente) di ottenere risposta totalmente in suo fauore. Mà, si come questa informatione è stata composta con l'artificio detto di sopra, così era ragioneuole,

ch'io

ch' io fossi chiamato, quando fù composta, non perche pretenda saper interrogare meglio del Medico Magnifico, ma perche harei scoperto sin all' hora quello, che scopro adesso, ne sarebbe per puro dissegno stata occultata la verità in euidente pregiuditio di D. Costanza, ne meno il Sig. Mercuriale sarebbe stato sinistramente, e senza distintione alcuna informato, onde è proceduta la varietà del suo giudicio, e la pertinacia nel Medico Magnifico di cauar sempre quella poca quantità di sangue dalla gamba à D. Costanza, e quando sputaua sangue, e quando nò, rimedio, (s' io non m' inganno) nell' atto dello sputare non solo inefficace, & inutile, ma molte uolte dannoso all' inferma, come si prouerà.

Dubitatione intorno l' essame de' Testimonij. Capitolo quinto.

L'Istesso artificio, che s' è chiaramente dimostrato nell' informatione si scorge ancora nell' essame de' testimonij prodotti, perche essendo il Magnifico della difesa Medico di quella Casa, hà voluto con l' auttorità sua far un' essame à suo fauore, e far accettare à molti di loro quella informatione per vera, quale con tant' arte haueua composta in presenza loro, e già stata riprouata

da me con viue ragioni, e tanto più stimò necessario far questo, quanto che l'inferma haueua riferto al Signor Mercuriale la vera quantità del sangue sputato quella notte differente dall'informatione, sopra la quale quantità era seguita controuersia trà l'autor della difesa, e l'istessa inferma, come dalla fede di D. Paolo Cremona si può vedere: onde dubitando di non esser di nuouo chiarito di non hauer scritto la verità, con ingegno mirabile risolse far comprouare la sua informatione, senza distintione alcuna de capi particolari, e tra gl'altri della quantità del sangue sputato la notte, e della fatica del pane. Ma veramente per molti capi detta testificatione è di niun vigore. primo, perche è tumultuaria, (come si scorge dal modo tenuto in farla) non è distinta, perche non si sono esaminati li capi di essa informatione: oltre di questo, quando si fanno essaminare testimonij in materia di lite, tanto Ciuile come Criminale, e che vi passa per lo mezo l'interesse d'altri, vi sono necessarij, per far concludente proua, gl'interrogatorij dell'altra parte, e qui non vi sono; oltre di ciò tutti questi testimonij non erano presenti, quando si compose l'informatione; adunque non ponno dire ad una uoce, che sia quella istessa, che fù fatta in quel luogo, e data fuori: si proua, che non fussero presenti, per il detto d'vn di loro, che afferma singolarmente, che si trouò presente, se questi solo si trouò presente, non lo dicendo gli altri, bisogna di necessità dire, che non vi fussero, e perciò non ponno attestare, che sia

quell'

quell'istessa informatione fatta dal Medico Magnifico, non hauendogliela vista ne fare, ne consignare ad altri.

Da tutti questi Capi si proua, che detta testificatione è fatta solamente per compiacere il Medico di Casa, e che non hà vigore alcuno, e tanto meno hà vigore, quanto che non mi può esser negata la fatica dell'intauolato pane, con maggior affanno, & insiammatione del petto, che fusse seguito già mai, che non si contiene nell'Informatione; si de uono parimente ricordare li testimonij prodotti, che l'inferma hà confessato più volte esersi per la fatica dell'intauolar' il pane, molto accesa nella faccia, che sudaua, & haueua disgusto notabile, per la cattiua riuscita di esso pane, ne mi può esser negato, che narrandomi li astanti questa fatica fatta da D. Costanza, prima di sputar il sangue, non mi fusse fatta instanza di non palesare alla Madre dell'Infermа questo trauaglio, per non disgustarla maggiormente: se ben poi le fù riferto da altri, ne ponno negare le Sorelle dell'Inferma, ch'erano presenti, che li tre bacini del riseruato sangue, non mi fussero mostrati quella mattina prima, ch'io ordinassi rimedio alcuno, che la quantità non fusse stimata d'otto in diece onze, sputate quella notte, e non in tre giorni, non ne sputasse del continuo, quando ordinai, che li fusse cauato sangue dal braccio, per liberarla dall'imminẽte pericolo, e che finalmente non fusse lontana dal corso mestruale, diciotto giorni. E se queste cose sono vere, chiaramente si conosche, che nell'Informatione mandata al Sig.

Mercuriale, è stata occultata la verità di molte cose importantissime, e che perciò detta Informatione non è vera, mà si ben l'inferma pregiudicata, & gli astanti, delusi dal Medico Magnifico, quando fu composta, e molto più, quando li ha richiesto la testificatione per verificar, che sono stati delusi, se all'incontro mi fusse negato adesso, (cosa, che io non credo) quello, che mi fù detto all'hora, non saprei render ragione di questa varietà; perche l'istesse cose furono confermate alla Signora Camilla, che con singolare verità propria di lei, le testifica: furono confessate all'hora alli Magnifici Boero, e Merelli Consultori, l'un de' quali preocupato, e pregato dall'Autor della difesa, à non far fede della verità, di questo fatto contro lui (richiesta enorme, non mai più sentita,) s'è astenuto di farla, l'altro pregato per l'istesso effetto non pottè compiacer sua Magnificentia, perche di già la sua testificatione era, non solo di sua mano scritta, ma consignata à me, e finalmente il Chirurgo huomo degno di fede, non solo di vdita, ma di veduta testifica quanto si vede nella sua deposition; sono ben sicuro, che questi testimonij prodotti dal Medico Magnifico, non haurebbono per compiacerlo, negata la verità di questo fatto, mà, si come non fù detto loro il vero nell'informatione, così hanno creduto nella testificatione, dire la verità, per non esser stati essaminati con la douuta diligenza li capi dell'Informatione, ne sopra essi capi distintamẽte interrogati, (com'era ragioneuole) che ciò sia vero si

vede,

vede, che nella quantità del sangue sputato quella notte, tre di quelli stessi testimonij, che sono stati essaminati dal Medico Magnifico, & hanno testificato confusamente l'informatione di sua Magnificentia esser vera, hanno inoltre confessato al Padre Abbate, la vera quantità del sangue sputato esser seguita non in tre giorni, ma la notte istessa; differente in tutto dall'informatione, come di sopra appare. Dalla quale varietà, e dalle ragioni addotte di sopra, il Lettore prudente douerà stimare la testificatione prodotta esser nulla, e di niun vigore.

Protestando io, che molto più sarà nulla ogn'altra testificatione fatta, senza interuento mio, e miei Interrogatorij, che fusse prodotta dal Medico Magnifico, ò prima, ò dopò di esser publicata questa mia risposta, com'è stata dichiarata nulla la fede, che procurò sotto pretesto di concordia, per presentarla al Venerando Colleggio, quando procuraua d'imponer silentio à questa disputa.

Il sangue cauato dal bracio à D. Costanza, non esser stato errore, secondo il parere del S. Mercuriale. Cap. Sesto.

IL dimandar consiglio in cose dubie, particolarmente d'infermi, appresso di me è sempre stata stimata attione lodeuole, e pietosa, e perciò non ostante la confermatione de Magnifici Boero, e Merelli, ch'il

ch'il ſangue cauato dal braccio à D. Coſtanza, fuſſe ſtata operatione, ſecondo le leggi di Medicina, uedendo perſeuerar e il Medico Magnifico oſtinato nella ſolita perſecutione, riſolſi per imponer ſilentio alla querela, ricorrere dal Signor Mercuriale, alquale ſcriſſi ſenza fauore, ne raccomandatione d'alcuno, come poſſo prouare per la copia della lettera, laquale per ischifare lunghezza, non ho dato alle Stampe, & le mandai l'Informatione, che conteneua quello, che di ſoſtanza ſi vede nell'hiſtoria del fatto, ſe bene vi può eſſere varietà di qualche parola, & hebbi ſubito queſta riſpoſta regiſtrata, per publica vtilità in queſto luogo.

Eccellentiſſimo Signore.

SEmpre, che m'accade guadagnare qualche amico, e padrone lo reputo à gran mia fortuna, mà quando lo guadagno virtuoſo, dotto, e con frutto, ne vado tanno ambitioſo, e glorioſo, che non ſi può dir più. Onde V. E. può molto ben raccogliere qual ſia ſtata la mia conſolatione, quando in vn medeſimo tempo m'è ſtato conceſſo non ſolo di guadagnar l'amicitia ſua (come di perſona ſingolare) ma anco con lettere, e con queſiti di molta vtilità, e dilettatione, in modo che ſon sforzato non ſolamente offerirmeli per eterno ſeruitore, ma etiandio confeſſare d'eſſergli infinitamente obligato. E per venire à dirle il parermio intorno quello, che moſtra deſiderare,

cioè

cioè, se in flusso di sangue dal petto in vna Vergine sia meglio cauar il sangue dal braccio, ò dal piede, gli dirò, che in così fatti effetti l'indicatione di trarre il sangue non si piglia da altro, che dal suo moto, ò d'impeto, per il che per fermare il moto sogliono i Medici vsare rimedij refrigeranti, & otturanti, per ritardare l'impeto, si viene à fargli fare vn moto contrario à quello, che fà, & quindi nasce, che si viene alle ligature, alle frizzioni, e particolarmente alla missione del sangue in qualche contraria, distante, e retta, hora frà tutte le parti, che hanno distanza, ragioneuole contrarietà, e rittitudine à tutti, i visceri spirituali sono senza alcun dubio le braccia: per il che sempre pare, che si vsi, e si lodi trarre subito il sangue più tosto dal braccio, che d'alcun'altra parte. Sò, che quando per il diffetto de' mestrui, il sangue ridonda nel petto, e ne' luoghi spirituali, onde poi riesce, pare, che la raggion voglia si debba trarre dalle parti inferiori, accio che, secondo il precetto d'Hippocrate si venga all'occasione, & al principio dell'occasione: ma perche quelle parti sono molto distanti, nè possono ritardare così presto l'impeto del sangue, com'è bisogno, reputo esser prima necessario di far la missione del sangue nel braccio, e poi ritardato che sia il moto di esso sangue, uenire anche à trarne dalle parti inferiori, per riuocare i mesi, ò tardati, ò diminuiti, rimedio, ch'è più tosto preseruatiuo, che curatiuo: e perciò

è d.

è da postporre, volendo ogni ragione, che sempre la curatione, ò preceda, ò almeno accompagni la preseruatione; ch'è quanto m'è parso di poter dire breuemente à V. E. quello, che per ragione, e per metodo sento nel caso propostomi, cognoscerà quanto io stimi il ualor suo, e quanto desidero confermare questa nostra incominciata amicitia, con officij piaceuoli, ed vtili, e le bascio le manj.

Di Fiorenza, sotto li 25. d'Agosto. 1595.

Hieronymo Mercuriale.

Dalla quale lettera scritta, con ogni candidezza si scorge chiaramente l'intentione del Signor Mercuriale, in questo rimedio del sangue cauato à D. Costanza dal braccio, vi si scorge ancora perfetta arte, e consiglio sicuro, e sodo, vscito dall'indicatione curatiua, guida sicura, de' Medici periti, perche proua, che nello sputo di sangue, per fermare l'impeto (e per impeto intende la flussione) conuenga cauar sangue dal braccio, come vogliono tutti li buoni Autori, et all'oppositione della diminutione de' mestrui, risponde molto risoluto, che non ostante queste contra indicatione, si deue stare nel primo proposito, di cauar sangue dal braccio prima, per ritardar l'impeto, cioè, prohibir la flussione, e dalla gamba poi, per supplire al diffetto de mesi, ò tardanti, ò diminuiti: Non è dunque vero, che il Magnifico Mercuriale habbia stimato il sangue cauato dal braccio à

D. Co-

D. Costãza esser stato errore, anzi ha egli lodato totalmẽte questa operatione, ne meno è vero quello, che nel capitolo proprio narra il Medico Magnifico, che il Mercuriale habbia lodato il cauar sangue dal braccio in tanto impeto, e pericolo, quanto gli scrissi io, anzi vniuersalmente parla, secondo il Metodo di cauar sangue in ogni sputo, e non in questo particolare; come da essa lettera si vede. Hauuta ch'io hebbi questa risposta, non potei di meno di non participarla con gli amici disgustati del mal procedere del Medico Magnifico, al quale essendo penetrato questo nuouo giudicio, più estratò che mai, si dolse, ch'il Signor Mercuriale à lui ad vn modo prima, & à me ad vn altro poi sopra l'istesso caso hauesse risposto, e per mezo di gran personaggio, (come consta per lettere dell'istesso Sig. Mercuriale) procurò l'annulatione della risposta datami: onde io consapeuole di questa querella, ne diedi auiso, e di nuouo il Sig. Mercuriale mi rispose, come in appresso in sua difesa.

Illustre, & Eccellentissimo Signore.

ACcioche V.S. Eccellentissima veda tutto quello, ch'io scrissi in materia di cotesta Monaca, gli mando la copia del conseglio, ch'io feci, drizzato all'Eccellentiss. Sig. Fonseca à Pisa, & la cosa stà come ella dice, che al Signor Fonseca hò risposto della preseruatione, la quale spesse volte vien compresa da Medici

sotto nome di curatione: e quando hò scrittto à lei, hò inteso, che nell'istesso atto di sputar il sangue, si debba cauare dal braccio prima, ch'è curatione, e mi pare, sia necessario di fare così, poiche doue attualmente non si sputa il sangue, è opera di preseruatione, e non è mistiero di hauer per scopo il ritardare l'impeto del sangue.

Li 2. di Settembre. 1595.

Hieronymo Mercuriale.

Dalla quale seconda lettera si conosce più chiaramente l'intentione del Signor Mercuriale, non solo esser stata, & essere secondo le regole della Medicina, che nell'atto dello sputare il sangue, come nello sputo di D. Costanza si debba aprire la vena più prossima del braccio, non ostante la diminutione de' mesi; ma che si deue di necessità fare così, per ritardare l'impeto, cioè la flussione del sangue alla parte offesa, che impedisce il serrar della vena, & il fermare lo sputo, si come all'incontro per preseruare l'inferma dallo sputo di sangue, che può essere cagionato dalla diminutione de mesi, loda, che si caui sangue dalla gamba, (cosa trita, e notoria ad ogn'vno, benche mediocre intendente di Medicina, non al Signor Mercuriale Dottore di tanta auttorità, & opinione). Hauendo io dunque fatto cauar sangue à D. Costanza nell'atto di sputare il sangue dal braccio, seguita chiaramente contro'l Magnifico della difesa,

sa, che questo rimedio è stato ragioneuole, anzi necessario, secondo il parere del Signor Mercuriale. Ilquale in iscritto per la prima lettera loda metodicamente, per la seconda lettera lo dichiara, e conferma con la distintione narrata, e finalmente venuto à Genoua, e visitata, & interrogata la stessa Monaca afferma, & attesta, che se D. Costanza fusse stata sua propria figlia, in quel caso le haurebbe cauato sangue dal braccio, e non dal piede, come dalla fede del Padre D. Paolo si conoscerà chiaramente.

La fede di D. Paolo non solo esser di vigor, ma difinitiua sentenza del Sig. Mercuriale. Cap. VII.

IO Don Paolo Tolosa Preposito de' Clerici Regolari di San Siro di Genoua affermo, & attesto à chiunque leggerà la presente, come dall' Eccellentissimo Signor Girolamo Mercuriale m'è stato detto, che essendogli stato narrato nel monastero di Santa Marta da una Monaca figlia della Signora Camilla Giustiniana, qualmente i mesi passati hebbe un vehemente sputo di sangue, e che tra Medici di quì fu controuersia, se in quel caso, se gli doueua trar sangue dal braccio, ò dal piede, il detto Signor Girolamo fatte l'interrogationi douute alla Mo-

naca, rispose, ch' in quel caso conueneua cauar sangue dal braccio, e non dal piede, e che così egli hauerebbe, bisognando, fatto ad vna sua propria figlia, & in fede di questo Sua Eccellenza l' haueua confermato ad vno de' Medici, che fece seco di questo negotio consulta: E per esser questo il vero l' hò scritto, e sottoscritto di mia propria mano à 22. di Decembre. 1595. in Genoua.

Io D. Paolo soprascritto affermo quanto di sopra mano propria.

Dalla qual fede vscita da persona di tanta Dottrina, integrità, e Santità, (come sà il Mondo) si vede chiaramẽte l' animo del Sig. Mercuriale, in questo fatto già dimostrato con due sue lettere, & hora finalmente confermato da lui, dopò d' hauer visto la Monaca nell' istesso Monasterio, e fatte le douute Interrogatiani: si che non si può dubitare, che sia stato sinistramente informato da me, come pretendeua l' Autor della difesa, essendosi chiarito di quel, che voleua, & fatte le douute Interrogationi all' inferma, prima, che render testimonio alcuno di questa operatione, nella quale fede si deuono osseruare tre Capi. Il primo, che la quantità vera del sangue sputato la notte, in poche hore confessata dalla Monaca al Signor Mercuriale, e nascosta nell' Informatione dal Medico Magnifico, fece dichiarare ad esso quello sputo vehemente, e che per conse-

guenza

guenza lo diuider quel sangue in tre giorni, è stato artificio del Medico Magnifico, per ischifare l'argomento dell'impeto. Secondo, si vede la sentenza fatta dopò l'interrogatione, e con termini douuti. Terzo, l'intimatione di essa, fatta dall'istesso giudice al Medico Magnifico, che fece la consulta, se ben nel Capitolo quarto mostra non hauerla hauuta. E pure contra vna tanta verità, non hà mãcato il Magnifico della difesa d'inuentare artificiosamente, ch'il Signor Mercuriale hà detto così, perche era presente io, e che di più ha comprouato per modestia quest'attione del sangue cauato dal braccio à D. Costanza in tempo, che tutti insieme erauamo à tauola, godendosi allegramente, la quale imaginatione, si come totalmente falsa, così mi fa marauigliare in estremo, che l'autor della difesa sia stato tanto ardito, & empio in publicare questa nuoua ingiusta calunnia, contra fede tanto pia, tanto giusta, e tanto vera, vscita da persona di tanta verità, e splendore. Però, acciòche il Lettore conosca quanto sia burlato dal Medico Magnifico in questa sua difesa, nella quale si compiace di dar ad intendere quello, che non è per ogni Carta, e particolarmente quanto sia vana l'imaginatione sua, intorno la fede di Don Paolo, dal vigor della quale per non sapersi sbrigare in altro modo, la predica fatta à tauola. Ecco vn nuouo Daniele, che libera questa fede, quasi innocente Susanna dall'astuto Vecchione. E questo è il Padre Don Paolo di Cremona, Chierico Regolare, Spec-

chio

chio di Santa Vita, e Verità, il quale si trouò presente al primo ragionamento, ch'io feci di questo negocio, co'l Padre Don Paolo Toloſa, e testifica quello, che segue in appresso.

IO Don Paolo di Cremona Chierico Regolare in San Siro di Genoua affermo, & attesto à chiunque leggerà la presente, qualmente il Mese di Decembre proßimo passato, vna mattina presso l'hora di desinare, eßendo il Reuerendo Padre Don Paolo Toloſa Prepoſito, & io in Sacrestia, arriuò il Signor Geronimo Veneroſo, il quale era venuto per desinare con detto Padre Prepoſito, conuitato, in compagnia del Signor Mercuriale, & disse al Padre Prepoſito, sarà bene, che V.S. con questa occaſione intenda da esſo Signor Mercuriale quello, che sente intorno al sangue cauato à D. Costanza Giuſtiniana, dal braccio, in quello ſputo di sangue (lite già assai nota nella Città,) & il Padre Prepoſito in mia presenza gli riſpoſe, non accade ch'io faccia questa diligenza, perche pochi giorni sono, in casa del Signor Gioan Battiſta Imperiale, detto Signor Mercuriale, me ne hà dato molta ſodisfattione, dicendomi, che sentita la Monaca, & fatto le douute Interrogationi, maßime sopra la quantità del sangue ſputato la notte, che arriuaua à otto, in diece oncie, sopra quale quantità seguì controuerſia tra l'altro Medico,

dico, & l'inferma, parendo honesto al Signor Mercuriale all'inferma, che narraua la maggior quantità, hauer fede; disse al Medico della consulta, non m'hauete scritto così à me, & finito il Colleggio, gli confermò, che se D. Costanza fusse stata sua figlia, in quel caso se le haurebbe cauato sangue dal braccio, e non dalla gamba, & per esser la verità istessa, che il Padre Prepositto haueua hauuto il fermo di questo negotio molti giorni prima, che questi Signori desinassero insieme, ne hò fatto questa fede, affermando quanto in essa si contiene, & così hò scritto, et sottoscritto questa di mia propria mano, hoggi li 2. di Marzo 1596. nella mia Camera, in San Siro.

Io Don Paolo di Cremona sudetto, affermo quanto sopra di mano propria.

Da questa testificatione chiaramente appare, quanto poco vere siano le oppositioni fatte alla fede sodetta, essendo verissimo, che molti giorni prima, il Padre Don Paolo haueua hauuto il fermo di questo negocio dal Mercuriale, & in mia absenza, se ben di nuouo à tauola confermò l'istesso parere, e non solo à Don Paolo, ma ancora ad altri valent'huomini, e persone dignissime di fede, che non erano à tauola in mia absenza, tra' quali il Signor Oratio Torre, Medico celeber nella nostra Città, e veridico lo testifica con l'infrascritta fede.

1596.

1596. alli 15. di Marzo in Genoua.

Ricercato dal Signor Geronimo Veneroso di ciò, che m'hauea detto il Signor Geronimo Mercuriale intorno alla segnera da lui fatta ad vna Reuerenda Monaca di Santa Marta chiamata D. Costanza Giustiniana al braccio, per vn sputo di sangue, gli risposi, (e questa è la verità, che affermo con iuramento) che detto Signor Mercuriale mi disse, che la segnera fatta nel caso di detta Reuerenda Monaca, era à parer suo, secondo l'arte Medicinale, e che se fusse stata sua figlia, il medesimo harebbe fatto egli, dopò d'hauer inteso le circõstanze precesse da detta Reuerenda, e che il far differentemente, sarebbe stato errore, & io gli feci questa domanda, acciochè intendendola esso Signor al contrario, mi sciogliesse qualche ragioni, che mi tengono nel medesimo parere, cioè ch'il cauar sangue d'altra parte, in tal caso fusse manifesto errore; In fede del che hò scritto, e sottoscritto questa di mia propria mano.

Oratio Torre.

Et il Signor Leone Mauritij Aretino, Dottore di Filosofia, e Medicina, già Dottore di Logica nello Studio di Pisa, & hora nella nostra Città dell'Accademia, ilquale non si par-

si partiua da lato del Signor Mercuriale lo conferma con queste parole, scritte di sua mano, sotto la fede authentica di Don Paolo.

IO Leone Mauritij affermo hauer sentito dal Sig. Mercuriale lodare la sudetta operatione di cauar sangue dal braccio nel caso sopra scritto; e per fede hò scritto di mia mano.

Vi sarebbono molti altri testimonij di questa relatione; ma per ischifare processo più lungo, nè maggior fede haurebbe questo negotio da altri di quella, c'hà da questi Signori allegati, e la decisione di questa contesa non dipende dall'opinione del Signor Mercuriale solamente, (quale però stimo assai) mi sono astenuto dal far maggior diligenza, per le quali proue, si vede chiaramente la vanità delli Capitoli Terzo, e Quarto della difesa, nelli quali con tante parole, e tante ragioni apparenti si sforza il Medico Magnifico di scemare il vigore di questa fede, per ischifare l'vltima, e difinitiua sentenza del Signor Mercuriale. Ma spero bene, che da quest'essempio potrà conoscere il Lettore quanto poca fede meriti l'autor della difesa, non solo in questo particolare, mà quando ragiona di tanti beneficij verso di me, e di quella dottrina, che con l'istessa sua uana imaginatione, per mettersi in credito, dice hauermi insegnato: hauendo io sempre procurato più di seruirlo, che di ha-

uerne biſogno; e circa la ſua dottrina confeſſo, che il Medico Magnifico publichi d'haucrmi inſegnato, eſſendo veriſſimo, che nè prima del mio Dottorato, che fù nell'anno 1579. nè poi m'è occorſa occaſione di accattar dottrina da ſua Magnificentia, e ſe fuſſe vero, non mi vergognarei confeſſarlo, non hauendo perduta la riputatione Ariſtotile per eſſer ſtato diſcepolo di Platone, ſe ben in molte Dottrine fù al Maeſtro, con ſua lode, totalmente contrario. Il che ſerua per riſpoſta di tante repliche fatte dal Medico Magnifico di queſta ſua Dottrina imaginaria.

La Deciſione del Signor Mercuriale fatta dopo la fede di Don Paolo non eſſer di vigore alcuno, et in ogni caſo prouare contro l'autor della diſeſa. Cap. VIII.

VENGO alla deciſione del Signor Mercuriale, procurata con inſtãza dall'Autor della diſeſa, & ottenuta dopò la fede di Don Paolo, e dico, che queſta deciſione è nulla, e di niun vigore: e per prouare queſta concluſione, ſi hà da ſapere, che ſi come la fede di Don Paolo, data dalle Monache, al Magnifico della diſeſa, conſa-

consapeuole della verità, lo disgustò non solo per l'effetto della vera sentenza, vscita dal Signor Mercuriale Medico grauissimo, contra il biasimo dato à torto, al sangue cauato dal braccio à D. Costanza, mà molto più per vedere scoperta l'insinuatione falsa, vscita da sua Magnificentia, del Monasterio, ch'il Signor Mercuriale hauesse dichiarato errore, questa lodeuole operatione, cosi fingendo, secondo il suo costume l'offeso, & il prouocato, ricorse per aiuto dal Signor Mercuriale. Flquale, come persona versata nelle cose del Mondo, e Medico consumato, conobbe, (com'egli disse à me) che non vi era rimedio alcuno di coprire questa verità, e che secondo li precetti di Galeno, Auttore risoluto, e rigoroso, li Casi disperati si deuono abbandonare, ma non risolse con seuerità di Galenista, rimandar l'amico, dal quale molti ossequij, e segni palpabili d'amoreuolezza haueua riceuuto, senza qualche consolatione, anzi riuolto alla parte più benigna, gli parue conueneuole seguitare l'innata sua bontà, e cortesia, & il precetto pietoso d'Aetio Medico di gran nome, il quale loda mostrar segno d'humana beneuolenza, in soccorrere l'amico, quando non vi è speranza alcuna di salute, per recargli almeno in quello estremo qualche conforto, perciò sotto la copia dell'Informatione istessa del Medico Magnifico, mandatagli à Firenze, scrisse la pretesa decisione, ò sia empiastro mitigatiuo, in parte di tanto dolore, quanto dalla fede di Don Paolo haueua conceputo: ma veramente questa dichiara-

tione, ò decisione non può hauer vigore alcuno: poi che il Signor Mercuriale non haueua più auttorità di decidere quello, ch'egli haueua già deciso, e riferto à Don Paolo, e molti altri, & intimato allo stesso Medico Magnifico, ne poteua (come io dissi à lui) indotto da così grand'istanza riuocarmi in dubbio la relatione di questo rimedio, uerissima fatta al Padre Don Paolo, & à molti altri Signori degni di fede: di più non haueua poi visitato l'inferma, che per nuoue interrogationi, e nuoue risposte potesse hauergli fatto mutar sentenza: però è da scusare questo buon gentil'huomo in questo fatto, douendosi attribuire questo vfficio alla molta pietà hauuta al Medico Magnifico: ilche, se non fusse, si vedrebbe manifestissima contraditttione, nella mente del Signor Mercuriale, cioè tra questa decisione Stampata, & l'altra decisione mandata à me, sopra questa istessa verità, de pareri vsciti da lui; come consta per sue lettere de 2. di Settembre 1595. allegate nel Capitolo Sesto, ne si potrebbe concordare questa decisione, con la relatione fatta à quei Signori Don Paolo, Oratio Torre, e Leone Mauritij, & infiniti altri dopò d'hauer vista, & interrogata la Monaca: le quali contraditttioni non è lecito pensare del Signor Mercuriale, anzi chi conosce il valore, e dottrina sua, è astretto à confessare, che solo per dar qualche ombra di sodisfattione all'amico, habbia fatto questa scrittura, stimando sempre, che non mi douesse apportare preiudicio alcuno, come in effetto non apporta: poiche distin-

gue

gue lo ſputo di ſangue con impeto, e ſenza impeto, e dichiara, che vſcendo con impeto, cioè molta quantità in breue ſpacio di tempo, (gionta fatta in fine della dichiaratione autentica, ad inſtanza della parte) conuiene cauar ſangue dal braccio: ma nel noſtro caſo D. Coſtanza in breue ſpacio di poche hore, hà ſputato ſangue in molta quantità, (com'ella propria riferſe al Mercuriale in preſenza dell'Autor della difeſa) ſtimato otto in diece onze già ſputato, riſeruato in tre bacini, quantità notabile ſenza quello, che ſputaua, e l'imminente pericolo di ſputarne dell'altro, (come appare per teſtimonij regiſtrati) adunque in queſto ſputo di ſangue ſecondo il parere del Sig. Mercuriale nella dichiaratione mendicata dal Magnifico della difeſa, e conceſſali per pura compaſſione, il ſangue cauato à D. Coſtanza dal braccio è ſtato ragioneuolmente cauato, e ſecõdo le buone regole della medicina; ne è vero ch'il Mercuriale dichiari lo ſputo di ſangue di D. Coſtanza eſſer ſtato ſenza impeto, (come piace all'autor della difeſa inſinuare nel Capitolo Terzo. E finalmente è pur troppo maggior vanità creder'à queſta deciſione mendicata (Dio ſa come) che alla fede di Don Paolo vera, e definitiua ſentenza vſcita dal Sig. Mercuriale in mia abſenza, ſenza veruno riſpetto, come ſi è prouato.

Fin quì ho trattato con quella breuità maggiore, che mi è ſtata conceſſa da gli atti ſeguti in queſta diſputa, e prouato, che ſecondo il parere del Signor Mercuriale, non è ſtato

errore

errore cauar sangue à D. Costanza dal braccio. Resta hora, che con ragione di medicina, auttorità de più celebri scrittori, & isperienza si dimostri, che questo rimedio nõ solo non è stato errore, ma secondo il parere di tutti i Medici principali antichi, e moderni lodeuole, e necessaria operatione.

La Medicina esser'arte congetturale, e bisognare nelli precetti di distintione. Capitolo nono.

Comune sentenza de' primi padri della Medicina, e tra gl'altri di Galeno, nel libro dell'ottima setta à thrasibolo, che l'arte Medicinale sia arte di congettura, non perche li precetti non siano sempre veri, ma per le molte difficoltà, che ponno succedere nella cognitione del male, sue cause, & applicationi de' rimedij fatti dall'artefice in varij soggetti con euento dubbio, il quale rende l'arte maggiormente incerta: perciò le regole di essa non sono tanto in ogni lor parte da essere osseruate, come se non patissero eccettioni, varie interpretationi, e distintioni, secondo varij accidenti, che ponno succedere nell'atto prattico. Di quì auiene, che Hippocrate Principe di tutti i Medici nel primo delle Rotture, lasciò quella

sentenza

ſentenza à poſteri replicata da Celſo nobiliſſimo ſcrittore, che niuna coſa è perpetua, per la differenza de' particolari ſoggetti di diuerſa compleſſione; oltre che uariando poi l'età, li ſeſſi, li coſtumi, l'habito del corpo, le regioni, le conſtitutioni dell'aere, il modo di uiuere, ſi uaria ancora quella regola uniuerſalmente imparata da Medici, anzi tutto'l dì uediamo Dottori di gran pregio nelle conſulte concordi dell'infirmità, e ſua eſſenza, diſcordi poi nelle cauſe, e nell'applicare i rimedij per molte circonſtanze, e conditioni, che ponno concorrere nel patiente più l'una, che l'altra uolta, dalle quali naſcono diuerſe congetture, che queſto, ò quel rimedio conuenga, ſecondo l'utile, ò danno maggiore, ò minore, che ogn'uno di eſſi aſpetta dal rimedio, che più approua: la qual uarietà, & inconſtanza (per dir coſì) dell'arte, che cura hora per contrarij, hora per ſimili remedij, quali hora giouano, hora nò, uiene confermata con l'iſteſſe parole, dall'iſteſſo padre della Medicina, nel libro delle parti humane, per onde conuiene, che ſia trattata da Medico, il quale oltre la perfetta notitia delle regole dell'arte, imparate uniuerſalmente, ſia coſi ne' particolari eßempij eßercitato (come dice Galeno nel nono del Metodo) che ſappia applicare queſto, ò quel rimedio, ſecondo queſta, ò quella regola, limitarla, ampliarla ſecondo queſto, ò quel ſoggetto, e tal'hora non ſeruirſene, anzi dourebbe arriuare tant'oltre, che conoſceſſe poterſi nel l'arte Medicinale, come in tutte l'altre ſcienze, difendere

almeno

almeno probabilmente l'affermatiua, e negatiua, se non di tutti, almeno della maggior parte de problemi, nelle essecutioni di essi, perche in questa maniera il Medico perito, conoscendo le fallacie, e le limitationi delle regole vniuersali, se ben la verità è vna, anderà più considerato in biasimare l'attioni d'altri, contrarie alla sua operatione, che stima vera, in arte tanto congetturale, & incerta, com'è la Medicina, e bilanciando le ragioni del sì, è del nò farà giudicio più retto: come sarebbe seguito, se l'Autor della difesa, imitando i Medici prudenti, e maturi haueße mirato più oltre, quando impensatamente si lasciò vscire di bocca, ch'era stato errore cauar sangue à D. Costanza dalla vena basilica, mentre che attualmente sputaua sangue; allegando in suo fauore la diminutione del sangue, che conuenga cauar sangue dalla gamba alle Donne, che patiscono diminutione, ò suppressione de Mesi: riceuendo quest'autorità, limitatione così neceßaria da saperßi dal Medico dotto, e considerato, come l'istesßa regola, non douendoßi sempre in ogni indisßpositione, attendere primieramente alla causa, perche alle volte, secondo l'istesßo Galeno nel settimo del Metodo, conuiene attendere al Sintoma, lasciando il male, e la causa, come si dirà più à basso. Onde si conoscerà parimente, che quella trita, e volgarissima sentenza, nota ad ogni principiante di Medicina, ch'il cauar sangue dal braccio ferma le purghe, ritirando il sangue alle parti sourane, non è sempre, ne in ogni tempo uera;

anzi

anzi da Hippocrate Maestro di tutti, nel libro delle sterili, da Paolo, da Aetio, & altri nobilissimi Medici nel curare l'istessa suppressione de' mesi, senza l'vrgenza dello sputo di sangue, alle volte lasciata: cauando questi in occasione de' mesi suppressi sangue dal braccio, e non dalla gamba, e dall'vno, e dall'altro braccio. Il che farà conoscere, che causa più importante m'hà mosso à lasciar d'attendere in questo sputo pericoloso al diminuito mestruo fuori di tempo per attendere al petto, e polmone parte nobilissima offesa, la quale con ogni celerità bisognaua d'aiuto, e dalla cui negligenza ne succedeua totale rouina all'inferma, come spero prouare in questi discorsi, li quali finalmente non consisteranno in altro, che in dimostrare, ch'il sangue cauato dal braccio à D. Costanza dopo hauer sputato notabil quantità di sangue, e sputādone tuttauia per cagione esterna, e fatica d'intauolar'il pane, essendo lontana dal corso mestruale giorni diciotto, non è stato quel secreto, e grand'errore, tanto replicato dall'autor della difesa, per dubio di non esser'inteso alla prima, anzi da tutti li Medici principali stimato ragioneuole, & uscito (s'io non m'inganno) da veri fonti della Medicina; al quale scopo caminando, narrerò prima la cagione, c'hà mosso gl'autori più celebri di Medicina à lodare questo rimedio di cauar sangue in questa occasione, e più oltre si proverà, che conueneua cauar sangue à D. Costanza dal braccio, e non dalla gamba in questo sputo particolare: rispondendo alle ragioni, autorità, & isperiē-

za addotte in contrario dal Medico Magnifico, dal quale spero (vdite le ragioni mie) correttione tale, che debba con quella ingenuità, che professa, e conuiene ad animo nobile, pentirsi del biasimo dato à torto à questo rimedio, e realmente confessare il pentimento, come nel fine della pretesa difesa promette di fare, (piaccia à Dio, che osserui la parola) come sarei stato prontissimo à far'io, se le ragioni, che adduce, m'hauessero acquietato l'intelletto: sapendosi benissimo, ch'in dispute di lettere spesse volte guadagna più chi perde, che'l vincitore.

Le cagioni dello sputo di sangue. Capitolo decimo.

Perche la difinitione del soggetto, di che si deue trattare dopò il supposto di esso, secondo il Filosofo precede le altre questioni, ragioneuole cosa parrebbe, ch'in questa materia di sputo di sangue, si douesse primieramente determinare, che cosa sia lo sputo di sangue, di quante specie, e differenze, le cagioni, e li segni d'ogni differenza, e della parte offesa, e finalmente venire alla curatione; mà perche di questa materia ne sono pieni tutti gl'Autori Greci, Arabi, e Latini, e sarebbe il replicarlo in questi miei discorsi,

discorsi, fatica di pura ostentatione, che poco giouarebbe alla mia causa, e meno al Lettore: perciò breuissimamente, più presto accennando, che con diligenza esplicandole, per venir all'intentione mia, di mostrare per qual cagione conuenga in questa indispositione cauar sangue, e di doue, dirò, che questa euacuatione di sangue, per la bocca, si può intendere di qual si voglia vscita di sangue, ò dalla gola, e stomaco, co'l vomito, dalle fauci, e laringe, ò sia gorgoglione per via di screato, dalle parti spirituali, petto, polmone, & aspera arteria con tosse, ò dalla bocca propria, gengiue, e testa per via di sputare: però lasciando le altre, che non fanno al nostro proposito, si parlerà solamente del sangue, che si euacua dalle parti spirituali, la qual'euacuatione appresso qualche Autore è di due sorti, e perciò due nomi ritiene, secondo la maggiore, ò minore quantità di sangue, che si euacua: l'vna si chiama propriamente sputo di sangue, che vuol dire vscita di poca materia, l'altra si chiama flusso di sangue, quando si sputa in molta quãtità: ogn'una però di queste euacuationi di sangue, (esca pure di qual si voglia parte) è chiamata da Galeno Sintoma d'euacuatione di sangue per bocca, totalmente contro natura: Il qual seguita la solutione del continuo largamente pigliata in quella parte, di doue esce il sangue, cagionata da flussione di esso sangue da parti prossime, ò distanti nella parte offesa, debole, irritata all'euacuatione, ò dalla molta quantità, che distendendo apre quella vena, ò dall'acrimonia, e

mordacità di esso sangue, che stimola la virtù espultrice à sgrauarsi: le quali cose separate, e congionte, ponno esser da causa esterna, irritate, e commosse per produrre lo sputo di sangue: il quale in tre maniere può uscire, secondo i principali lumi della Medicina, e tra gl'altri di Galeno nel quinto del Metodo: La prima è per via di risudatione cagionata dalla rarità della tunica della vena, e dal la tenuità di esso sangue, accompagnata da tutte quelle cagioni, che ponno produrre questi doi effetti, la seconda per apertione di vena, che può esser prodotta dalla tenuità di esso sangue, come la risudatione: ma lo più delle volte, da quelle cause, che ponno distendere esse vene, rilassare, & aprire gl'orificij di esse, come tra le cause esterne l'aere caldo, & humido, il bagno d'acqua tepida, tra l'interne, la moltitudine, ò sij pienezza di sangue, la mala qualità di esso sangue acre, e mordace corso alle parti spiritali, e la moltitudine del flato misto con esso sangue: le quali cause tutte, ò distendendo, ò mordicando, ò rilassando sono manifesta cagione dell'apertione della vena: la terza maniera è cagionata da vera solutione di continuo, la quale hà due rami, l'uno è chiamato rottura, l'altro erosione; la rottura lo più delle volte da causa esterna, armi, caduta, percossa, violenza nel petto, salto, gagliarda, e violenta tosse, constitutione d'aere freddo, e secco, accompagnata dal vento aquilonare, canto, e grido immorderato, suole essere generata: e questa maggiormente fà impressione, in giouani tra li

diciotto,

diciotto, e trentasei anni di sua età, ouero ripieno di sangue, à guisa dell' Atleta, e perciò più facilmente può dar occasione alla rottura della vena; l'altro ramo della solutione vera, del continuo si chiama erosione di vena, cagionata particolarmente da sangue, ò da humore acre, transmesso al petto, e particolarmente da pituità salsa, dalla quale le più sottili, e molli vene del polmone sono corrose, e da questa corrosione ne seguita lo sputo di sangue, secondo Galeno, al quale succede lo sputo di marcia, uno de' manifesti segni de' Tisici, secondo Hip. nelli Aforismi: vi sarebbe occasione di narrare diligentemente le cause, e li segni di tutte queste differenze, e li segni del luogo, di doue esce il sangue, quando l'infermo è trauagliato da quest' euacuatione, ò per flusso, ò per sputo: ma uolontieri tralascio questa fatica, per l'istessa cagione narrata di sopra, dubitando di non esser noioso al Lettore in questo trattato, composto da me solamẽte, per prouare l'attione mia, del sangue cauato dal braccio à D. Costanza: e perche di queste cose ne vado concorde, co' l Magnifico della difesa, superfluo mi pare ripetere il medesimo, che dice egli, tradotto da buoni Autori, & impire il foglio di cose souerchie. Basterà dunque per l'intentione mia, assignare la cagione esterna, & interna dello sputo di questa Vergine, acciòche più facile notitia si habbia, perche conuenessi cauarle sangue dal braccio, e non dal la gamba: Si vede dunque chiaramente dall' historia del fatto, narrata nel Capitolo terzo, che li vndeci, ò dodeci di

Genaro

Genaro 1595. di notte cominciò questa inferma à sputar sangue la terza volta in maggior quantità, c' hauesse sputato giamai, e fù il sangue sputato quella notte veramente d' otto in diece once, viste da me in tre bacini, e senza pesarlo tanto da me stimato. Si uede parimente, che la vergine era di petto angusto, e debole, disposto, & attissimo, secondo Hippocrate, e tutti i seguaci, à questa infirmità. Si confessa, che il mestruo era diminuito: però consta benissimo, che pochi mesi prima dell' anno precedente, e fù nel fine di Maggio presso la Pentecoste, quando la prima volta sputò pochi sputi di sangue, le fù per ordine del Signor Căporegiano cauato sangue dal braccio più volte, e poi dalla gamba, appresso il tempo de' mestrui, e passati tre mesi ricaddè di nuouo in questo accidente nel mese d' Ottobre, e se le cauò parimente sangue dal braccio prima, e dalla gamba poi. Onde à fatica si può credere, che con tante euacuationi fatte in pochi mesi potesse essere accumulato sangue souerchio, per ridondare alle parti spiritali, di doue suole in queste occasioni, secondo Areteo, uscire in gran copia, anzi più presto si deue stimare, che ui fusse pouertà di sangue, dalla qualle spesso si sogliono, secondo i migliori Autori, diminuire, e supprimere li mestrui: oltre, che bisogna credere necessariamente, che non fusse cagionato questo sputo di sangue, dal mestruo rapito dall' utero al polmone, essendo lontana diciotto giorni dal tempo consueto, come si proverà. Se dunque la causa di questo sputo non è il mestruo, cioè la

flussione

flussione dall'vtero alle parti superne, conuiene assignare la causa manifesta di esso, e questa veramente è la fatica d'intauolar il pane, per la quale D. Costanza s'infiammò, e se le riscaldarono più del douere le parti spiritali, già per sua natura deboli, s'aprì vna, ò più vene, la notte, dopo la fatica fatta in luogo caldo, & era, se ben mi ricordo, la camera del forno, e ne sputò più di quello, che n'hauesse sputato giamai, come per l'istessa occasione sarebbe facilmente auenuto in soggetto di sesso masculino, ed habito inclinato à questa indisposition: non essendo alcuno, che possa negare, che da questo moto, fatica, e riscaldamento delle parti spiritali, non sia corsa maggior copia di sangue dalle vene maggiori, e particolarmente dalla vena caua al petto, e polmone, doue per il bollimento essendosi dileguato il sangue, & indi gonfiate, & ampliate le vene per la distentione congionta con l'acrimonia di esso sangue, non si sia aperta una, ò più vene, & indi cagionato questo sputo, ò sia fluso di sangue; della quale apertione, e della parte offesa siamo amendue concordi: La differenza sola è nella cagione dell'apertione: per onde intendo prouare, che il mestruo rapito dall'vtero al polmone, non può esser stato cagione, ne ancho del primo sputo di D. Costanza, come l'Autor della difesa, senza prouar suppone: e tanto meno del terzo sputo della disputa, c'hà causa esterna palpabile, e sensata alla quale con ragione alcuna non si può occorrere.

Dubitationi

Dubitationi intorno la causa assignata, che lo sputo di sangue di D. Costanza habbia hauuto origine dal mestruo diminuito. Cap. XI.

VENENDO dunque al punto, dico, che dall'informatione propria, mandata dal l'Autor della difesa, al Signor Mercuriale, si vede chiaramente, quanto sia vana la congettura fatta da lui, ch'il primo sputo di D. Costanza, curato dal Signor Camporegiano, habbia hauuto origine dal mestruo, rapito al polmone, per la quale causa imaginata, e non prouata, egli cotanto esclama, che ne gli sputi di sangue di questa Vergine si douesse sempre cauar sangue dalla safena, e non mai dalle braccia, la qual'opinione à parer mio è non solo singolare, ma paradosso, che minaccia rouina alle misere Donne trauagliate da questa indispositione, quando ben fusse vera la cagione del mestruo rapito al polmone, ma è cosa chiarissima, che si come il terzo sputo della discordia non può hauer hauuto origine da questa causa imaginata, in alcuna maniera, così si può fare ferma congettura della prima uolta ancora, quando di Maggio cominciò lo sputo di poco sangue, per lo quale il Magnifico Camporegiano, Medico per dottri-

dottrina singolare, e bontà di costumi di sempiterna memoria, le fece cauar sangue quattro volte dalle braccia: la cagione della dubitatione procede dalle parole d'Hippocr. nelle predittioni, e nel primo libro de' mali donneschi, quãdo dice, che le donne ponno facilmente incorrere nello sputo di sangue per lo difetto del mestruo, dalle quali parole verissime non seguita necessaria consequenza, questa donna hà il mestruo diminuito da vn'anno, da sei mesi in quà, e sputa sangue, adonque sputa sangue per il mestruo diminuito rapito al polmone, potendoui essere molte altre cagioni dello sputo di esso sangue, oltre il mestruo diminuito in donna habile à questa indispositione, e li mestrui si ponno diminuire per molte cagioni, senza che si diuertino, e si mouino alle parti superiori: poiche e per essercitio maggiore del solito, e per pouertà di sangue, cagionata dal mangiar manco, per maggior astinenza, e digiuni, per le quali cagioni si genera manco sangue, ò si consuma almeno insensibilmente, può seguire la diminutione del mestruo. Perciò lo primo sputo, che fù di Maggio presso la Pentecoste, può non esser proceduto dal mestruo rapito al polmone, poi che secondo Areteo allegato di sopra, questa sorte di sputi di sangue sogliono esser repentini, & escono dal petto con impeto, & in molta quantità, di più sogliono molestare nel tempo del circuito di esso sangue, e cessando il circuito cessano, e ritornano al nuouo circuito. Il primo sputo di D. Costanza fù poco, non repentino, nè con impeto, e di più seguì presso la

Pentecoste, che fù intorno li dieci noue, ò vinti di Maggio, lontano dal mestruo venturo molti giorni: adunque questo sputo non hà hauuto origine dal mestruo rapito dall'vtero al polmone, e che sia vero dal Magnifico Camporegiano dottissimo, le fù cauato sangue quattro volte dal braccio, e non dalla gamba, se ben'il sangue sputato era pochissimo, come testificano la Signora Camilla madre dell'inferma, & il Chirurgo, che le cauò sangue. Vi è oltre di questo cagione da dubitare, che non dal ritenuto mestruo, ma dalla dispositione del corpo dell'inferma, e particolarmente del petto, debole, & angusto, collo longo, con gl'homeri alati, potesse essere stato cagionato quel primo sputo con qualche occasione esterna, che non si sà, essendo questi corpi molto soggetti alle flussioni del petto, per la debolezza della parte, e per conseguenza habili, e pronti à sputare sangue facilmente, e diuentare tisici, come attestano Hippocrate, Galeno, e tutti gli scrittori. Di più, se la diminutione del mestruo è stata cagione dello sputo di sangue di questa Vergine nell'anno vintitre di sua età, vi è occasione da dubitare, perche dall'anno decimo terzo al decimo settimo, che non solo restò diminuito, ma fù presso totalmente il mestruo (come appare nell'informatione stampata) non ne hà sputato mai; in oltre, se dalli dieci sette alli venti anni D. Costanza ritorna mestruata, godendo sanità compiuta, si dubita, perche dalli vinti alli vintitre, che di nuouo il mestruo è venuto più scarso non poco del solito non diuenta

inferma,

inferma, e non sputa sangue ne gli anni vinti, vint'uno, e vintidoi, ma solo compare picciolo sputo nell'anno vintitre: essendo sentenza del Filosofo, che da cause contrarie sono prodotti anco contrarij effetti, e perciò se co'l mestruo abondante D. Costanza s'è mantenuta sana dalli diecisette anni alli uinti, era ragione, che ne gl'anni uinti, vint'uno, e vinti doi co'l mestruo scarso fuor di natura, diuentasse inferma, ò di sputo di sangue, ò d'altra infirmità, che non si dice, essendo ragioneuole credere, che non purgando l'inferma in questi tre anni à bastanza il sangue per l'utero, douesse molto prima concorrere, & in maggior quantità, che di pochi sputi al polmone, ò uero euacuarsi per altri luoghi, e generare qualche altra infirmità, non consentendo Hippocrate, e con lui Aetio, che con così longa, e notabile diminutione di sangue mestruo di tre anni, la donna possa star sana, e se non è stata in questi tre anni inferma, bisogna confessare à viua forza, che non vi fusse copia di sangue mestruo souerchio, che potesse ridondare nel polmone, nè alcuna retentione di esso, e che perciò il primo sputo non fusse prodotto da questa cagione: onde cessano tutti li fondamenti dell'autor della difesa, cessando la causa del concorso del mestruo al polmone, e questa causa cessa, perche non la proua, anzi per le ragioni addotte più ragioneuol'è credere, che per la pouertà di sangue, cagionata da più sobrietà, ò da maggior essercitio, ò da altra euacuatione (che non si sà) possa hauer hauuto origine la diminutione del me-

struo, oltre che, se fusse stato cagionato questo sputo primo di sangue dal mestruo diminuito fuor di natura per tre anni, haurebbe riempito molto prima, e più abondantemente le vene del torace, e n'haurebbe secondo Areteo morto, e secondo l'Augenio viuo nel suo Consiglio, sputato molto maggior quantità in breuissimo tempo, e non pochi sputi. Ma, lasciãdo le cagioni del primo, e secondo sputo di Maggio, e d'Ottobre spettanti al Magnifico Camporegiano, il quale, se fusse piacciuto à Dio lasciarlo in vita, renderebbe conto de' fondamenti, che l'hanno mosso à cauar sangue à D. Costanza dal braccio quattro volte, e non dalla gamba. Vengo al terzo sputo di sangue curato da me li vndici, ò dodeci di Genaro, del quale si disputa, e dico, che questo sputo non può hauere hauuto in modo alcuno origine dal mestruo diminuito rapito al polmone, come intendo prouare, se prima determinerò, secondo l'ordine proposto, la cagione, che hà mosso tutti li Medici principali antichi, e moderni à lodare la missione del sangue in tale accidente.

L'indicatione del cauar sangue nello sputo di sangue. Cap. XII.

L'Indicatatione trà gl'altri instromenti della Medicina è sola stella tramontana de' Medici periti, e perciò quando il Medico ordina, che nello sputo di sangue

gue si cauì sangue, hà da considerare l'indicatione, cioè la causa finale, che lo moue à questa deliberatione: la necessità di fermare lo fluſso, ò ſputo di ſangue, che contro natura eſce dalla bocca, è la prima, e principal cagione, che indica al Medico lo cauar ſangue, quando ſtima neceſſario venire à queſto rimedio; e perche dal diſcorſo, che ſeguita l'indicatione, conſta chiaramẽte non poterſi fermare lo ſputo, ſe non ſi ſerra la vena, ne poterſi ſerrare la vena, ſe non ſi prohibiſce la fluſſione, che tiene del continuo la vena aperta, & dilatata: quindi naſce, che primieramente biſogna prohibire la fluſſione, ſecondo Hip. nel libro delle parti humane, con fare, che il ſangue ch'è in moto per correre alla parte offeſa, & vena aperta, non vi corra, ilche ottenuto, ſi ferma lo ſputo, ſerrandoſi la vena, e di più ſi prohibiſce l'infiammatione della parte, e ſi oſta allo pericolo della troppo copioſa vſcita, dalla quale ne ſuole ſouente ſuccedere perdita di virtù, e ſuffocatione, per dubbio de' quali pericoli conuiene ancho cauar ſangue in queſta malattia.

La fluſſione ſcopo principale, non ſi può prohibire, e per conſeguenza non ſi può la vena ſerrare, ne fermare lo ſputo, ſe non per due vie, la prima co'l diuertire il moto del ſangue in contrario di quello, che fà, mentre perſeuera lo ſputo, la ſeconda otturare la vena con medicamenti refaigerãti, & otturanti, come nel quinto del Metodo copioſamẽte inſegna Galeno. Alla prima intentione ſono lodate da Medici principali, le diuerſioni d'ogni ſorte, e tra gl'altre

tre è lodato particolarmente il cauar sangue, non tanto per euacuatione (come scriue Aetio) e confermano tutti, ma per diuertire il corso di esso sangue dalla parte offesa, con fargli fare moto contrario, acciò per questo mezzo cessi la flussione, e per conseguenza si serri la vena dilatata, si fermi lo sputo, & si osti alli pericoli sopradetti. Questa è l'indicatione à parer mio del cauar sangue, nello sputo di sangue. Vediamo hora, e consideriamo la vena, che per diuertire il moto di esso sangue dalla parte offesa, bisogna elegere nello sputo di sangue, & il modo di cauarlo, insegnatoci da migliori Autori. Della vena ragioneremo nel capitolo seguente. Del modo, sotto il quale comprendo la quantità, cioè, se si debba cauar in vna volta, ò in più uolte, se presto, ò tardi, se molto, ò poco, ritrouo appresso tutti gl' Autori celebri, cominciando da Hip. Galeno, Paolo, Aetio, Areteo, Oribasco, lo istesso Alessandro, & altri Greci, Auicenna, Rasis, Mesue, Issaac, Aaron, Haliabbate, e molti altri Arabi, quali seguitano i più moderni Matteo Gradi, l' Aggregatore, il Taranta, il Trincauela, il Giacchino, il Gattinara, il Vittorio, il Vido, e quanti pratici scriuono, tutti finalmente lodano, che facendosi cauar sangue più per diuersione, che per euacuatione, nello sputo di sangue, conuenga cauar sangue poco, e spesso per interualli di tre hore, et altri dice di due, e nō in un giorno solo, ma due, e più secondo il parere d' alcuni, & in oltre ordinano espressamente, che questo rimedio si faccia con

ogni

ogni celerità possibile. Perciò Galeno dopò Hip. Maestro di tutti questi, e di tutti noi, nel quinto del Metodo caua sangue al giouanetto, c'haueua sputato meza Hemina, cioè, quattro onze, e meza di sangue, del nostro peso, poco, e reiteratamente nel spatio di due giorni quattro volte, e questo è il luogo prodotto da me, à' parenti dell'Inferma cõtra la calunnia ingiusta del Magnifico della difesa, perche mi è paruto luogo cõuenientissimo nel caso nostro, se bẽ non fu inteso da sua Magnificẽtia, come si dirà più à basso.

Si deue dunque cauar sangue con celerità poco, e spesso per fare migliore, e più efficace diuersione non semplice, che delle parti distantissime habbia da diuertire l'humore, che corre al luogo offeso, ma mista di deriuatione, come loda Galeno nel quinto del Metodo, in tutte le vscite di sangue, ma nello sputo formalmente ce l'insegna nell'istesso luogo: alla quale intentione conuiene seruirsi della vena più uicina, che hà uera comunicanza con la parte offesa, essẽdo il sangue cauato poco, e spesso, secõdo la mẽte de gli scrittori, se si caua dalla uena prossima potẽte à diuertire, e deriuare prestamente dalle parti spiritali, non già, se si piglia la safena distantissima, di doue il poco sangue cauato non può arriuar' à sgrauare il torace, ne ad impedire il moto di esso sangue, e se non arriua non può fermare la flussione, e se nõ si ferma la flussione, non si ferma lo sputo, & il molto non conuiene, perche sarebbe contra il precetto de Dottori, che lodano cauar sangue poco, e spesso per la risolutione dell'

virtù,

virtù, che si può temere, non solo per il molto sangue già sputato, ma per il pericolo di sputarne del continuo maggiore quantità: e se pur' il molto sangue cauato hauesse unqua luogo in questa malattia haurebbe luogo ne i corpi atletici, e plettorici, de' quali intende Alessandro, quando loda la reuulsione dalla gamba, differentissimi dal corpo, e soggetto, che trattiamo noi, qual è D. Costanza delicatissima Vergine, nella quale il molto non conueniua in modo alcuno. Si caua dunque sangue, (come s'è detto) per diuertire l'humor, che corre, e deriuare parte del corso, per allegerire il torace, e prohibire l'infiammatione, la risolutione di virtù, per la troppo vscita, e la suffocatione: perciò cauerà sangue quel Medico nello sputo di sangue, secondo le regole di Medicina, che conoscerà le conditioni della reuulsione, e deriuatione, e la vena, che si deue pigliare per questa intentione: la qual materia, come molto ardua, e difficile hà dato da pensare à' primi huomini de' tempi nostri, ò poco di stanti, come al Fernelio, Trincauela, Argenterio, Corte, Brisonio, Io. Vberto, Manardo, Achachia, Augenio, e e simili, li quali trà loro in questa materia discrepando niuno però è stato così poco prudente, così mal costumato, e tanto maledico, che habbia ardito di dichiarare l'opinione dell' altro in causa dubbia errore, ne io mi stimo da tanto, che debba pigliar' questa impresa di decidere, chi di loro habbia sentito meglio, ò quelli, che le lontane, ò quelli che le prossime vene nella reuulsione per preseruare, ò per curare

rare le flussioni nel principio habbiano stimato più accomodate, ne meno per breuità voglio le distintioni date da loro de' mali leggieri, ò graui, delle flussioni impetuose, ò senza impeto, di quelle flussioni, che restano dentro del corpo per fare postema, ò che riescono per di fuori, mettere in campo, non facendo à nostro proposito. Solamente dirò per quel che tocca allo sputo di sangue, che di già si è stabilito secondo la comune opinione nell' atto dello sputare douersi cauar sangue per modo di diuersione non semplice per le ragioni addotte, ma esser necessaria la reuulsione mista di deriuatione per mezzo di vena, che comunichi con la parte offesa secondo Hippocrate, e Galeno nel secondo à Glaucone, e nel primo delli humori, per prouedere con ogni celerità al moto del sangue co' l moto contrario, & anche deriuare parte dell' humor corso prestamente, e prohibire l' infiãmatione, e gl' altri pericoli tanto temuti da tutti quei Medici, che dello sputo di sangue hanno parlato con fondamento, & in questo si hà d' auertire (come nota l' Argenterio) col quale si sottoscriuono tutti, che gli Scrittori non intendono qual si voglia comunicanza di vene, perche in questa maniera la vena del piede haurebbe comunicanza col torace, ma la comunione più vicina di vene, che dal medesimo tronco hanno origine, come nel libro della constitutione dell' arte, e nel libro del modo di cauar sangue chiaramente insegna Galeno: ma oltre l' autorità de' nostri primi Padri, che nella Medicina vale molto, la ragione istessa dimostra

che non si debba in questa malattia vsare simplice reuul-
sione, la quale conuiene, secondo Hippocrate nel libro della
natura dell'ossa, in quel tempo, quando l'humore consueto
à correre anco non si muoue, per disusarlo da quel moto, ò
uero, quando stà per mouersi, ò uero quando è nel princi-
pio primo del moto, e come diceuano il F.nè Paradossi, &
il Valesio nel suo Metodo, è atto di pura preseruatione,
che si deue fare dalla parte remotissima più per preseruare
dall'iminente flussione, che per curare la già fatta, ò sgra-
uare la parte dalla materia già corsa, e che del continuo cor
re al luogo offeso, ma si deue vsare l'altra reuulsione mista
di deriuatione per diuertire (come si è detto) il sangue, che
è per correre al luogo offeso, co'l moto contrario, e deriuare
parte dell'istesso humore corso, il quale fà pregiuditio nota-
bile alla parte: e se questo modo d'euacuatione mista di re-
uulsione, e deriuatione conuiene secondo Hippocrate, e Ga-
leno, seguita necessariamente, che conuenga cauar sangue
nell'atto dello sputare dalla uena più prossima, che habbia
comunione con le vene della parte offesa: essendo cosa chia
rissima, secondo Galeno nel libro del tremore, che vna ve
na più dell'altra comunica con la parte offesa, e perciò con-
uiene euacuare dalle vene, che hanno comunicanza vici-
na, perche altrimente facendo, & aprendo le vene, che nō
comunicano, non si dà aiuto alcuno alla parte offesa, anzi si
offende la parte sana, e queste sono le parole tradotte del-
l'autore. Questa istessa euacuatione fatta per modo di

reuulsione

reuulsione, e deriuatione in simili casi, oltre il testimonio de primi Padri allegati di sopra, è lodata assai da Celso nobilissimo Medico trà latini, il quale conferma, che se non si euacua la materia dalla parte più prossima non si leua mai l'inimico, ne si tira fuori dal luogo, doue tuttauia offende, essendo cosa chiarissima, che con la semplice reuulsione dalle parti più remote, doue non è comunicanza, ò molto occulta di vene, non si può ne diuertire, ne deriuare la materia, perche non può arriuare al luogo offeso, se non con la molta quantità, che non conuiene in D. Costanza. Onde quel sangue corso restando iui, e putrefacendosi per necessità contamina le parti Spiritali, come scriue Hip. nel libro primo delle malattie, & accelera la morte à poueri infermi, trauagliati da questa indisposition, per non essersi prouisto in tempo opportuno. Questo istesso modo d'euacuare dalla parte più prossima nelle flussioni, comanda Hip. nel sesto delle Epidemie, quando dice, che ne' dolori si purghi, e si caui sangue dalla parte, e vena più prossima, come più facile e presta à sgrauare la parte offesa, la qual autorità, se ben per li espositori hà qualche dubbio nelle flussioni, che si fermano in parte determinata, potendosi temere, che non si tiri maggiormente l'inimico addosso, e non precipitino gl'humori al luogo vicino, con cauar sangue dalla parte vicina, però non hà dubbio alcuno nelle flussioni chiamate ad extrà, come nello Sputo di sangue, nel quale non solo hà luogo la reuulsione mista di deriuatione, mà si potrebbe seruire

il Medico della sola deriuatione, come dichiara l'Augenio dottissimamente nel settimo lib. del modo di cauar sangue. Di più, che l'humore parte già corso, e parte in correre come segue nello sputo di sangue, si debba diuertire con deriuatione dalla parte più vicina lo dichiara l'istesso Hip. nel sesto dell'Epidemie, e Galeno nel Comento, quando dice, che si deue deriuare al luogo vicino l'humore, che non può cedere alli rimedij reuulsorij, fatti alle parti distanti, ma il sangue, che corre, e già corso al petto e, che si sputa, non si può diuertire dal Torace, co'l cauarlo dalla gamba parte remotissima, se non con cauarne gran quantità, la quale non conuiene in questa malattia secondo Aetio, e seguaci, e meno in questo soggetto: adunque si deue aprire la vena più prossima, la quale apporta subito giouamento all'Infermo: & in questo particolare non posso tacere la cagione, e necessità di questa euacuatione mista di reuulsione, e deriuatione nello sputo di sangue, assignata dal Vido Vecchio Oracolo di Medicina, stato à tempi nostri in Toscana nel decimo sesto della curatione generale, la quale darà lume al Magnifico della difesa, & è questa, che nelle flussioni conuiene spesse volte tirare la materia non al luogo distantissimo, mà al luogo di mezo, tra il distante, e vicino, perche parte della materia di già si contiene nel luogo offeso, e lo pregiudica, parte è in strada per accompagnarsi con questa, onde fa mestieri trouare vna sorte d'euacuatione mista, che sodisfaccia all'vna, e l'altra intentione, e questa è

la

Reuulsio fit in partib. longinquis à parte affecta magis
Deriuatio uero fit in partib. proximioribus à parte affecta, et è mi-
sta cum reuulsione, quia non e deriuatio sine reuulsio
Reuulsio uero nunquam e mista cum deriuat.

la reuulsione deriuatoria, anzi allega per essempio l'istesso flusso di sangue, il quale dice fermarsi non solo per diuersione mista di deriuatione, ma anche per la deriuatione sola, cessando la flussione ogni volta, che si caua il sangue da vena, benche prossima alla parte offesa, che habbia comunicanza con essa, non vi essendo pericolo di tirarsi l'inimico maggiormente addosso, e per maggior chiarezza dell'Autor della difesa, e mia, da vna bellissima distintione delle flussioni, quali dice essere di due sorti: vna, che restando nel corpo, corre in vna diterminata parte, & iui fa postema, l'altra, che correndo esce dal corpo, come nel flusso di sangue. Nella prima non sarebbe ragioneuole vsare la deriuatione sola, per timore di non precipitare maggiormente gl'humori alla parte offesa, e per questo bisogna diuertire simplicemente, ò diuertire, e deriuare insieme, mà nella flussione, che riesce fuori, si può ancho vsare la deriuatione sola, per mezo della quale si prohibisce in ogni modo, ò cessa la flussione, consideratione degna di questo gran lume di Medicina: dalle quali ragioni, & autorità si uede chiaramente, che douendosi cauar sangue nello sputo di sangue, non per euacuatione, ma per modo di diuersione, come tutti i Medici attestano, questa reuulsione non s'intende la simplicemente detta reuulsione, che conuiene al preseruare, & al primo principio della flussione, secõdo la comune opinione, e perciò si fà dalle parti lontanissime, ma di reuulsione mista con deriuatione, per la quale si piglia il luogo di

mezo

mezo per ottenere l'vno, e l'altro intento, come diuinamente dichiara l'Augenio nel settimo libro, del modo di cauar sangue, il quale Autore se fusse stato letto, studiato, e considerato bene dal Magnifico della difesa, non haurebbe replicato tante volte, ch'il cauato sangue dal braccio à D. Costanza, nel nostro caso fusse stato errore.

Qual vena si debba elegere nello sputo di sangue, secondo tutti li Medici Greci, Arabi, Latini antichi, e moderni.
Capitolo decimo terzo.

FIN quì resta prouata l'Indicatione, & il modo, che si deue tenere nel cauar sangue, quando si sputa sangue. Resta diterminato parimente, che si deue pigliare luogo di mezo, che possa nell'istesso tempo diuertire, e deriuare la materia dalle parti spiritali. Conuiene hora stabilire la vena, e questa consta chiaramente esser la vena del braccio, chiamata la basilica per l'autorità di tutti li Dottori: e primieramente del Principe di tutti li Medici Hip. il quale nel primo delle malattie loda, che nello sputo di sangue dal polmone si cani sangue repetitamente

mente dall'vno, e l'altro braccio, non potendosi fermare lo sputo con uia più sicura, e presta, che col cauar sangue dalla basilica, come in questo caso proprio fondato sù la relatione del Magnifico della difesa determina il Fonseca Dottissimo Medico, e lettore ordinario nello studio di Pisa: Galeno poi nel quinto del Metodo caua sangue dalla basilica repetitamente quando tre, quando quattro uolte nello sputo di sangue, l'istesso nel libro della Constitutione dell'arte, & in molti atri luoghi per euacuare gl'humori contenuti nelle vene del torace, e del polmone loda la basilica, e rende la ragione, perche quella euacuatione più felicemente riesce, che si fà per mezo delle vene uicine, e che comunicano con le vene inserte nella parte offesa, ma la basilica hà comunicanza con le parti spiritali, per l'istesso Galeno, nel secondo de gli acuti, e nel terzodecimo del Metodo, & altri luoghi, ne' quali loda particolarmente per sgrauare il torace la basilica, adunque questa vena particolarmẽte conuiene nello sputo di sangue, che esce dalle parti spiritali. Auerroe nel settimo del Colliget, e quarto de' Collettanei loda la basilica repetitamente. Areteo non solo loda la basilica nello sputo di sangue per li membri spiritali, ma per tutti li membri principali interni. Aetio loda l'istessa basilica, & Alessandro la loda in ogni modo, per vsare la parola tradotta: se ben poi per la ragione, che si dirà, approua le vene della gamba. Auicenna nella preseruatione del futuro sputo (come dichiara il Costeo) loda la safena,

e la

e la prouocatione de' mestrui nelle donne presso il determinato tempo: nella curatione poi, cioè, nell' atto di sputare, (come è nel nostro Caso) loda la basilica, nella quale afferma esser gran giouamento, essortando, che con ogni celerità si cani sangue poco, e spesso per modo di diuersione. Il medesimo conferma nella cantica in tutti li affetti del torace: l'istessa basilica è lodata da gl' altri Greci, & Arabi, da Rasis, da Mesue, da Serapione, Haliabbate, Isaac, Aaron, e seguaci, l' Aggregatore, Arcolano, Matteo Gradi, Taranta, e da più moderni in più luoghi, dal Fernelio, il quale hà singolar parere per ragione addotta da lui, che si pigli la basilica sinistra non riprouata da altri Arabi, il Trincauela, poi il Sauonarola, il Vega, il Vido, e quanti sono prattici moderni ad vna voce lodano nel lo sputo di sangue la basilica, come vena, quale con ogni celerità soccorre il Torace, sgraua le vene di tutte le parti spiritali, ostando con subita diuersione del sangue, che precipitosamente corre al petto, e deriuatione del corso all' imminente rouina della soffocatione, risolutione de virtù, e dell' infiammatione, la quale se subito co' l cauar sangue dalla basilica, non si prohibisce è disperato il Caso.

Ne osta l' autorità d' Alessandro Medico grauissimo, il quale per fare più forte reuulsione, loda tal' hora il cauar sangue dalla gamba, perche, oltre ch' è solo di questo parere, dal suo discorso si vede chiaramente, che loda primieramente per interualli di tre, in tre hore la basilica, e circa

ca la quantità comanda, che ſe ne caui poco, ſaluo ſe l'infermo fuße gagliardo, poi ſoggiunge, che alle volte non eſſendoſi potute vedere le vene del braccio (ſi notino queſte parole) hà fatto cauar ſangue dalla gamba con molto giouamento, perche da queſte vene diſtanti, viene fatta piu forte reuulſione, intendendo però di cauarne molta quantità, che poſſa arriuare à fermare l'impeto, diuertire il moto del ſangue, e ſgrauare il torace, e perciò ſuppone le forze robuſte, delle quali parla poco prima: eſſendo più chiaro, che'l Sole, che la molta quantità, la quale nel noſtro caſo non conueneua, può ſupplire per euacuatione, e reuulſione dal torace, ma non è il modo vero di cauar ſangue poco, e ſpeſſo, da vena, che habbia comunicanza, come ordinano li Dottori allegati di ſopra, per timore della virtù, che ſuole nello ſputo di ſangue cadere, e perciò comandano tutti la baſilica, quando poi molti di queſti lumi di Medicina hanno mostrato qual vena nel curare lo ſputo di ſangue conuenga aprire, ſapendo, che alle volte, oltre l'indicatione del male preſente, e dello ſputo di ſangue, il quale sforza il Medico à far preſto, e perciò cauar ſangue dalla baſilica indifferentemente tanto ad huomini, come à donne lontane però dal meſtruo molti giorni, conuiene alle volte hauer' vn' altra mira nelle donne, che patißero diminutione, ò ſuppreſſione de meſtrui, acciòche queſta euacuatione ritorni, ricordano al Medico, che procuri inuitarla co'l cauar ſangue dalle vene inferiori al ſuo tempo debito, non

intendendo, che si lasci la prima indicatione di curare quel male, che più preme, che è lo sputo, e perciò non distinguono il tempo quando si debba fare, ne meno dichiarano, se per preseruatione, ò p curatione, se uicino al tempo mestruale, ò lontano da esso tempo. Supponendo, ch'il Medico habbia li precetti vniuersali, conforme alli quali si debba regolare nell'intelligenza, & essercitatione delle infermità particolari: essendo cosa chiarissima, che chi leggerà li pratticanti solamente, quali non mostrano li principij, ne le regole vniuersali di medicare, anderà al buio, senza la cognitione del metodo, il quale fa differire il Medico perito, dall'imperito: e se non è necessario il metodo per intendere gli Autori, che scriuono delle malattie particolari, ancho l'Idiota con vn libro di prattica solamente potrà professarsi Medico, quanto al particolare, di che hora si tratta.

Per qual cagione tutti gli Scrittori lodino nel lo sputo di sangue, la vena del braccio, chiamata Basilica. Cap. XIIII.

NON senza euidentissime, e palpabili ragioni si sono mossi tanti Oracoli di Medicina, non solo à lodare, ma comandare, che nello Sputo di sangue si pigli la basilica, poiche etiandio, chi non è Medico, co'l lume naturale chiaramente conosce douersi

douersi cauar' il sangue dal braccio, e non dalla gamba, quando si sputa attualmente sangue: essendo verissimile à tutti, che se il male è nel petto, se la materia occupa parte tanto alta, e tanto nobile con euidente pericolo di vita, se le debba dare aiuto, e sgrauar la per mezo di quella uena, che con maggior facilità, e prestezza può soccorrere à membro tanto principale, quanto è il torace arca del cuore, fonte del la vita. Però più alte cagioni hanno mosso li maestri di Medicina à così diterminare, le quali hora narrerò: e primo hanno ordinato, che si caui sangue dalla basilica per l'indicatione, che si piglia dal Sintoma vrgente (parola, che tradotta perde il vero senso) dell' vscita del sangue, venga con impeto, ò senza impeto, al quale si deue attendere, lasciata la causa, secondo Galeno nel citato settimo del metodo, il quale Sintoma richiede subita diuersione dell' humore, che corre, e presta deriuatione del corso, acciò l'inimico non offenda maggiormente le parti spiritali, e si dica poi, che tardi seppero i Troiani, alche fare conuiene la basilica. Secondo uiene indicata la basilica dalla materia cagione della flussione, che di già hauendo riempito, e fatto nido nelle uene delle parti Spiritali, e conuenendo sgrauare questa pienezza subito, perciò conuiene la basilica, come dichiara Galeno nel secondo delli acuti, & in molti altri luoghi. Terzo, la basilica viene indicata dalle conditioni, che si richieggono à far la reuulsione mista di deriuatione lodata da tutti nello sputo di sangue,

trà le quali conditioni ui è necessaria la cõmunicanza prossima delle vene secondo Hip. e Galeno, la quale si ritroua tra la basilica, e le parti spiritali, non già tra il torace, e la safena, quali non hanno alcuna manifesta, e prossima comunicanza insieme, se non molto occulta, e lontana, secondo tutti li espositori, e perciò non può far diuersione, che prohibisca subito la flussione, ò deriui l'humore già corso al luogo offeso, se non con cauarne molta quantità, la quale si è detto non conuenire nello sputo di sangue, secondo la mente de Dottori, fuor che ne' corpi plettorici, e perciò si deue pigliare la basilica, vena attissima più d'ogn'altra per la vicinanza à fermare la flussione, e deriuare la materia corsa, secondo il parere di tutti, e secondo Galeno nel cauar sangue è tanto necessaria la comunicanza delle vene prossime, che nel libro del tremore dice espressamente, che se si aprono le uene, che nõ comunicano cõ la parte affetta, nõ si aiuta la parte offesa, ma si offende la sana. Quarto è indicata la basilica dalla parte offesa, dalla quale secondo la comune sentenza si deue pigliare particolare indicatione: essendo dunque la parte offesa il torace, e le parti spiritali situate sopra il fegato, e le reni: nelle offese di questi membri situati, come sopra conuiene cauar sangue dalla basilica, e non dalla safena, come dichiara l'istesso Galeno nel secondo delli acuti, nel decimo terzo del Metodo, & altri luoghi. Quinto, si deue eleggere quella vena, che può in vno istesso tempo diuertendo con ogni celerità possibile,

sibile, e deriuando il sangue corrente, e corso prohibire insieme la troppo vscita, che primieramente minaccia rouina, la soffocatione, e l'infiammatione tanto temuta da Galeno, nel settimo de' medicamenti locali, e nel quinto del Metodo, e dal Principe de gl' Arabi Auicenna nella decima del terzo, ma questa è la vena basilica, adunque questa, e non la safena si deue elegere. Sesto, nelli affetti acuti, e pericolosi, che occupano parti principali, e perciò bisognano di presta euacuatione, conuiene secondo Galeno, nel quarto delli acuti la basilica, tal' è lo sputo di sangue, come consta ad ogn' vno senza prouarlo, adũque la basilica, e non la safena si deue aprire. Settimo conuiene la basilica comandata da tutti li Dottori, da' quali il discostarsi sarebbe errore, tanto più, che rendono la ragione dicendo, che nello sputo di sangue conuiene cauar sangue poco, e spesso, poco per non debilitare la virtù, non bisognando quest' infermi (come dicono Areteo, Aetio, e tutti gl' altri) d' euacuatione di sangue, che pur troppo ne sputano attualmente, ò ne ponno sputare maggior quantità, spesso per fare più efficace diuersione, se questo è vero, che nello sputo di sangue conuenga cauar sangue poco, e spesso per interualli, com' è verissimo per autorità di tutti i scrittori, adunque per forza si conchiude, che conuenga cauar sangue dalla basilica, e non dalla safena, non solo non ostante la diminutione de' Mesi, ma di più non ostante l' istessa suppressione: se però la donna è lontana dal mestruo molti giorni

ni com'era D. Costanza: prouo la conseguenza, perche si caua il sangue poco, e spesso per fermar lo moto di esso sangue, diuertire la flussione, e deriuare dal torace, il che si fa per mezo di vene, che habbiano comunicanza prossima, se si cauerà sangue dalla safena, e sia poco d'vna, ò due onze usate dal Magnifico della difesa, sarà inutile euacuatione, perche non essendoui comunicanza, ò molto occulta di vene tra la safena, & il torace per la troppo distanza, non arriuerà questo poco sangue cauato à diuertire, come testifica Celso nel libro secondo, e sanno quei della professione non arriuando non si prohibirà la flussione, ne si sgrauerà il torace, con la deriuatione, e perciò inutile sarà questo rimedio tanto necessario nello sputo di sangue, se sarà essequito in questa maniera, e non solo inutile, ma dannoso, perdendosi l'occasione di far'il rimedio ragioneuole, comandato da tutti. Conuiene dunque la basilica, quale per esser vicina al luogo offeso, e per la sua comunicanza con le parti spiritali, può far diuersione ancho co'l cauarne poco; perche vna, ò due onze di sangue cauate, e repetite per interualli dalla basilica faranno reuulsione, e deriuatione nello sputo di sangue dalle parti spiritali, per la vicinanza non già cauate dalla safena, per esser troppo distante, e dalla quale per sodisfare à queste due intentioni, sarebbe necessario cauarne gran quantità, la quale non conuiene nello sputo di sangue, che per se stesso debilita, come s'è detto, e molto meno dalla safena, l'apertione della quale vena debilita

bilita ancor più, che la baſilica, ſecondo l'opinione d'Auicenna nella quarta del primo. Adunque reſta prouato, che la baſilica, e non la ſafena ſi deue aprire nello ſputo di ſangue.

Il Meſtruo diminuito non eſſer ſtato cagione dello ſputo di D. Coſtanza, e quando fuſſe ſtato non Indicare variatione di vena, dalla già diterminata, per conſenſo di tutti li Dottori. Cap. XV.

SO, che alle ragioni, & autorità irrefragabili allegate riſponderà il Medico Magnifico, che tutte ſono buone, vere, e che non hanno replica, però che non militano nel caſo di D. Coſtanza mal meſtruata, ma ſolamente in huomini, e donne, doue ſi pigli l'indicatione dallo ſputo di ſangue ſolamente, e non da eſſo cagionato, come egli grida ſenza prouarlo dal diminuito meſtruo, e che perciò la diminutione del meſtruo indicaua, che ſi doueſſe laſciare la vena baſilica in D. Coſtanza per hauer mira all'occaſione, e principio dell'occaſione, con aprire la ſafena, e prouocare il meſtruo rapito, ſecondo la ſua imaginatione al polmone, intorno la qual cauſa ſuppoſta, e non prouata, già vi ſono meſſe à campo le dubitationi, che oſtano

à que-

à queſta ſua congettura nel primo ſputo, hauendo io fatto toccar con mano, che lo primo ſputo di ſangue non curato da me può non hauer hauuto origine dal meſtruo rapito al polmone, ma parlando più fermamente del terzo ſputo viſto, e curato da me, credo far capace ogni mediocre intendente di Medicina, che queſto ſputo di ſangue per molte ragioni non può hauer hauuto origine dal meſtruo rapito dall' vtero al polmone, e che perciò non ſi doueua variare l'indicatione propoſta di cauar ſangue dalla baſilica lodata da tutti per ſeruirſi della ſafena, mà di più concedendo per modo di diſputa all' auuerſario, che queſto ſputo habbia hauuto occaſione dal diminuto meſtruo, mi pare di potere prouare ancora, ſecondo le buone regole di Medicina, che dal braccio, e non dalla gamba ſi doueſſe cauar ſangue à D. Coſtanza, ilche prouato, ceſſano tutti li fondamenti del Magnifico della difeſa, e per conſeguenza determinato il ſangue cauato dal braccio, eſſer ſtato rimedio conueniẽtiſſimo, e non errore, e per cominciare dal primo capo. Tre cagioni principalmente deuono conuincer l'autor della difeſa à conſentirmi, ch' il terzo ſputo di ſangue non può hauer hauuto origine dal meſtruo diminuito; Il ſenſo, la ragione, e l' autorità de' più celebri ſcrittori. Il ſenſo non mai ſtato negato da Filoſophi, per qual ſi voglia ragione dimoſtra palpabilmente, che queſto terzo ſputo della diſcordia non può hauer hauuto origine dal meſtruo rapito dall' vtero, al pólmone, legendoſi nell' hiſtoria, che D. Coſtanza ſputò

tò ſangue la notte, eſſendo lontana diciotto giorni dal me-- ſtruo dopò d'hauer intauolato il pane, che fù fatica notabile di braccia, e di peſo, potentiſſima ad accendere, & infiam mare per lo violento moto di ſcorrere quà, e là, e peſo di portare il pane ſopra le braccia ogni corpo flemmatico, non chè D. Coſtanza colerica, è tanto accendibile nel petto, e faccia, dalla quale infiammatione, ò per dir meglio, riſcal- damento delle parti ſpiritali, fù fatta la fluſſione dalle ve ne maggiori al torace anguſto, e debole per natura, dalla- quale fluſſione ſi riempirono le vene del polmone, e dal ca- lore immoderato delle parti ſpiritali ſi dileguò il ſangue, il quale dileguato poi gonfiandoſi diſteſe le vene, dalla ten- ſione de' quali gionto l'acutezza del ſangue acre, e mor da- ce (ſtimolo à ciò non picciolo) s'aprì la vena, ò vene-, e ſucceſſe queſto pericoloſo ſputo di ſangue-; Se dunque la cauſa eſterna è ſtata potente, come per il diſcorſo ſi tocca- con mano à generare queſto ſputo, pare ſouerchio aſſignar- li vna cauſa occulta, che non è prouata, ne ſi può prouare, anzi è contraria alla mente de' buoni Autori, come ſi dirà appreſſo, ne ſi può negare, che ſia preceſſa queſta fatica del- l'intauolar' il pane, occultata con aſtutia nell'informatione mandata à Firenze, perche è prouata per teſtimonij non- meno veri, che illuſtri, e di più mi ricordo, che l'inferma- narrandomi il ſucceſſo del fatto vn giorno, che co' l Signor Franceſco Ferrari ſuo Cognato m' occorſe andare al Mona ſterio per prendere informatione nuoua, mi diſſe nella ſua

camera, che oltre la fatica grande del corpo haueua cordoglio nell'animo, della cattiua riuscita del pane, come si deue ricordare D. Giulia sua sorella, ch'era presente; all'hora io gli feci gl'interrogatorij, e gli scrissi con le risposte, sopra le quali hò fondato l'informatione candida mandata fuori: fusse pure piaciuto à Dio, ch'io hauessi preuisto questa querela, perche haurei fatto quest'atto solenne con testimonij, ne vi sarebbe luogo di disputare del fatto, mà delle dottrine solamente, e si conoscerebbe il fauore segnalato, & immortale, che il Magnifico della difesa (come Medico di quel luogo) hà hauuto in questa causa sì nell'informatione mandata al Signor Mercuriale, come nell'essame, & ogn'altro atto, che gl'è piacciuto fare contra di me, i quali atti però senza interuento della parte sono stati, e sono tutti, e di niun vigore, e così protesto non per colpa di quelle Madri innocenti, e troppo credule. Oltre la causa esterna tanto sensata, che non può esser più, è verisimile credere (come si è detto di sopra) che per il molto sangue cacciato à D. Costanza nel primo, e secondo sputo del Mese di Maggio, e d'Ottobre dalla basilica, e safena non fusse in lei abondanza di sangue, ne ritentione per la diminutione seguita nelli due mesi di Noueb. e Dec. che douesse ridondare nelle parti spiritali, essendo cosa chiara, che il sangue mestruo è sangue souerchio, del quale più, e meno la donna ogni Mese euacua, secondo che abonda, e più in vn corpo, che in l'altro, e nell'istesso corpo più in vn tempo, che in l'altro,

l'altro, & ogn'vno sà, che co'l cauar sangue spesso, come l'Anno precedente, s'era cauato più volte, e dal braccio, e dalla gamba à D. Costanza, il souerchio per le molte euacuationi non abonda, e perciò resta diminuito il mestruo da se per la pouertà di esso, e non per essere rapito al polmone, come per congettura probabile, e sensata può esser seguito in questa Monaca: onde resta fondato sensatamente, che la causa del terzo sputo di D. Costanza non può hauer hauuto origine dalla causa supposta dall'Autor della difesa: il che tanto più si conosce esser'vero, non essendo questa cagione (sopra la quale giacciono tutti li fondamenti della pretesa difesa) prouata dall'Autor di essa, ilche basterebbe per la mia intentione: essendo il non prouar dell'accusante la maggior proua, che possa hauere l'accusato, ma per abondare in proue, vengo alla ragione, & autorità de' più celebri Scrittori, per iquali consta euidentemente, che questo sputo di sangue non può hauer hauuto origine dalla flussione del mestruo rapito dall'vtero, al polmone. E primo si dice, che se in ogni flussione si richiede il termine dal quale, che è la parte transmittente, & il termine al quale, cioè la parte, che riceue, e la materia, questo flusso di sangue della disputa, non può esser causato dal mestruo rapito dall'vtero al polmone, non potendo l'vtero essere parte transmittente in questo sputo, nè la materia poteua essere nell'utero da transmetterſi al torace, quando D. Costanza è lontana diciotto giorni dal suo corso, e perciò vana è la causa-

assignata dal Magnifico della difesa, del mestruo rapito al polmone: si proua, che l'vtero non possa transmettere, ne in esso essere la materia, quando D. Costanza è lontana diciotto giorni dalle sue purghe per autorità di Galeno nel libro di cauar sangue contro li erasistratei, il quale chiaramente conferma, che lo sputo di sangue cagionato dal mestruo diminuito ò suppresso rapito dall'vtero al polmone, molesta le donne in quel tempo, nel quale suole comparire, ò s'auicina esso sangue mestruo; ma D. Costanza, quando questa terza volta sputa sangue, è lontana diciotto giorni da questo tempo, per la quale lontananza nè l'utero transmette, ne può transmettere, non hauendo riceuuto da tutto il corpo, ne da esso può riceuere, se non presso al tempo diterminato, e consueto della donna, che secondo Galeno è di tre, ò quattro giorni prima, quando secondo Hip. nel lib. della natura puerile, si fa la conturbatione del sangue, per discendere tutto in vn tempo all'vtero: adunque secondo Galeno Maestro di tutti, tanto allegato dal Magnifico della difesa, il terzo sputo di sangue di D. Costanza non può hauer hauuto origine dal mestruo rapito dall'vtero al polmone; ne meno da tutto il corpo per la ragione del sangue, che non si conturba in tanta distanza dal corso venturo; e se non s'acquietasse l'Autor della difesa (cosa ch'io non credo) à Galeno solo, ecco il grande Areteo citato da lui, che per esser troppo grande forse non è stato dal buon Magnifico letto tutto, il quale nel secondo libro delle cause, e segni de

mali

mali acuti, attesta, che lo sputo di sangue, che trauaglia le misere donne per diminutione, ò suppressione del mestruo, oltre, che suole essere repentino, e di molta quantità succede nel circuito della purgatione del mestruo, per vsare le parole tradotte, e cessando il circuito si ferma lo sputo, & in confermatione soggionge, che se non si dà aiuto alla donna trauagliata, ritornerà lo stesso sputo per molti circuiti. Il medesimo conferma il Capuacca Dottore famoso, e primo Lettore stato à tempi nostri in Padoua nel secondo libro della prattica medicinale, seguitando Galeno, & Areteo citati di sopra; dall' autorità de' quali congionta con la ragione si conosce, che lo sputo di sangue della contesa, non può esser seguito per il mestruo diminuito rapito dall' utero al polmone, causa tanto predicata, tantò essagerata, & à bocca per la Città, & inscritto da questo Medico Magnifico: e se questa occasione cessa, tanto più bisogna curar D. Costanza in questo sputo di sangue, come ogn' altro corpo, di qual si voglia sesso trauagliato da sputo di sangue, senza occasione del mestruo: e perciò cauargli sangue dalla basilica, secondo la sentenza di tutti li Dottori allegati di sopra, presa l' indicatione dallo sputo: imitando Galeno, quando curò quel giouanetto, del quinto del Metodo da me mandato attorno, per esser caso proportionatissimo allo sputo di D. Costanza nell' atto dello sputare, nel quale in questa, come in quello l' indicatione si prendeua dallo sputo solamente, e per ciò il sesso non variaua la vena, ne la forma del curare, e

non

non è da marauigliare, ch' il Medico Magnifico vada dicendo, che il quinto del Metodo non m' è riuscito: perche ueramente non sapendo sua Magnificentia, perche si caui sangue nello sputo di sangue, non hà potuto capire la proportione, che si ritroua in essequir questo rimedio tra' l giouanetto di Galeno, e D. Costanza, ne hà penetrato, che conueniße nell' atto dello sputare, cauar sangue dalla basilica à tutti doi, per fermare lo sputo, e che una sola mira di più si doueua hauere in D. Costanza per il mestruo diminuito fuori però dall' atto dello sputare, cioè, di ricauarle sangue dalla gamba, quando fusse stata vicina al tempo del mestruo, per inuitare il sangue alla solita uscita; come cõfermarono all' hora li Magnifici Boero, e Merelli Consultori, i quali s' haueßero conosciuto, che fusse stato necessario in tanta distanza del mestruo ricauar sangue all' inferma dalla gamba, l' haurebbono ordinato: essendo gentil' huomini oltre la dottrina, e longa esperienza dotati di tanta bontà, integrità, e conscienza retta, e conosciuti tali da tutta la Città nostra, che in pregiuditio dell' amalata non haurebbono cõportato deliberatione alcuna, che non doueße risultare in beneficio della causa, per la quale erano stati chiamati. Stimorono dunque veramente il sangue cauato dal braccio all' inferma esser stato cauato secondo le buone regole di Medicina, e di più, che non se le douesse cauar sangue dalla gãba, se non presso al uenturo mestruo di tre giorni, secondo la sentenza de' migliori Autori; la quale opinione reale, e

dotta,

dotta, è confermata parimente dal Signor Costeo primo Lettore di Medicina nello Studio di Bologna, come appare dal conseglio registrato in fine: & in questa occasione non posso mancare di far questa picciola digressione, con dire che, secondo li migliori Autori è totalmente superflua, & inutile operatione il cauar sangue dalla gamba, per liberar la donna dal presente sputo di sangue, che la molesta, all' hora, quando è lontana diciotto giorni dal suo corso, ilche seruirà per fare conoscere il secondo capo proposto da me, che pure conueniua cauar sangue dalla basilica à D. Costanza; quãdo si concedesse all' auuersario la causa dello sputo essere il diminuito mestruo; si proua dunque per Auicenna nella decima del terzo, che con tanta distanza dal corso mestruale non si deue cauar sangue dalla gamba alla donna, nell' atto dello sputo di sangue, poiche parlando di questa malattia ordina, che si caui sangue dalla gamba alle donne, per prouocare il mestruo cagione dello sputo; ma si hà da ponderare il tempo ordinato da lui per quella parola, in hora sua, dalla quale si caua, quando si hà da fare questa operatione, cioè nel corso mestruale, all' hora, ch' è per discendere il mestruo, ò già discende, e non in ogni tempo; è d' auertire parimente, che parla iui della parte preseruatiua, quando insta, ò si teme il venturo sputo, come dichiara il Costeo; e se nella preseruatione, nella quale non vi è occasione di pigliare l' indicatione di cauar sangue dalla basilica per il Sintoma dello sputo vrgente, ne per la parte affetta, ne per

la

la materia contenuta nel torace, & altre ragioni narrate di sopra, Auicenna loda, che non si cani dalla safena nello sputo di sangue, se non in hora sua, questo è segno efficacissimo, che stima inutile farlo prima; è di più dimostratione certissima, che tanto più conuenga nell' atto dello sputo copioso, che molesta la donna diciotto giorni prima del corso consueto, lasciare la safena inutile, e pigliare la basilica lodata dall' istesso Auicenna nella curatione, per dare presto aiuto allo sputo di sangue, il quale per il gran pericolo tira à se tutta la cura, con intentione di cauarne dalla safena presso il tempo del mestruo, l'istesso con più chiare parole conferma Nicolò Fiorentino di mente di Galeno, e di Rabi nel sermone sesto con parole chiarissime tradotte, che non si deue cauar sangue alla donna per tale effetto, se non di tre, quattro, ò cinque giorni prima del solito corso. Galeno poi nel libro del modo di cauar sangue, comanda con parole chiarissime, che si debba cauar sangue dalla safena in questa occasione di tre, ò quattro giorni inanzi il corso mestruale, adunque fuori di questo tempo è inutile far questo rimedio; & à parer mio questa determinatione de' primi scrittori, è fondata sopra la sentenza d' Hip. nel libro della natura puerile, quando dice, che il sangue mestruo suole conturbarsi nella donna, che non è grauida, in quel tempo, che la natura vuole transmettere all' vtero il sangue, il quale non discende à poco, à poco come suole fare nelle grauide, ma tutto insieme al tempo determinato, e perciò Gale-

no loda, che si cavi il sangue presso à quella conturbatione, quando la natura tenta questa euacuatione: il medesimo testifica Aetio nel libro decimo sesto quando dice, che dal discenso del sangue mestruo all'vtero, ingrossa l'vtero, e gonfia, che prima era contratto, e secco; e per questo à sgrauarlo di questa pienezza, se la natura non può cacciarlo, e si riuolti alle parti superne, conuiene la deriuatione presso al tempo del mestruo, e non fuori di esso tempo; e l'istesso Aetio nel curar la suppressione de' Mesi, che in niun modo par, che richieda la basilica, come il sputo di sangue, caua però sangue prima dal braccio, poi uicino al tẽpo del mestruo, e non prima dal piede; Il medesimo fa Paolo, il quale de' molti giorni prima, caua sangue dalla basilica, e vicino al tempo del mestruo, e non prima caua sangue dalla safena, nella suppressione, e finalmente Hip. primo fonte della Medicina, dal quale tutti questi riuoli hanno hauuto origine, nel libro delle sterili caua sangue nella suppressione de' Mesi, dall'vno, e l'altro braccio due volte, segno euidentissimo, che fa questo lontano dal tempo, per potersi poi vicino al tempo ricauarne dalla safena: Il medesimo conferma trà moderni il Fernelio Dottor di molto splendore, & infiniti altri, che per fugire longhezza in cosa tanto chiara tralascio: solo ricordo il Capiuaca di nuouo, nel quarto della prattica, il quale stimando secondo la comune opinione, che fuori del tempo del mestruo sia inutile cauar sangue dalla safena, dà vna bellissima distintione del sangue, che si

muoue, e del sangue, che non si muoue, e del sangue, che hà sussistenza nell' vtero, e di quello, che hà sussistenza fuori dell' vtero nelle vene maggiori sopra il fegato, e determina, che il sangue, che si muoue, ò stà per muouersi all' vtero, il che segue ò nell' atto dell' vscita del mestruo, ò vicino ad essa vscita, debba tirarsi à basso co' l cauar sangue dalla safena, à fine d' inuitarlo se non uiene, ò per deriuarlo, se di già occup-, e riempie l' vtero; ma se non stà per mouersi, e che habbia sussistenza sopra il fegato, e parti naturali, come segue lontano dal mestruo molti giorni, si debba nell' istessa suppressione cauar sangue dal braccio per euacuare prontamente, e facilmente il sangue, che poggi- nelle vene maggiori sopra il fegato, per ricauarne poi vicino al venturo mestruo, e non prima dalla gamba, dalle- quali ragioni, & autorità resta à bastanza prouato, onde proceda la marauiglia del Magnifico della difesa in questo fatto, e che il cauar sangue dalla gamba alla donna, che sputa sangue, quando il sangue hà sussistenza nelle vene maggiori sopra il fegato, e che non è per mouersi per la distanza del corso mestruale, è operatione inutile, e che perciò si doueua cauar sangue dal braccio, e non dalla gamba à D. Costanza, quando anche senza fatica esterna haueße- sputato l' istessa quantità di sangue con le conditioni dette- di sopra-, e che si supponessi la diminutione del mestruo di quei due Mesi, vera causa di questo sputo di sangue, come ripete tanto l' autor della difesa, il che si proverà ancora per

altre-

altre ragioni più efficaci, tra le quali la prima è, che quando il Medico è chiamato deue hauer due mire, la prima di dar' aiuto al male, e Sintoma dello ſputo di ſangue, che uede all' hora già ſputato, e che perſeuera tuttauia, dal quale Sintoma ne viene minacciata all' inferma certa rouina, ſe non le occorre ſubito; la ſeconda mira deue eſſere leuar la cauſa ſuppoſta (ſe pur' è così) del diminuito meſtruo rapito dal l' vtero al polmone, con retirarlo à baſſo al tempo debito, dal quale all' hora l' Inferma è lontana giorni diciotto.

Hora in queſto caſo complicato biſogna vedere quello, che più importa, ò prouocar il meſtruo, chè ſi ritroua ſecondo l' imaginatione del Medico Magnifico nelle vene del Torace, fuori di tempo, con cauar ſangue dalla ſafena in poca quantità di due, ò tre onze, ò fermare lo ſputo con cauar ſangue ſubito dalla baſilica: Si deue ancho conſiderare, ſe forſe nell' iſteſſo tempo ſi poteße ſodisfare all' vna, e l' altra intentione: chiara coſa è ſecondo li Dottori, che ſi deue attendere à quello, che più importa: chiara coſa è à parere d' huomini intelligenti, che preuale l' indicatione di fermare lo ſputo con ogni celerità: perche non dà tempo al Medico, l' affetto del torace, ò polmone, come da tempo la prouocatione del meſtruo: chiara coſa è, che non ſi può fermare lo ſputo, ſe prima non ſi prohibiſce la fluſſione: chiara coſa è, che la fluſſione non ſi può prohibire, ſe non per mezo dell' euacuatione miſta di reuulſione, e deriuatione, quale ſi deue fare da vena proſſima, che habbia comunicanza con

la parte offesa, e dalla quale cauando sangue poco, e spesso si possa diuertire la materia, che è in moto, e deriuare la già corsa: chiara cosa è, che questa intentione non si può ottenere co' l cauar poco sangue dalla safena, come resta prouato per le ragioni dette di sopra, e finalmente chiara cosa è, che non si può prouocare il mestruo fuori del tempo ordinato dalla natura: adunque il ritenuto, o diminuito mestruo, causa supposta dall' Autor della difesa, e non prouata, non ostaua al cauar sangue dalla basilica nello sputo di D. Costanza. Di più (come scriue il Mercato nel Consiglio registrato nel fine di questi discorsi) se il sangue nello sputo di sangue hà sussistenza, (come veramente hà nella distanza di tanti giorni dal mestruo) ne' vasi maggiori, da' quali sia per correre al torace, ò nell' istesso torace per necessità del luogo, che contiene la causa dello sputo nell' atto dello sputare, conuiene cauar sangue dal braccio, e non dalla gamba, ma se all' incontro il sangue mestruo fusse per discendere, ò già disceso all' vtero, e non si potesse purgare, ma ricorresse al polmone, e parti superne; il che segue per consenso di tutti i Scrittori nel tempo del corso mestruale, ò vicino ad esso, in tal caso loda la safena: adunque secondo il Mercato nello sputo di D. Costanza cagionato dal mestruo diminuito (se pur' è così) conueneua cauar sangue dal braccio, e non dalla gamba: e perche potrebbe opponere il Magnifico della difesa, che meglio sarebbe stato in vn istesso tempo fermare lo sputo, e prouocare

care ancho il meſtruo co'l diuertire dal torace à parte più lontana, e derucare dall' vtero, aprendo la ſafena, e cauando poca quantità dalla gamba, come faceua egli, ſi riſponde, che non ſi poteua, ne doueua con ragione fare queſta euacuatione in queſto modo, auzi ſarebbe ſtata inutile: perche ò ſi doueua cauar ſangue poco e ſpeſſo, ſecondo la comune opinione di tutti li Dottori, ò molto, e ſpeſſo: la molta quantità, che cauata dalla ſafena haurebbe potuto, euacuando lo ſangue da tutto'l corpo ſgrauare anche le parti ſpiritali offeſe, non conueniua ſecondo Aetio, Areteo, e tutti gl' altri; e lo Magnifico della difeſa à gara di queſti lumi di Medicina conſente ancor egli, che non molta quantità, ma poca ſe ne doueua cauare, non biſognando d' euacuatione gagliarda, chi ſputa ſangue e vie meno D. Coſtanza delicatiſſima, che pure all' hora da notabil quantità di ſangue ſputato più fiacca, & indebolita era rimaſa: adunque conueniua cauarne poco, ma il poco cauato dalla ſafena non poteua, ne prouocare il meſtruo fuorì di tempo, ne arriuare à ſgrauare il torace, parte lontaniſſima (come vuol Celſo ſeguitato da tutti) ne à prohibire la fluſſione, che principalmente procurar ſi doueua: adunque il diminuito meſtruo, non ſolo non vietaua, ma come materia contenuta nel torace, che dalla ſafena non ſi poteua euacuare, indicaua, che ſi doueſſe cauar ſangue dal braccio à D. Coſtanza, per euacuare ſubito la materia dal luogo, doue ſi conteniua, e per fermare lo ſputo con l' euacuatione miſta

di

di reuulsione, e deriuatione, la quale (come si è detto) si deue fare da vene comuni, e prossime secondo li primi maestri di Medicina, e per conseguenza dalla basilica, e non dalla safena lontanissima, & inutile in questo caso. Onde si proua chiaramente, che tutte le volte, che il Magnifico della difesa nell' atto dello sputare distante, come sopra dal corso mestruale, ha cauato vn' oncia, ò due di sangue à questa inferma dalla gamba, non hà mai fermato lo sputo, perche non hà prohibito la flussione, ne sgrauato il torace, e meno prouocato il mestruo, ma è stata sempre operatione secondo il suo capriccio totalmente inutile: non potendo questa poca quantità sodisfare ad alcuna di queste intentioni, e perciò il sangue rimasto nel torace, e per conseguenza putrefatto hà contaminato la parte, & accelerato la morte all' inferma, come insegna Hip. nel primo delle malattie, & à chi è mediocre intelligente della professione, e non appassionato è notissimo: ne osta la ragione addotta, che co'l cauar sangue dal braccio s' aiuta il moto del sangue alle parti sourane, perche il cauar sangue dal braccio nell' atto dello sputare non tira sangue al polmone, anzi euacua, e deriua il sangue contenuto nel polmone, e partì spiritali (come dichiara Galeno nel secondo delli acuti, & in cento luoghi) et all' autorità dello stesso Galeno, quando dice, che il cauar sangue dal braccio sturba li mestrui, si risponde esser vera, se si fa questa operatione nel tempo, che insta il mestruo, ò già comincia ad vscire, ò veramente, se cauato il

sangue

ſangue dal braccio in tempo lontano dal meſtruo, non ſi ricorre alle vene inferiori auicinandoſi il meſtruo, e perciò, per quanto tocca à quella inclinatione, che può fare il ſangue cauato dal braccio, alle parti ſourane, ſe li occorre con le altre diuerſioni eſſequite ſubito, e co'l ricauarne al tempo debito dalla gamba. Quando dunque reſta prouato, che il ſangue, che D. Coſtanza ſputò non era nell' vtero, ne da eſſo rapito al polmone, reſta conuinto l' Autor della difeſa, che ò fuſſe nelle vene maggiori, dalle quali fuſſe fatta la fluſſione al torace, ò nel torace iſteſſo non conueniua cauar ſangue dalla ſafena per deriuare dall' vtero, ne per inuitare il meſtruo fuori di tempo, ma dalla baſilica, per oſtare alla fluſſione fatta dalle vene maggiori, con diuertire il moto del ſangue, e deriuare la materia corſa al torace, con euacuatione poca, e frequente, ſgrauando il polmone parte nobiliſſima con ogni celerità, per non incorrere nelli pericoli narrati di ſopra: dalle quali ragioni, (s' io non m' inganno) conſta chiaramente, che il meſtruo diminuito non può eſſer ſtato cauſa dello ſputo di ſangue della conteſa, e quando ſi concedeſſe queſto per modo di diſputa, non conueniua laſciar la baſilica già per conſenſo di tutti li Dottori ſtimata neceſſaria per curare queſta indiſpoſitione.

Si

Si conchiude la necessità d'aprire la basilica nel presente sputo di sangue. Capitolo decimosesto.

SE dunque presa l'indicatione di fermare lo sputo con l'euacuatione reuulsiua, e deriuatiua, conuiene cauar sangue dalla basilica, come si vede nel Capitolo duodecimo, se tutti li Dottori vnitamente lodano la basilica in questa malatia, per le ragioni addotte nelli Capitoli decimo terzo, & decimo quarto, se la fatica del pane vera causa prouata di questo sputo, secondo le buone regole di medicina richiede la basilica, se il mestruo diminuito causa supposta, e non prouata dall' Autor della difesa, non è uera cagione di questo sputo, e quando fusse, non contraindica all' operatione del sangue cauato dal braccio à D. Costanza, come nel Capitolo decimo quinto; appare manifestamente, resta prouata à bastanza l'intentione mia, che nel terzo sputo di sangue di D. Costanza conueniua cauar sangue dal braccio, e non dalla gamba, e perciò lasciando di fare maggiori proue, mi resta rispondere solamente alle autorità, e ragioni addotte in contrario, se prima per più chiara intelligenza, e per dare maggior sodisfattione al Mondo di questo fatto,

breue-

breuemente narrerò le cagioni, che principalmente m'indussero oltre le allegate à cauar più tosto sangue, questa terza volta dal braccio à D. Costanza, che dal piede, come nel Mese d'Ottobre ordinai all'istessa inferma: Si hà da sapere dunque, ch'il tempo e l'occasione secondo Hip. nel secondo delle predittioni, e primo delli humori sono potentissime cagioni à variare li remedij nell'istessa malattia, e nell'istessi infermi, e particolarmente nelle donne per l'euacuatione del sangue mestruale: al corso del quale, secondo, che sono vicine, ò lontane, così riceuono variatione nelli rimedij, come c'insegna Galeno nel metodo, e con lui tutti li buoni autori. Io consapeuole di questo, la prima volta, quando fui chiamato à curare D. Costanza, e fù d'Ottobre ritrouai, che nell'atto del secondo sputo, gl'era stato cauato sangue dal braccio più volte, e perche era vicina all'hora all'vscita del mestruo, quale fù scarso, giudicai necessario ricauarle sangue dalla safena, per suplire al diffetto della natura, con deriuare à basso, acciò non si riuoltassi alle parti d'alto il sangue mestruo diminuito, che poteua esser rimasto nell'vtero, ò vene prossime, & ancho per ostare all'inclinatione del sangue alle parti d'alto, acciò il Mese seguente non seguisse piu scarsa l'euacuatione nuoua: Onde mi pare occasione opportuna per l'vna, e l'altra cagione farle cauar sangue dalla gamba, ma nello sputo della discordia, il modo del quale è narrato di sopra nell'historia risolsi lasciare la safena, & attenermi alla basilica, nõ solo

per le ragioni dette di ſopra, ma principalmente per l'indi dicatione di fermare con celerità lo ſputo, che mi parue Sintoma vrgente, e che minacciaua rouina, e ſe ſi dubitaſſe, che queſto ſputo non biſognaſſe di preſto remedio, lo conſiderarà qual ſi voglia Medico perito, e non appaſſionato, il quale fuſſe chiamato à curare vna giouane Monaca, di compleſſione delicatiſſima di poco cibo, oltre l'aſtinenze, e digiuni conſueti à vita monaſtica, e la ritrouaſſe trauaglia ta di ſputo di ſangue, dopò l'eſſerſi la notte iſteſſa affaticata, & infiammata molto in intauolar' il pane: onde haueſſe quella notte in poche hore ſputato ſangue in quantità d'otto, in diece onze riſeruato in tre bacini moſtrati à lui, e tuttauia ne andaſſe ſputando con molta fiacchezza, quando la viſitaſſe, come ſi legge nell'hiſtoria del fatto: di più ſapeſſe, che l'inferma fuſſe lontana diciotto giorni dal meſtruo, per la qual certezza conueniua prender indicatione dallo ſputo, e non dal meſtruo diminuito, potrà queſto Medico fatta queſta conſideratione dichiarare quello c'harebbe fatto egli, in queſto caſo: io per me ardiſco dire, e non credo ingannarmi, che non ſolo conueniua cauarle ſangue dal braccio in tanta diſtanza, con la cagione dello ſputo eſterna, e ſenſata, mà anche, ſe le ſarebbe potuto, e douuto cauare dell'iſteſſo braccio vna volta però ſolamente, come ſcriue Amato Luſitano hauer vna volta eſſequito, quando ſenza la fatica del pane l'Inferma fuſſe ſtata vicina al corſo meſtruale per ſgrauare ſubito il petto, e ricauarne

uarne poi dalla gamba, ò la sera dell'istesso giorno, ò il giorno seguente, con fare le altre diuersioni alle parti inferme, & aiutare il moto della natura, che si fa in quei giorni: e questa opinione non è mia solamente, mà del Signor Cesalpino Medico à' tempi nostri eminentissimo, e primo Lettore nell'Academia Romana, come appare per la sua dottissima lettera scritta à me, registrata in fine di questi discorsi: presa dunque l'indicatione del Sintoma vrgente, dalla parte offesa, e dalla materia contenuta nel torace, & altre ragioni addotte di sopra conueniua diuertire presto il sangue da quel moto, e deriuare dalla vena più prossima, ne misuro io l'vrgente Sintoma dall'vscita di otto in diece onze, ne dal versar sangue à libre, come stima il Medico della difesa, perche harei vsato l'istesso rimedio, pigliando l'indicatione vera di fermar lo sputo, incognita sin quì à sua Magnificentia, se con l'istesse conditioni narrate D. Costanza n'hauesse sputato due onze solamente, con la perseueranza dello sputo, come fece il Signor Camporegiano, ilquale cauò sangue all'istessa Vergine quattro volte dal braccio, se ben lo sputo era leggiero, e di pochi sputi, e con ragione fece questa operatione; perche il Medico perito deue hauer mira non solo al Sintoma presente d'hauerne sputato quantità, ma all'imminente di poterne sputare dell'altro: essendo notissimo à tutti, che quello, ch'è possibile all'essere, finalmente viene all'atto dell'essere, e chi sputa due onze, può sputarne appresso quattro, sei, diece, e libre, non

essendoui alcuno ingegno tanto speculatiuo (se non è l'Autor della difesa) che possa penetrare nelle vene delle parti spiritali, e vedere, quanto sangue ui è corso, e tuttauia può correre, ne sapere, quanto ne può vscire, potendoui sempre essere sospetto, che l'infermo, ò l'inferma sputi maggior quantità, dalla quale possa cagionarsi la suffocatione, e debilitatione di virtù, per la troppo euacuatione, & alla quale per sentenza de più graui Dottori bisogna occorrere con ogni celerità, secondo quella regola, che merita d'esser scolpita nel cuore de' Medici quid ante quod, quid post quod, & quid cum quo, parole, che non potendosi così ben esplicare in volgare, come si esplicano nella latina fauella, le ho lasciate, come stanno non tradotte, acciòche il Magnifico della difesa le consideri bene, e quindi è stimolato dalla sua conscienza, habbia maggior occasione di restituire l'honore douuto à questo rimedio tanto ragioneuole, & il quale (come egli sà benissimo) liberò D. Costanza da questo pericoloso sputo, e dalla morte istessa, come si dirà più à basso, quando si parlerà dell'esperienza cotanto lodata dal nostro Hippocrate nel secondo delli Aforismi: e perche l'Autor della difesa grida, & esclama molto contra la repetitione, non s'accorge il buon'huomo, che per fermare lo sputo conuiene cauar sangue da vena, che habbia comunicanza poco, e spesso per fare miglior diuersione, e che perseuerando la flussione, conuiene repetere dall'istessa, ò simile vena prossima più volte, come comanda, & osserua Gale

no, e

no, e dichiara copiosamente l'Augenio, nel quinto libro del modo di cauar sangue, e, che se fusse stata fatta la repetitione di poco sangue dalla gamba, sarebbe stato rimedio totalmente inutile (come scriue Celso) & ogni Medico, ch'intenda i primi termini della Medicina può conoscere. E perciò mi offero di nuouo prontissimo rimettermi di questo dubio alla decisione, non d'vn solo Dottore, che per molti oggetti si può mutare, mà di qual si voglia vniuersità, la quale dalli fondamenti dell'vno, e dell'altro, non ostante la diuersità del caso proposto, ditermini per beneficio publico questa disputa, offerendomi prontissimo à mutare sentenza, secondo la diterminatione d'huomini tanto prudenti, giusti, e risoluti. Ilche douerà risultare non solo in beneficio nostro, ma de gl'infermi, che ci sono commessi, liquali da questi litigi, e dal nostro disturbo ponno riceuerne notabil pregiuditio.

Secondo la dottrina d'Hip.e Galeno non esser stato errore cauar sangue dal braccio à D.Costanza. Cap. XVII.

BENCHE dalle ragioni, & autorità allegate di sopra, sia prouato à bastanza, ch'il sangue cauato à D.Costanza dal braccio, non è

stato

stato errore, ma rimedio comandato da tutti li più nobili Scrittori, nondimeno acciòche il Magnifico della difesa conosca meglio la poca forza de gli argomenti, autorità, & isperienza, che adduce in contrario, resta rispondere à questi, quali finalmente si riducono con tanti giri di parole, à tre autorità d'Hip. & vna di Galeno, che non militano nel caso di D. Costanza, & all'autorità di molti Medici, quali lodano nello sputo di sangue cagionato da retentione de mestrui, senza distintione alcuna aprire le vene inferiori: La prima autorità è d'Hip. nell'Epidemie, quando dice, che nel cauar sangue si debba uenire alla uena, chel'occasione, e principio dell'occasione rimira, mà nel nostro caso il principio della cagione cõsiste nella retentione del mestruo, adunque si deue venire, à quelle vene, che possono giouare al mestruo, tali sono l'inferiori: La maggiore non si nega, mà si limita secondo l'vrgente bisogno, il quale alle uolte, secondo Galeno suo vero interprete nel settimo del Metodo constringe il Medico perito lasciar la causa (quando fusse il mestruo diminuito) e volgersi al Sintoma, come nel caso di D. Costanza, quale hauendo già sputato otto in diece onze di sangue, e perseuerando la flussione per il Sintoma dello sputo, conueniua lasciare la causa imaginata, del diminuito mestruo al polmone, e fermare lo sputo: oltre che non prouando la cagione dello sputo, esser stata la diminutione del mestruo, l'argomento non hà luogo, anzi per questa prepositione conueniua cauar sangue dalla basilica, per

che

che l'occasione di questo sputo di sangue è stato il bollimento fatto nelle vene maggiori, per cagione esterna, e particolarmente nella vena caua, & indi cagionata la flussione al torace, del quale usciua il sangue: adunque la basilica, ch'euacuando prontamente le uene maggiori rimiraua l'occasione, e principio dell'occasione, e non la safena si doueua aprire di più, supposta la dimìnutione del mestruo cagione dello sputo, questa prima propositione è vera, quando l'inferma fusse uicina, ò nel fine del corso mestruale, e non lontana diciotto giorni, e perciò hauesse potuto la safena aperta in questo tempo prouocar'il mestruo riuolto al polmone, ò deriuarlo dall'vtero: la minore si nega tutta, ne l'Autor della difesa la proua, ne può prouarla, perche nel nostro caso del terzo sputo di sangue, del quale si disputa, il principio della cagione non è stata la retentione del mestruo, ne può essere come s'è prouato nel Capitolo decimo sesto, con ragioni, & autorità di Scrittori, adunque non conueniua cauar sangue dalle vene inferiori, che non rimirauano al principio dell'occasione, mà dalla basilica: e finalmente l'argomento haurebbe luogo, s'il sangue sputato fusse stato leggiero di pochi sputi, e fusse seguito presso al tempo del mestruo, quando la materia discende, ò già è discesa nell'vtero, dal quale potesse riuoltarsi al polmone, & indi nascesse l'indicatione, ò d'inuitare il sangue all'vtero, ò deriuare da esso, ma non già in questo sputo particolare, nel quale il Medico non poteua hauere ne l'vna, ne l'altra intentione,

ne, e chi vederà il caso della serua di Stimargo puerpera nel secondo dell' Epidemie, alla quale per diffetto de' puerperij ritenuti ond' era cagionata la malattia, Hip. caua sangue dalla gamba, hauendo mira all' vtero, ch' era parte offesa, & all' humor, che all' hora si doueua purgare per l' utero per venir' all' occasione, e principio dell' occasione, come dichiara Galeno nel libro del tremore, conoscerà, che non è punto simile allo sputo di D. Costanza per molte ragioni, che per breuità tralascio, non potendo dar lume à chi non è della professione, & à' Medici periti sono notissime; solo ripeterò questa breuemente, che per la comunicanza delle vene inferiori, con le vene dell' vtero, particolarmente, caua sangue Hip. à questa donna, rimirando la parte offesa, secondo Galeno, e per questo essendo il torace nello sputo di D. Costanza la parte offesa, per l' istessa regola bisognaua cauarle sangue dalla vena, che hauesse comunicanza co' l torace, e per conseguenza dalla basilica: perche altrimente non si può giouare alla parte offesa, e si offende la sana, come dice Galeno con le medesime parole tradotte: si risponde parimente all' autorità d' Hip. nelle predittioni, e mali donne schi, quando dice, che i mestrui rapiti al polmone, fanno la donna tisica, e che trà gl' altri rimedij conuiene che li mestrui ritornino splendidamente, ch' è verissimo quest' oracolo, mà non vale contro il cauato sangue dal braccio, prima perche questo sputo non è stato cagionato dal mestruo, anzi da causa esterna. Secondo, perche

D. Co-

D. Costanza era lontana diciotto giorni dal suo corso natu rale, nel qual tempo non si poteua, ne doueua cauar sangue dalla gamba, per far ritornare il mestruo splendidamente, che questo s'intende, quando la donna è vicina al suo cor- so, non potendosi prouocare il mestruo fuori di tempo (co- me s'è prouato nel Capitolo decimo sesto, ne è vero, che il cauar sangue dal bracio alla donna lontana dal mestruo diciotto giorni, possa impedir il suo corso de mestrui, se al douuto tempo si ricaua dalla gamba, come nota il Fernelio, e ci dimostra l'istesso Hip. quando cura la suppressione de Mesi nel citato libro delle sterili; nella quale caua sangue dal bracio, e forse, che lo caua vna volta, lo caua due, e forse, che lo caua da vno, lo caua da tutte due le bracia, ne teme tanto di tirare questo sangue mestruo del Medico Ma gnifico alle parti sourane, fuori del tempo consueto della donna; & oso dire, che Hip. sapesse ancor egli la notomia delle vene professata dall' Autor della difesa, e che le ve- ne delle braccia, hanno origine dalla vena caua non sotto, ma sopra i membri spiritali. L'istesso fanno Aetio, e Pa- olo, e tutti gl' altri allegati di sopra: dall' autorità de quali si vede chiaramente, ch' il cauar sangue dal bracio ferma le purghe, se si fà nel tempo, che insta il mestruo, ò già comin cia ad vscire, ma, se si caua in tanta lontananza, come era D. Costanza, non impedisce il corso de mestrui, purche auicinandosi la donna al consueto tempo della solita eua- cuatione, se li ricaui sangue dalla gamba: essendo cosa ridi-

toloſa credere, che con l'hauer cauato ſangue dalla baſilica nell'atto del ſputare à D. Coſtanza ſi ſia tirato all'insù il ſangue, che all'hora offendeua il petto, anzi s'è euacuato, e prohibita la fluſſione del ſangue, con diuerſione, e deriuatione: come teſtificano Hip. e Galeno nel ſecondo delli acuti, e con loro tutti li ſeguaci non inteſi dal Medico Magnifico: ne vedo, che Galeno dica, che il cauar ſangue dal bracio, etiandio lontano dalle purghe fermi il corſo meſtruale, eſſendo queſte parole (etiandio lontane dalle purghe) aggiõte per commento dal Magnifico della difeſa ſolamente, ſe ben con la ſolita imaginatione attribuiſce queſta gloſa à tutti gl'eſpoſitori, ne' quali ſi legge tutto il contrario (come s'è prouato) onde manifeſtamente ſi conoſce, che ogni regola hà qualche eccettione non meno neceſſaria da ſaperſi dal Medico dotto dell'iſteſſa regola, e perciò non ſi deuono biaſimare le attioni d'altri, ma penſarli prima, che riſolutamẽte prononciare in voce, & in iſcritto, che il ſangue cauato à D. Coſtanza ſia ſtato errore. All'vltimo Achille finalmente dell'Aforiſmo d'Hip. doue parla della donna, che vomita ſangue, ſi riſponde, che non fà punto contra il ſangue cauato à D. Coſtanza, prima, perche è differente caſo il vomito, il quale procede dallo ſtomaco (membro ſituato nel ventre inferiore, ſotto le parti ſpiritali) dallo ſputo fatto per offeſa de parti ſuperiori, e ſpiritali, onde queſta ſimilitudine, di gittar ſangue per il vomito, e per il ſputo non è pari: Secondo biſogna dire, che Hip. intenda del vomito

mito del ſangue, che ſegue nel tempo, che il meſtruo è per diſcendere, ò ſia già diſceſo all' vtero, e non potendo vſcire ſi riuolti al ſtomaco, perche queſta euacuatione di ſangue per la bocca cagionata dal meſtruo rapito alle parti ſuperne, ſecondo Galeno, & Areteo fedeli interpreti d' Hip. moleſtano nel tempo delle purghe, ò vicino ad eſſe: lo ſputo al l' incontro di D. Coſtanza è ſeguito di diciotto giorni prima del meſtruo. Terzo, ſi proua ſecondo Hip. che queſto vomito non può eſſer ſeguito, ſe non nel tempo del meſtruo, per l' iſteſſo Hip. nel libro della natura puerile, quando dice, che il ſangue Meſtruo ogni Meſe nella conturbatione, diſcende tutto inſieme all' vtero, e non fuori di eſſa conturbatione; ſe il meſtruo non diſcende all' vtero fuori di eſſo tempo, adunque non può riuoltarſi al polmone, ſe non nel ſuo tempo, quando è diſceſo, e perciò la ſentenza d' Hip. s' intende, che ſe alla donna, che vomita il ſangue ricorſo dall' vtero allo ſtomaco: (ilche ſuccede nel tempo del conſueto corſo) ſoprauengono, e compariſcono li meſtrui, ſi libera dal vomito, e dal comento di Galeno appare chiaramente, che Hip. intenda del ſangue già diſceſo all' vtero, che riuolto allo ſtomaco ſi vomita, e ritornando all' vtero, & indi euacuandoſi ſi libera la donna dal vomito, perche nel comento lodando queſta ſentenza, dice eſſere ragioneuoliſſima, perche l' vſcita del ſangue per l' vtero ſarà retiramento à baſſo, (parola notabile) & inſieme euacuatione del ſangue, che và alle parti ſuperne, ſegno efficaciſſimo, che

parla del sangue mestruo già discesso all'vtero, dal quale ricorre alle parti superiori, e che perciò si parla di donna che vomiti sangue nel tempo, che il mestruo è discesso, e non può vscire dall'vtero, ma rapito allo stomaco, si getta per vomito, il quale caso è differentissimo non solo per la diuersità della parte offesa, del sito, del modo d'vscire, ma per la differenza della distanza del mestruo, de diciotto giorni (conditione taciuta con gran misterio nell'informatione, e nella difesa tutta) come hò detto di sopra, e di nuouo ho uoluto ripetere. Di più si risponde à quest'oracolo, secondo il Cardano, che l'Aforismo hà luogo, quando veramente la causa del vomito è il sangue mestruo riuoltato allo stomaco, non già, quando per moto, ò per accendimento della parte, come nello sputo della discordia, seguisse tale vomito, e così credo d'hauer sodisfatto all'autorità de Hip. e Galeno principali Medici, e maestri di tutti addotti dall'Autor della difesa: e per conseguenza prouato, che il sangue cauato dal braccio à D. Costanza, secondo questi lumi di medicina non è stato errore.

Il sangue cauato à D. Costanza non esser stato errore, secondo la dottrina de tutti li Medici, Greci, Arabi, Latini, antichi, e moderni.
Cap. XVIII.

O mi trouaua à mal partito, quando vidi venirmi contra quel numeroso esercito di Dottori, e Medici Principali, Greci, Arabi, e Latini antichi, e moderni accompagnati dal Magnifico della difesa, per distrugger l'inespugnabil rocca del sangue cauato legitimamẽte à D. Costanza, e quasi ero per darmi alla fuga solo scampo, di chi non puo resistere, quando riuedendo il campo mi fermai, perche non vi vidi Auicenna Principe de gl'Arabi, e seguitato da tutti loro, e di più Cornelio Celso, Capitano de' Latini d'autorità, e di dottrina nuouo Galeno, allegato fuori di proposito contra questa operatione, si dichiarò contrario al Medico Magnifico: onde si conoscerà quanto egli habbia mirato poco auanti à biasimare rimedio così lodato; E veramente parlando di Celso mi marauiglio, che l'Autor della difesa Magnifico, che sin quì hà hauuto per Dio gratia (oltre la graue età) molto tempo di poter leggere questo nobile Scrittore, tanto sti-

mato

mato da sua Magnificentia, e considerare minutamente la vera intentione sua, sia stato così trascurato, che non l'habbia inteso, e conosciuto quanto sia contrario alla sua opinione, perche, quantonque Celso presa l'indicatione dalla diminutione del mestruo (causa concessa per modo di disputa) habbia lasciato scritto, che nello sputo di sangue cagionato dal diminuito, ò suppresso mestruo, conuenga scarificare le parti inferne (perche non parla di cauar sangue dalla vena) chi non sà, & io lo confesso, che sia di mistieri in tutte le malattie leuar l'occasione, e principio dell'occasione, secondo Hip. e rimouer la causa, secondo Galeno, quando si può; ma non dice, se conuenga far questo, quando la donna è lontana, ò quando è vicina al suo corso, se quando sputa sangue assai, ò quando poco, e se prima deue precedere altra euacuatione di sangue, ò nò, essendo pur ragioneuole, che all'euacuatione particolare della scarificatione, preceda per l'indicatione di fermar lo sputo, l'vniuersale euacuatione del sangue dal braccio, se ben non lo ricorda Celso, ilquale suppone esser letto da Medico esperimentato, e perito del metodo del medicare, quale secondo i tempi, e l'occasione sappia seruirsi delle leggi de' buoni Autori, che trattano de' mali particolari: e perciò è vanità dire, che Celso lodi il cauar sangue sempre dalla gamba, e non mai dalle braccia alle donne, nell'atto di sputare sangue, ò poco, ò molto, e quando sono vicine, e quando sono lontane dal mestruo, come hà fatto il Medico della difesa in D. Costanza

ſtanza, con ſuo gran pregiuditio: ne queſta è ſtata l'intentione di Celſo, anzi dell'iſteſſo Autore nel medeſimo luogo, ſi caua, che queſta euacuatione per via di ſcarificatione dalle parti inferne per prouare il meſtruo s'intende douerſi fare, quando la donna è vicina al venturo meſtruo, come confermano Galeno, & Oribaſio, li quali lodano l'iſteſſo rimedio preſſo al corſo meſtruale, e non prima, eſſendo notiſſimo à tutti, che la ſcarificatione delle parti inferne nell'atto dello ſputo, che moleſta la donna, diciotto giorni prima del corſo, non è rimedio atto à fermare lo ſputo, ne può ſgrauare il polmone dal meſtruo contenuto nel torace, (ſe pur è così) ne meno prouocare il meſtruo fuori di tempo, e perciò ſe queſto Magnifico haueſſe ſtudiato bene Celſo in altri luoghi haurebbe ritrouato, che quando parla del metodo vniuerſale del cauar ſangue, per diuertire, e deriuare la materia dalla parte, che di già offende, come il ſangue nel polmone, quando ſi ſputa, inſegna, & ordina con parole eſpreſſe, che in tali fluſſioni non ſi debba aprire la vena della parte diſtantiſſima, come per modo di preſeruatione ſi fà con la ſemplice reuulſione, mà la più vicina, e le parole ſono queſte non tradotte nel libro ſecondo. Mitti vero ſanguis debet, ſi totius corporis cauſa ſit ex brachio, ſi partis alicuius, ex ea ipſa parte, aut certè quàm proxima, quia non vbiq; mitti poteſt, ſed in temporibus in brachijs iuxtà talos; neque ignoro quoſdam dicere quàm longiſſimè ſanguinem, indè, vbi lædit, eſſe mittendum, ſic

enim

enim euerti materiæ cursum, at illo modo in ipsum quod grauat, euocari, sed id ipsum falsum est, proximum enim locum primò exhaurit, ex vlterioribus autem eatenus sanguis sequitur, quatenus emittitur, vbi is suppressus est, quia non trahitur, ne venit quidem, sentenza, la quale hò voluto inserire Latina, acciò non habbia quella fatica l'Autor della difesa, in trouar' il luogo dell' Autore, come gl'è piaciuto dar' à me co'l citare gl' Autori pretesi della sua opinione, senza notare i luoghi per porgermi occasione di maggior' essercitio, ma lasciando questo, che poco importa, si vede manifestamente da questa sentenza la mente di Celso, che nelle flussioni si deue elegere per cauar sangue, la parte più vicina, se la materia parte è già corsa, e parte è in correre, come dichiarano il Giouberto ne' Paradossi, l'Argenterio, e quanti sono, e rende la ragione, perche se si caua dalla lontana, non arriua mai à diuertire il moto del sangue, ne può deriuare dal luogo offeso, e maggiormente nello sputo di sangue, nel quale conuiene per tutti gli Scrittori cauar sangue poco, e spesso, e la poca quantità cauata da parte tanto lontana, come la safena non arriua mai à far la diuersione: Indi per quest' autorità si scorge, che quelle due onze cauate dal Magnifico della difesa, nell' atto dello sputare à D. Costanza, quando era distante dal suo corso, molti giorni è sempre stata operatione inutile, e di grã pregiudicio all' inferma, come s'è detto. Celso dunque Medico tanto graue, e la dottrina del quale è cotanto pro-

fessata

feßata dal noſtro Magnìfico, è ſtato fuori di propoſito allegato contro di me, come ne ſono ſtati allegati molti altri; da quali tutti con molta facilità mi potrei sbrigare con dire, che la diminutione del meſtruo non è ſtata cagione dello ſputo della diſcordia, mà la fatica eſterna del pane prouata di ſopra, onde ceſſerebbe ogni ragione, & autorità prodotta dall' Autor della difeſa: però hauendo già per modo di diſputa, conceßa queſta cauſa non vera, intendo prouare ne più, ne meno, che la mente di queſti Autori non è tale, ancho nella cauſa ſupposta da lui, qual' egli fuor d' ogni ragione pretende, e s' imagina; anzi molti contrarij non meno di Celſo, altri fuori di propoſito allegati pur troppo manifeſtamente ſi ritrouano, e di queſti trà ſeguaci de' Greci di molt' autorità, è ancor egli ſtato citato con la ſolita imaginatione, e vanamente, eſſendo queſti di parere totalmente contrario al Magnifico della difeſa: poiche non ſolo ſtima errore il ſangue cauato dal braccio à D. Coſtanza, ma rimedio ragioneuoliſſimo, e comandato da lui eſpreſſamente, nella ſua Prattica, doue loda, che ſi caui ſangue dalla baſilica poco, e ſpeßo per diuertire, e non per euacuare, e rende la ragione nel ſecondo libro de' Paradoſſi, prouando chiaramente, che la reuulſione, e deriuatione ſi deue fare ſecondo Hip. per mezzo di vene communi proſſime, come parimente proua nell' Inſtit. Medicinale, la qual comunicanza non può eſſere trà la ſafena, & il torace, e ne dà l' eſſempio, parlando della pleuritide in donna, che non ſolo pati

ſca diminutione, ma ſuppreſſione de' meſtrui, nel qual caſo per prouare, che nelle malattie de parti ſpiritali cagionate dal meſtruo ſuppreſſo conuiene attendere à quel, che importa più, e per conſeguenza alla fluſſione ſcriue queſte formali parole, per manco faſtidio dell' Autor della difeſa, nõ tradotte: prætereà mulieri, cui menſtrua purgatio defecit, aut viro, cui conſueta ſanguinis per ani venas ceſſauerit euacuatio, nihil prohibemus venam in curibus ſecare, modò à loco affecto, prius, quod influxit per venam, quæ è directo eſt, reuulſum fuerit, atque vacuatum: quod autem Galenus in vtroque caſu vere crurum venas ſecuit, id cautelæ gratia, (vt ait Manardus) hoc eſt, vt ab imminenti morbo præſeruaret hominem factum eſſe fatemur, ita, & comitiali, & vertiginoſo morbo laborantibus venas cruris ſecare ſuadet non quidem, vt à loco affecto euacuet, ſed, vt ab illo reuellat, atque adeò ab imminenti morbo tueatur, dalle quali parole ſi vede chiaramente, che l'opinione di cauar ſangue nella pleuritide, caſo, per quel, che tocca al cauar ſangue in donna mal meſtruata totalmente ſimile allo ſputo di ſangue, alle donne trauagliate da queſta infirmità, cagionata non ſolo da ſcarſità, mà da ſuppreſſione de meſtrui dal bracio prima, e dal la gamba poi, per non poter la ſafena nella pleuritide, come nello ſputo di ſangue ſoccorrer preſto al torace, per la troppo diſtanza, ne teme il Fu. dottiſs. di tirar' il ſangue meſtruo all'insù, che poſſa augumentare la pleuritide, co'l cauar

ſangue

ſangue dal bracio, anzi all' autorità di Galeno, che produce contro di ſe, riſponde co'l Manardo, che milita nella preſeruatione, mà non nella curatione del mal di coſta, ò dello ſputo di ſangue, quali biſognano di preſto aiuto, e perciò la baſilica, e non la ſafena ſi deue aprire: il che dichiara più à baſſo con queſte parole. Cæterum, cur cruris vena per rectum ſita non ſit ſecanda, ratio nulla eſt, niſi, quòd non multùm, & celeriter à loco laborante reuellit, & euacuat; della quale celerità ſi hà biſogno in queſto Sintoma diſputa di ſangue non meno, che nella pleuritide. Il Fu. dunque nõ meno contrario di Celſo, al Magnifico della difeſa è ſtato contra ragione citato da lui, contro di me, & oltre li Paradoſſi, s' il Magnifico noſtro vederà l' Inſtitutioni Medicinali dell' iſteſſo nel capitolo, che vena ſi debba aprire imparerà per l' auenire leggere meglio gli Autori, che cita, e non in vno luogo ſolo, mà in tutti, e procurare d' intenderli bene, per non diuentare fauola del volgo, allegando contra altri quelli, che totalmente ſono contra di lui, come hà fatto di Celſo, e di queſti, mà paſſiamo inanzi, e vediamo quello, che dice il Vido Medico eminentiſſimo, che viue hoggi, e da me ſtimato aſſai, non ſolo per eſſer nipote del Vido Vecchio, chiariſſimo lume di Medicina ſtato à' tempi noſtri, ma molto più per la nobiliſſima fatica delle particolari infermità, aggionta da lui alle opere Illuſtri del gran Vido Vecchio. Queſti ancor' egli à torto è citato dall' Autor della difeſa, perche preſa l' indicatione dallo ſputo, che biſogna

fermare subito, e perciò prohibire la flussione loda, che si cauì sangue dalla basilica più volte, e questo è il remedio cauato dalla natura del male, e primo ricordato da lui soggiõge poi, che alle volte per diuertire il sangue intento alle parti sourane, si può anche cauar sangue dalla gamba, e mettere sanguisughe alle vene hemorroidali, particolarmente, se da mestruo, causa ch'io non consento, se non per modo di disputa, ò da sangue hemorroidale ritenuto, si conoscesse hauer'hauuto origine la malattia, il quale rimedio gioua più per preseruare il torace dalla flussione nuoua di sangue al torace, e perciò propone questa euacuatione più per modo di reuulsione semplice, che per curare il presente sputo pericoloso, e sgrauare il torace dalla materia già contenuta in esso, & io non nego, che à questa intentione non si possa fare, mà non già per fermare lo sputo presente, nel quale conuiene pigliar l'indicatione dal Sintoma, dalla parte offesa, e dalla materia contenuta nelle vene del torace, e non dal mestruo diminuito, e perciò la vena basilica si deue aprire subito, e non la safena, come eccellentemente dichiara il Vido Vecchio, alquale si rifere il Vido Nepote nel decimosesto della curatione generale, quando parla del modo di curare il flusso di sangue in vniuersale, il quale Metodo, se fusse stato letto dal Magnifico della difesa, non haurebbe citato il Vido de mali particolari in suo fauore, contra il sangue cauato à D. Costanza dal braccio, ma passiamo à gl'altri, l'Arcolano Autor'egli citato da questo Medico

Magni-

Magnifico dice, che alle volte conuiene cauar sangue nello sputo di sangue dalla safena, se detto sputo sarà cagionato da sangue ritenuto mestruale, ò hemorroidale, mà questa causa non è prouata dall' Autor della difesa ne può prouarsi per le ragioni dette di sopra: onde cessa ogn' instanza, e quando fusse prouata quella parola (alle volte) s'intende al debito tempo, e quando l'euacuatione delle vene inferiori può giouare al presente sputo pericoloso, diuertendo, e deriuando il mestruo rapito al polmone. Il Tarànta dice, che per preseruatione nel tempo della sanità, e dopò l'euacuatione della materia antecedente si deuono prouocare li mestrui, Il medesimo dico io, e d'Ottobre per modo di preseruatione l'hò essequito, ma non dice, però, che si prouochino fuori di tempo li mestrui nell' atto dello sputo pericoloso. Il Gradi nello sputo vehemente, come questo, loda la basilica repetita più volte, e biasima la safena. Sauonarola dice, che si deue attendere à prouocare il sangue mestruo, & hemorroidale, e perche quest' Autore seguita Auicenna, si deue intendere: in hora sua, cioè nel tempo diterminato; tanto più soggiongendo, che quando la materia, & il sangue è già corso al polmone, & il petto è angusto, come nel caso di D. Costanza, si deue aprire la basilica con ogni celerità due, ò tre volte in vn giorno, & conferma questo con l'autorità di Serapione. Il Gordonio non parla de mestrui, loda ben primieramente all' Arabica, la safena, supponendo gran pienezza, e virtù gagliarda, e

nello

nello primo principio della flussione, quando la materia nõ è ancora corsa, nel qual caso si può fare la semplice reuul-sione, la quale autorità non hà, che fare in D. Costanza, nella quale ne tanta pienezza, ne forze gagliarde si ritrouauano, e la materia non solo era nel primo principio per correre, ma era di già corsa, e sputata, e del continuo, essendo il petto ripieno ne sputaua, e perciò secondo l'istesso Autore citato dal Magnifico della difesa, conueniua la basilica lodata da lui, quando la materia in parte è di già corsa al luogo offeso. Il Pisone in apertione di vena loda la basilica, dalla quale si caui sangue à poco, à poco per diuertire, e non per euacuare, e questo è il primo scopo per fermare lo sputo, loda poi la safena nelle donne, che patiscono suppressione de mesi nel tempo, che'l Medico prudente harà sodisfatto alla prima indicatione di fermare lo sputo, e che gli parrà occasione opportuna di prouocar il mestruo. L'Hollerio ancor' egli presa l'indicatione dal fermare lo sputo, loda la basilica repetitamente due, ò tre volte in vn giorno, poi per prouocar il mestruo loda la safena, & ogn' altro ingegno, cioè al tempo, che si può prouocare, e questo tempo deue saperlo il Medico dotto, vero scolare d'Hippocrate. L'Altomare non parla di sputo di sanguc dalle parti spiritali, quando loda la safena, mà di sputo dalle gengiue, nel quale non si può temere d'infiammatione del polmone, che bisogni con celerità d'aiuto, ne meno di suffocatione, e risolutione di uirtù, essendo solito dalle gengiue vscire sangue

in poca

in poca quantità, quale non stimola il Medico à far presto, e più à basso, parlando dello sputo del torace, conferma la sentenza di Galeno, nel quinto del Metodo, e l'istesso Altomare, nel capitolo della Pleuritide nelle vscite di sangue immoderate, come questa, loda l'euacuatione reuulsiua, e derìuatiua per le comuni vene, cioè della parte prossima alla parte offesa, e per conseguenza la basilica. Attuario quando parla di curare lo sputo di sangue con tosse, senza pienezza notabile, ordina, che si caui sangue subito reiteratamente, & intende dal bracio, perche soggiunge, che si caua per deriuare il sangue, che corre, e scarricare le vene ripiene, acciò non seguiti l'infiammatione, mà la deriuatione si fà dalla parte vicina, adunque loda la basilica, più à basso poi, parlando di sputo di sangue cagionato, non da mestrui, ma da gran pienezza, che apre le vene, loda la safena per cauare molta quantità di sangue, (come dice egli) dalla parte più lontana, e poi sgrauar'il torace dalla basilica. Il che per niun conto conueniua à D. Costanza, e per questo non è à proposito del Magnifico della difesa. Mesue ancor'egli non parla della curatione dello sputo di sangue, ma della parte preseruatiua sola, dicendo, che per preseruare li corpi di petto angusto, d'homeri alati, e finalmente habili alla tabe, che non incorrino nello sputo di sangue, se li deue cauar sangue dalla basilica, & alle volte retirato il sangue alle parti inferne, cauandone dalla safena, metter ventose, e prouocare li mestrui, & hemorroidi,

(cose,

(cose, che non fanno al proposito del caso nostro) perche della preseruatione di D. Costanza, dallo sputo di sangue sono concorde co'l Magnifico della difesa, che per preseruarla dal venturo sputo, conuenga cauarle sangue dalla safena, e non dalla basilica, come osseruai la prima volta, ch'io la curai del Mese d'Ottobre. Rasis poi, oltre, che in molti luoghi loda la basilica, quando da vn bracio solo, quando da tutti due, & in confermatione allega molti Autori Arabi dell'istessa opinione, con parole chiarissime dice, che si deue cominciare la cura co'l cauar sangue dalla basilica, e loda la repetitione di molte volte, per diuertire più efficacemente: se poi loda, che si prouochino li mestrui alla donna, & io lo consento, ma non in quel tempo, che si deue attendere, à fermare lo sputo con euacuatione poca, e frequente fatta subito dalla basilica (come si è prouato) ma al tempo debito, quando la natura può aiutare l'operatione del Medico, cioè presso al corso della donna: & in questo auerta il dotto Lettore, che non per questo biasmerei quei Medici, li quali nell'atto dello sputare, quando hauessero sodisfatto alla prima indicatione, di fermare lo sputo con la basilica aperta repetitamente, e vedessero perseuerare la flussione, cauassero sangue dalla gamba alla donna, ò con diminutione de mestrui ò nò, & all'huomo ancora per modo di reuulsione semplice, per diuertire la flussione nuoua al torace offeso, ripieno non per deriuare la materia corsa, e che corre, essendoui necessaria in questo la comunican-

za

za prossima di vene, ma per fare vna semplice diuersione, à guisa delle fregagioni, ligature ventose tutto'l dì questo effetto comandate, & essequite da Medici in questa malattia. E finalmente questi lumi di Medicina allegati confusamente dall' Artor della difesa, ne' proprij Capitoli prima, che parlare dello sputo di sangue cagionato dalla diminutione del mestruo, tutti ad vna voce lodano la basilica, presa l'indicatione dallo sputo di sangue presente, che molesta l'infermo, al quale principalmente si deue attendere per le ragioni addotte di sopra, ne' Capitoli duodecimo, decimo quarto, decimoquinto, e decimo sesto; che superfluo mi pare ripetere, dopò la quale dottrina auertiscono il Lettore, che oltre lo sputo presente, che bisogna fermare con ogni celerità per mezo della basilica, si habbia mira nelle donne, che patissero suppressione, ò diminutione de' mestrui, di richiamare la suppressa euacuatione con aprire, ò scarificare le vene inferiori: indicatione, che succede alla prima di curare lo sputo, e per questo si hà da postporre, come meno importante; & in questo sono breui, e non danno distintione alcuna, ne dichiarano il tempo, e l'occasione di cauar sangue dalla gamba, perche hanno stimato esser letti, e maneggiati da Medico dotto, e prudente, che non debba leggerli all'hebraica, con la scorza della lettera solamente, ma penetrare alla medolla della sentenza loro fondata sopra il metodo, e buone regole vniuersali di Medicina, senza le quali quel Medico, che legge gl' Autori di

malattie particolari và al buio, e come Cieco precipita gli infelici amalati, nella fossa della sepoltura, si vede dunque dall' auttorità di tanti Medici allegati fuor di proposito, quanto l' Autor della difesa vanamente, e mirando poco oltre, hà voluto sotto pretesto di prouocato, oppugnare quest' attione, la quale, si come senza penetrar l' efficacia sua, egli detestò con voce, così senza ragione hà voluto confermar' il biasimo in iscritto, e mostrare al Mondo, che ha biasimato questo rimedio, con fondamenti vani, come veramente sono questi, che propone, poiche niuna ragione, niuno argumento, ne auttorità addotta dall' Autor della difesa proua il sangue cauato à D. Costanza dal braccio, esser stato errore, com' egli per offendermi hà preteso di mostrare, anzi mi pare, che in questa disputa si possa veramente dire del Medico Magnifico quello, che Galeno scriue d' Erasistrato, Medico famoso, per altro con queste parole. At Erasistratum hoc quoque ignorasse existimo, nàm non cuiusuis hominis est scire, quæ venæ, cùm ex aliqua corporis parte sanguis profluit, incidendæ sint. e se li nostri Cittadini hauessero hauuto lume di conoscere la forza delli suoi argomenti, & auttorità, come gl' huomini della professione, & io harei potuto con mio honore ischifar questa fatica inutile di rispondergli, & eglino sarebbono capaci, che solamente per turbarmi, e per acquistar credito da questi rumori. Il Medico Magnifico hà composto la difesa, sperando forse per questo mezo entrare più in opi-

nione

nione di loro, che non essendo Medici, non ponno giudicare questo fatto, se non dalle belle, e mendicate parole, e lunghi periodi, che venire in concetto de Medici valorosi, e non appassionati, li quali non misurando il ben' operare, dal bẽ dire, conoscono benissimo fin' à che segno arriuano le sue ragioni in questo fatto: nel che mi souiene vn bel discorso d'Hip. nel libro dell'arte, che fa di certi huomini de suoi tempi, li quali non sapendo più, che tanto, desiderauano di esser tenuti dotti, e d'acquistar opinione, e perciò andauano cercando Paradossi tutti vani, e non contenti di questo, tirati da maggior' ambitione, per fare più alta salita, biasimauano le attioni buone, d'altri, e per confonder la vera, e reale dottrina di questi, adduceuano vn testo, vn' autorità male intesa, e peggio allegata, rimanendo contenti d'esserssi fatti nominare, come dice Hip. con queste parole non tradotte, degne d'esser registrate in questo luogo. At verò verborum inhonestorum arte ad ea, quæ ab alijs inuenta sunt confundenda promptum esse, nihil quidem corrigendo eorum, vero qui aliquid sciunt inuenta, apud ignaros calumniando non sanè scientiæ votum, aut opus esse videtur, sed proditio magis naturæ suæ, aut ignorantia artis: solis enim artis ignaris, hoc ipsum factum conuenit, qui contentiosè quidem gestiunt, ac conantur, ne quaquàm verò possunt maliciei sufficere ad hoc, vt aliorum opera, quæ quidem recta sunt, calumnientur. discorso veramente degno d'esser scolpito nel cuore, di quelli huomini, che cer-

cano per queste vie oblique far salita, con deprimere altri, senza occasione alcuna: mà per tornare, doue io lasciai, si vede chiaramente, che molti di questi Dottori contrarij totalmente al Magnifico della difesa, sono stati da lui prodotti contra di me: molti sono stati intesi male, e niuno finalmente milita contra il sangue cauato à D. Costanza dal braccio, non solo, perche si nega la causa dello sputo esser stata la diminutione de mestrui, ma etiandio quando si concedesse questa causa del diminuito mestruo, senza fondamento alcuno, tanto inculcata dall' Autor della difesa: Del quale mi gioua sperare, che per l'ingenuità tanto professata da lui, hora c' harà lette le ragioni mie debba, se non palesemente confessando, almeno secretamente essequendolo per salute de' poueri amalati, non esser più ostinato in pregiuditio altrui, di sostentare quella opinione singolare, che non mai conuenga in casi simili à quelli di D. Costanza cauar sangue dalle bracia, anzi per l'auenire procederà diuersamente, abbracciando ancor lui il timore del Signor IDDIO, & il vero honore, che s' acquista con cedere alla ragione, cotanto stimata dalle persone virtuose, com' egli stesso di questa virtuosa operatione, nel Capitolo dell' isperienza, loda il Magnifico Merelli: della quale lode, & isperienza, e tempo hormai, che si discorra per non fastidire, con più lunghi ragionamenti il Lettore.

Per

Per esperienza si proua il sangue cauato à D. Costanza dal bracio, non esser stato errore. Cap. XVIIII.

OLTRE le ragioni, & auttorità de principali Scrittori, portate di sopra, vi resta l'esperienza principio di tutte le arti, secondo Aristotile, nella quale la Medicina è molto fondata, ma non deue esser' abusata dall' artefice: questo dico, perche le regole vniuersali dell' arte, nella prima constitutione loro, sono state confermate veramente da particolari esperienze appoggiate, però alla ragione principalissimo instrumento della Medicina, ma il medicare questo, ò quell' altro indiuiduo, non dipende dall' esperienza d' altri indiuidui, ò dell' istesso in simili, ò medesime infirmità, ma si bene dal giudicio del Medico fondato principalmente nella ragione, con quelle circonstanza, che più in vno, che in l' altro indiuiduo, e nel medesimo più, in vn tempo, che in l' altro, e più vna, che l' altra volta, & in vna età più, che l' altra ponno concorrere, come nel Capitolo nono, si è dichiarato à pieno: differendo vna natura, & vna età dall' altra, secondo Hip. nel primo delle rotture, anzi da Galeno viene ordinato, ch' il Medico ritroui prima con la ragione quello, che cerca,

indi

indi poi ne faccia giudicio con l'esperienza, essendo l'arte della Medicina tutta ragione accompagnata dall'esperienza, come conferma Galeno nel terzo, de Giuditij: perciò ogni euento buono, ò cattiuo, che succede dopò vn rimedio fatto, non si può ridurre all'esperienza, che faccia essempio, se non è accompagnato dalla ragione. Quindi auiene, che li secretisti, li quali con danno euidente d'infermi, e vergogna di professione tant'honorata, vanno porgendo rimedij chiamati da loro, secreti senza fondamento alcuno di ragione, sono meritamente riprouati da Galeno, nel libro delle sette, e se talhora Medici ragioneuoli si seruono de simili rimedij, lo fanno in casi disperati, come scriuono Celso, & Aetio. Ma il Medico seguace, e buon scolare d'Hip. si serue dell'esperienza del rimedio, che tratta accompagnata dalla ragione dell'arte, e se vi vuol'aggiongere l'autorità d'huomini Illustri, imiterà Galeno stesso, il quale tal'hora oltre la ragione, & esperienza cita il grande Hip. perciò essendo il rimedio del cauar sangue dal bracio nell'atto dello sputo di sangue di D. Costanza tanto ragioneuole, quanto di sopra s'è dimostrato, marauiglia non fia, se per esperienza hà giouato molto all'Inferma, quando da me è stato ordinato, & essequito: così fusse piacciuto à Dio, ch'il Magnifico della difesa, non fusse stato tanto fisso nella sua opinione, di cauar sempre à D. Costanza, quel poco sangue dalla gamba, e quando sputaua sangue, e quando nò, come confessa egli hauer fatto, & à parer mio contra

le

le regole della Medicina, perche al ſicuro, più longamente, con ſodisfattione de ſuoi, & vtile d'intereſſati, ſi ſarebbe conſeruata viua. Dico dunque, ch'il ſangue cauato dal braccio à D. Coſtanza è ſtato rimedio ragioneuole, come s'è prouato di ſopra, confermato dall'eſperienza nell'iſteſſo ſputo della diſcordia, nel quale fù cauato ſangue à D. Coſtanza due volte dal braccio, per fermare lo ſputo, e poca quantità per volta, per le forze naturalmente deboli, e maggiormente indebolite, per la notabil quantità di ſangue ſputato da queſta Vergine delicatiſſima: però quel giorno non ſi fermò totalmente lo ſputo, la mattina ſeguente poi, perſeuerando la fluſſione, ſe ben ſminuita, mi parue di ricauarne ancora la terza volta poca quantità, come lodano tutti li buoni Autori, e dichiara eccellentemente l'Augenio nel citato libro, del modo di cauar ſangue, e con l'aiuto d'Iddio ricauato, che fù queſto poco ſangue dall'iſteſſo bracio, ſi prohibì la fluſſione, e ſi fermò lo ſputo, e di ſangue viuo, e florido, che ſputaua ancora quella mattina, ſi riduſſe à ſputar ſolamente con toſſe, qualche ſputo negro, e gramoſo, del già eſtrauenato ſangue, che perſeuerò due, ò tre giorni, e fù queſta repetitione vn'onza, e meza in due ſolamente, come teſtifica il Chirurgo, la quale poca quantità, ſe fuſſe ſtata ricauata dalla gamba, come voleua l'Autor della difeſa, non haurebbe prohibita la fluſſione, ne ſgrauato il torace, diuertendo, e deriuando, e per conſeguenza non haurebbe fermato lo ſputo, per eſſer parte troppo lontana, come è ſeguito

guito dal bracio, parte prossima, che comunica con le vene istesse della parte offesa, l'euacuatione delle quali è lodata da Galeno, in tanti luoghi. Per esperienza dunque fondata nella ragione di Medicare si vede, quanto sia stato necessario cauar sangue dal braccio à D. Costanza, e se il caso non fusse seguito in luogo, doue l'Autore, come Medico ordinario comanda, ne lui haurebbe trouato tanta facilità, in prouare quello, che desideraua, se ben si conosce delusione, e contradittione manifesta, & io harei prouato molti altri particolari, per confermare l'opinione mia: la seconda esperienza è, ch'il Signor Camporegiano Medico di Dottrina singolare, e di non minor'esperienza, il quale con tanto suo honore, e dignità, e successi felicissimi hà medicato molti Anni in Genoua, curando questa istessa Vergine del primo sputo di sangue, con l'istessa diminutione de mestrui, se ben erano pochissimi sputi, le fece cauar sangue dal bracio quattro volte, per interualli, e con euento buonissimo di fermare per questa via lo sputo, che diede per all'hora la vita all'Inferma, ne temeua tanto quest'huomo dotto veramente, il mestruo, del Magnifico della difesa imaginariamente rapito al polmone, anzi stimò questo rimedio non solo vtile, ma necessario nello sputo di sangue di D. Costanza, predicando d'hauerlo esperimentato sempre, con felice successo accompagnato dalla ragione, in tutti quelli, che attualmente sputano sangue, huomini, e donne tanto ben, mestruate, come male, se nell'atto del sputare, sono distanti

dal

dal corso consueto molti giorni: poiche con celerità comandata dalli Dottori, e miracolosamente sgraua il torace, prohibisce l'infiammatione, & occorre all'imminente rouina; & io, che se ben minor d'età dell'Autor della difesa, per il gran numero d'amalati, che in diciotto Anni di professione, mi sono peruenuti alle mani, posso forse addurre più esperienze di lui, proporrei molti altri essempij di questa operatione, s'io non conoscessi, che la ragione sola, & il metodo appaga gl'huomini della professione, à così sentire, & à così essequire nelle occasioni, che loro saranno offerte. Ne vale l'esperienza addotta dal Magnifico della difesa, che dopò d'hauer vsato il remedio del cauar sangue dalla gamba à D. Costanza habbia sputato più di rado sangue, perche patisce molte oggettioni: la prima è, che può hauerlo cauato fuori dell'atto dello sputare, & io sono concorde, che si possa, e si debba per preseruatione cauar sangue dalla gamba, e far la reuulsione semplice, lodata da Hippocrate, nel libro della Natura dell'huomo, e della natura delle ossa, la quale secondo i migliori Scrittori è mera preseruatione: Secondo, l'Autore attribuisce alla vena della gamba, quella gloria, che non al luogo di doue si è cauato il sangue, ma alla frequenza del cauarlo si doueua attribuire, poiche ogn'vno sà, che cauando sangue spesso da qual si voglia parte, si sminuirà il sangue, e per conseguenza lo sputo, e la frequenza dello sputare, & il mestruo istesso, cessando la copia del sangue, per la frequente euacuatio-

S ne.

ne. Terzo, oltre la frequenza del cauar sangue, che rende auaro il corpo à questa flussione, vi poteua essere pouertà di sangue ancora, per vita più retirata, e da generar manco sangue. Quarto, la quiete perpetua, nella quale cominciò à stare questa Inferma, dopò il terzo sputo della discordia, che non la lasciaua accendere, le diuersioni continue, che per questo effetto faceua, ponno esser state cagione, che habbia tardato più vna volta, che l'altra à sputare sangue, e perciò è vana l'esperienza del Magnifico della difesa: oltre, che (Dio sà) quanto conto si debba, e possa tenere di quello, ch'egli dice, e di quelle testificationi fatte ad instanza sua, per fauorirlo, e senza interuento mio. Quinto, si vede chiaramente, che il Magnifico della difesa, non narra il vero, quando dice, che D. Costanza sarebbe incorsa in sputo maggiore, quando se li cauò sangue tre volte dal bracio, se non lasciate le vene del bracio, si fussero aperte quelle della gamba, credo pur' hormai, ch'egli sappia, che quando si fece la consulta, fù proposto da me, alli Signori Boero, e Merelli Consultori, ch'io le haueua fatto cauar sangue dal bracio, per rimediare allo sputo di sangue, che all'hora trauagliaua D. Costanza, essendo lontana diciotto giorni dal corso del mestruo, per douere poi appresso al corso mestruale, ricauargli sangue dalla gamba, per inuitare la natura all'euacuatione consueta, e che da questi Signori fù approuato, non solo il sangue cauato dal bracio, ma la dilatione del cauar sangue dalla gamba,

fin che

finche fusse vicina al venturo mestruo, e quello, ch'egli dice, che lasciamo all'hora le vene delle braccia, e s'aprirno le vene della gamba, è falso, anzi non se le cauò sangue, se non alli vintisei, ò vintisette dell'istesso Mese. Si come non è punto vero quello, che narra del seguito, tra'l Magnifico Merelli, e lui, la qual cosa consistendo nel fatto, si potrà chiarire subito, & indi conoscere quante cose sua Magnificentia gusti di racontare à suo fauore: e veramente non può non parermi nuouo, e quasi incredibile, che un'huomo, che professa tanta ingenuità, e verità per un poco di desiderio di parer al mondo, c'habbia biasimato con ragione questo lodeuole rimedio, vadi narrando cose tanto contrarie alla verità istessa, & à quello, che il Magnifico Merelli hà racontato à me di questo fatto, come da lui medesimo, che per gratia di Dio viue, ogn'uno si potrà chiarire subito, non essendo vero, ch'egli in quel fatto si mutasse di parere, anzi contra volontà del Magnifico della difesa volse in ogni modo la mattina far cauar sangue dal bracio à D. Costanza, presa l'indicatione dallo sputo di sangue, che all'hora la trauagliaua, e dalla febre ancora, e l'euento riuscì felicissimo. E ben vero, che consentì al Medico Magnifico (non per fede, ch'egli hauesse in questo pensiero) ma per ischifare contesa inutile, che se li ricauasse vna oncia, e meza di sangue dalla gamba, conoscendo, che quantunque fusse rimedio inefficace, & inutile per la febre, e per lo sputo, non poteua nuocere all'in

ferma; ridendosi, che l'Autore della difesa, inamorato della sua opinione credesse, ò fingesse di credere, che questa poca quantità cauata dalla gamba, fusse stata cagione, di far cessare lo sputo di sangue: potendo pur troppo ogni mediocre intendente della professione, non il Magnifico Merello Medico di tanto valore conoscere, che questa è assai ridicolosa pretensione, anzi, che quella poca quantità non arriua mai (come dice Celso) à far alcun buon effetto, per la distanza, e giri delle vene, cosa notissima ad ogni scolare nuouo d'Hip. oltre di questo narra il Magnifico Merelli gentil'huomo d'honore, e veridico, che si fermò lo sputo, (com'è da credere) per lo sangue cauato dal bracio, e non per quella poca oncia cauato dalla gamba, la quale non seruì ad altro, che à sodisfar'e romper la durezza dell'Autor della difesa, fisso totalmente in questa opinione, per restare in reputatione di questo rimedio tanto lodato, & essequito da lui, in quel Monasterio. E quì vi sarebbe non meno occasione, che materia di mostrare, quanto pregiuditio riceuano tutto'l dì quelli amalati, che sono curati da Medici tanto fissi nelli loro capricci, con euidente danno de gl'infermi, che trattano, e della conscienza loro, mà perche sarebbe ragionamento troppo lungo, volentieri tralascio questa impresa. Solo essorto ogn'vno à procurare d'esser curato da Medici facili, e piegheuoli alla ragione, quando è loro scoperta da altri, seguitando la comune opinione de Dottori principali, come spero, che à gara di questi huomini vir-

virtuosi, caminando il Medico Magnifico per l'auenire, debba non meno lodare il sangue cauato dal bracio à D. Costanza, di quello, che sin quì non sapendo le ragioni di questo fatto, l'habbia così publicamente riprouato: poiche molto maggior gloria, e lode di dottrina, e di bontà riacquisterà dal disdirsi, co'l restituire l'honore meritamente douuto, à questo rimedio, di quella c'habbia dal biasimo indegnamente datoli, riportato.

Secondo l'opinione di molti Medici principali d'Europa viui, il sangue cauato à D. Costanza non esser stato errore.
Capitolo Vigesimo.

NIVNA cosa hà stimolato tanto li primi Filosofi à patire molti disagi, e fatiche per il Mondo, quanto il desiderio di sapere la verità, la quale sola hà forza di rasserenare l'abbagliato intelletto, e d'estinguer la sete d'intender le cose dubie, e perciò io desideroso, per maggior quiete mia, e per beneficio di quelle infelici donne, (che mi ponno venire alle mani) trauagliate da sputo di sangue, di chiarirmi per ogni via possibile, se questo rimedio di cauar sangue dal bracio (in casi simili

mili allo sputo di D. Costanza) era veramente ragioneuole, feci risolutione (oltre le ragioni, & autorità de principalissimi scrittori, & esperienza portate di sopra) procurar d'intendere (non senza molto discommodo) il parere d'alcuni Medici eminenti d'Italia, che hoggidì viuono, trà quali il primo fu il Signor Andrea Cesalpino famosissimo Medico, e sottilissimo Lettore, che con tanta gloria hà tenuto per molti anni la prima Cathedra in Pisa, & hora la possiede in Roma, & così senza hauerlo mai conosciuto, e senza mezo d'alcuno, mà solo confidato nella dottrina, integrità, e cortesia sua, gli mandai l'informatione cauata dall'historia del fatto, contenuta nel Capitolo terzo, e veramente non restai punto ingannato delle sue qualità, perche assai presto hebbi risposta dottissima, degna di tale Oracolo, registrata nel fine della presente risposta, nella quale dopò le distintioni, che in essa si vedono conchiude, che fuori del tempo delle purgationi, ò vicino à quelle, sia inutile cauar sangue dal piede, per curare lo sputo di sangue, ne si può dire, che questa lettera s'applichi solamente all'informatione mandata da me, perche si vede, che parla di questo problema maestreuolmente, e metodicamente in vniuersale, e che perciò anche per l'informatione del Medico Magnifico Stampata, conueniua cauar sangue dal bracio, e non dalla gamba. Mandai l'istessa informatione all'Eccellentissimo Gioan Costeo Medico Illustre, & primo Cathedrante in Bologna, che con

tanta

tanta fatica, per giouare al Mondo hà (si può dire) comentato, e risuscitato il sepolto Auicenna, & hebbi risposta co'l consiglio dottissimo, registrato nel fine della presente risposta, nel quale consiglio, non solo loda il sangue cauato dal bracio à D. Costanza, concessa la diminutione del mestruo, tanto garrita dal Medico Magnifico, ma conferma, che l'istessa operatione conueniua ancora, che il mestruo fusse stato totalmente ritenuto dalla seconda volta, che sputò sangue, e fu d'Ottobre, fin' alla terza, che fu di Genaro, e di più loda la dilatione, che fù ordinata da quei Signori Boero, e Merelli, e da me di non ricauare sangue dalla gamba all'inferma, se non presso al corso mestruale, come dal consiglio si può vedere. Mandai l'istessa informatione al Signor Giouanni Talentone, primo Lettore di Filosofia, nello studio di Pauia, dal quale hebbi il consiglio, che si vede registrato, doue con viue ragioni, disputando per l'vna parte, e l'altra conchiude, che dal bracio, e non dal piede si doueua cauare il sangue à D. Costanza.

Harei potuto, e douuto acquietarmi all'autorità di questi tre Signori, e Medici d'infiniti meriti, ma essendomisi offerta occasione spronata dal desiderio di sapere il parere del Signor Lodouico Mercato Protomedico di sua Maestà Cattolica, Dottore di tanto splendore, quanto dalle fatiche fllustri, che hà mandato alle Stampe, è notissimo al Mondo; risolsi mandarli l'istessa informatione tradotta, però di volgare, come haueuo mandato à questi Si-

gnori

gnori d'Italia, in Latino, & vn poco più breue, e ristretta, scriuendo à persona occupatissima, intorno la persona del Rè. Hebbi risposta non meno dotta, che modesta, poiche liberamente non risponde con poca consideratione, come fanno gl'huomini di natura maledichi, e di poco sapere, che sia errore il cauar sangue dalla gamba, ò dal bracio, ma distinguendo il fatto determina primieramente, che per preseruatione si deue cauar sangue dalla gamba, e questo è chiarissimo à tutti, secondo dichiara, che nel caso di D. Costanza conueniua cauar sangue dal bracio, e non dalla gamba per le ragioni, che dal conseglio si ponno vedere, e sono dichiarate da me nel Capitolo decimo quinto.

Occorse finalmente, che mi venne alle mani vn libro pieno di molta dottrina del Signor Oratio Augenio primo Cathedrante dell'vniuersità di Padoua, nel quale tratta del modo di cauar sangue: onde ammirando, e lodando io molto tra me stesso l'Autore, & hauendo inteso ch'era viuo, e Lettore in Padoua, mi parue mandar' à lui ancora l'istessa informatione latina, che haueuo prima mandata al Mercato, & ottenni risposta co'l conseglio, che sarà registrato di sotto: nel quale non solo per molte cagioni loda il sangue cauato dal bracio, mà l'hauer differito in altro tempo il cauarlo dalla gamba: ne osta, ch'egli habbia fatto congettura di quello, che ne io gl'hò scritto, ne hà sospettato il Mercato, che ha hauuto l'istessa informatione, cioè, che lo sputo di D. Costanza possa esser stato cagionato da erosione

sione di vena, perche ò sia stato erosione, come ha sospettato l'Augenio, ò per apertione, come hò sempre stimato io, l'indicatione del cauar sangue dal braccio era l'istessa, (come sanno quei della professione) se ben con volgari, il Medico Magnifico va dicendo molte cose à modo suo, lontane dalla verità. Se dunque tutti li Medici Antichi Greci, Arabi, e Latini in un grido lodano, che in questi casi si caui sangue dal braccio, se la ragione della Medicina lo ricerca, l'esperienza lo conferma, gli argomenti, ragioni, & autorità dell'auersario sono vane, e questa Corona d'huomini Illustri, che per tutta Italia, e fuori sparge così soaui odori, nella nostra professione, insegnando le regole della Medicina ad altri, conferma il sangue cauato à D. Costanza esser stato rimedio ragioneuole, e douuto, certamente non per altro hà biasimato questa operatione il Medico Magnifico, se non perche ò non hà saputo, ò non hà voluto intendere l'efficacia di questo rimedio: del che farà quel giudicio il Lettore dotto, e discreto, che gli parerà, non stimando punto il parere singolare, ò sia Paradosso del Medico Magnifico, che in casi simili, allo sputo di D. Costanza, non conuenga mai cauar sangue dalle bracia, ma sempre dalle gambe, opinione, che si come à parer mio, abbreuiò la vita di questa diuota Vergine, così è per aportare notabil preguidicio, e totale rouina all'altre misere, & infelici donne, che trauagliate da simile sciagura, saranno curate dall'Autore di tali paradossi, li quali non solo sogliono condurre la

naue trauagliata nel desiato Porto di salute, ma la fanno totalmente traboccare. E perche il Medico Magnifico và dicendo, che per mezo de fauori, hò procurato questi cõsigli di Dottori viui, hauendo trouato Sordi li Scrittori morti; rispondo al secondo, che dalle Autorità, e ragioni di Medicina allegate di sopra, può hormai esser chiaro, se gli Scrittori antichi sono sordi, per me, ò per lui; al primo, ch'egli non deue misurare l'animo mio, ne di questi Signori dal suo, del quale hà dato segni manifesti, quando ha procurato far disdire il Mercuriale della lettera scrittami, cõfermando l'opinion mia, e quando con quella instanza, ch'ei sà, & altri dolci mezi ha ottenuta la pretesa decisione Stampata, come posso subito prouare. Oltre di questo li Dottori di questa sorte dissimili per dottrina, e per costumi totalmente dal Medico Magnifico, quando mandano consigli sottoscritti, e suggellati, come sono questi, non hanno mira nello scriuere di compiacere altri, mà di confermare la verità, con ogni candidezza, come nota il Signor Cesalpino, tanto più, quando sanno la differenza della questione, e perciò ne loro sono huomini da metter in carta quello, che non è vero, ne io da fargli simili richieste, ma per maggior giustificatione di questo fatto, tutte le lettere, ch'io hò hauute da questi Signori, insieme con li consigli autentichi, sono riposte al Notaro, dal quale il Medico Magnifico, & ogni altro, che ne dimanderà, potrà hauerne copia per chiarirsi de' fauori, ch'io hò adoperato: e finalmente sarà registrata la

ta la copia della lettera lattina ſcritta al Mercato, la quale ſeruirà per norma di tutte le altre, che per fuggir longhezza non hò voluto dare alle Stampe: Si produrranno però ſempre, e quando ne ſarò ricercato: la uerità dunque, e non il fauore (come ſecondo la ſolita imaginatione predica il Medico Magnifico rimirando ſe ſteſſo) ha fatto parlare queſti Signori, e diterminare il ſangue cauato dal bracio à D. Coſtanza eſſer ſtato cauato, ſecondo le buone regole di Medicina. Io sò, che il Medico Magnifico letti, che haurà queſti diſcorſi, e li conſigli di queſti Dottori di gran de autorità fulminerà da principio, con mille penſieri di replicare, e che tra le altre ſcuſe, queſta ſarà la principale, che il caſo propoſto da me, non è ſimile al ſuo, e che per queſto è ſtata comprouata l'opinion mia da queſti Signori: alche riſpondo primieramente, ch'il caſo propoſto da lui è figurato, & il mio, e vero, come conſta da teſtimonij, e dal Capitolo quarto: di più l'indicatione di cauar ſangue dal bracio à D. Coſtanza, nell'atto dello ſputare è l'iſteſſa tanto nel ſuo, come nel mio caſo, e queſto è noto à Medici periti, e perciò appreſſo queſti ſarà vana la fuga finalmente al caſo propoſto da me è ſtato riſpoſto da queſti Signori, ſecondo l'opinione mia, perche è vera, all'incontro non hanno riſpoſto al ſuo Paradoſo, che non mai in queſti caſi conuenga cauar ſangue dalle bracia; ma ſempre dalle gambe, perche loro è parſo propoſta vana, e contraria alli veri precetti della Medicina, onde ſe di nuouo (come ſento dire) farà repliche

con nuoua censura de miei scritti, e mille cose si fatte. Io mi risoluo ridermi di tutto, contentandomi d'hauere mostrato per vna volta al Mondo, ch'il sangue causato dal bracio non è stato errore, e che s'egli contro la verità istessa hà voluto corregger altri senza raggione, l'error è stato il suo di pigliare così dura impresa, d'oppugnare la verità con simile Paradosso, e protesto, che l'errore si farà tuttauia maggiore, quanto sarà accompagnato con pertinacia, et ostinatione, e come scrisse vn galant'huomo, auerrà à questo Medico Magnifico, come all'vccello nella rete, che quãto più si dibatte per disbrigarsi più s'intrica: se ben uoglio sperare, che questa verità incognita sin quì à sua Magnificentia, non ostante la graue età, & otio, che hà sempre (per Dio gratia) hauuto da poter imparare, ogni dottrina gli debba esser grata anzi, che instrutto da questi Oracoli di Medicina, si muterà di parere, confessando per publica scrittura, (come promette di fare) essersi in questo biasimo abbagliato, come da persona ragioneuole, e capace di correttione si può sperare. Vi sarebbono d'auertire molte cose nella sua difesa, ma perche passarei il termine della mia risposta, & io sono, e voglio esser occupato in altro, che à procurare di sgannare il Medico Mag. pur fisso troppo con euidente danno de gl'infermi, nelle sue opinioni, e non finirebbe mai questa magra contesa, hò lasciato volentieri questa fatica, pregando Dio, che faccia riuedere questo Medico Magnifico del torto, & offesa grande, che mi hà fatto,

contra

contra ogni ragione, com' egli proprio può conoscere: tanto più, che dalla proua può toccar con mano non hauere da questo biasmo conseguito l'intento suo, come non conseguono quelli, che per vie indirrette, & oblique incaminati, cercano d'offender altri, senza veruna occasione.

Lettera dell'Eccellentissimo Andrea Cesalpino primo Lettore di Medicina in Roma. Nello sputo di D. Costanza.

DOVE si disputa per gara, non è possibile trouare la verità, e se alcuno tenta di scoprirla, si fa odioso, ò all'vna parte, ò all'altra, & alcune volte ad ambedue. Nondimeno l'interesse della verità in Medicina, doue concorre la vita, e la sanità delle persone si deue anteporre à ciascun'altro rispetto, poiche adonque V. S. molto Eccellente confida in me, & mi ricerca, ch'io dica il parer mio intorno al caso del sputo di sangue, in vna giouane, essendo scarsi li mestrui, se si deue cauar sangue dal bracio, ò dal piedi, non mancherò di dire l'opinion mia. In prima fronte, non ponendo altre circonstanze, chiara cosa è, che non dal bracio, ma dal piede si deue ca-

uare,

uare, per la ragione, che adduce Galeno nel libro de curatione per san. miſ. cap. 18. perche nelle donne il cauar ſangue dal bracio ferma le purghe, ritrahendole alle parti ſuperiori, mà vi ſono caſi, ne' quali non conuiene cauar dal piede; prima in vna picnezza di tutto'l corpo, non biſogna deriuare alla parte vicina, ſe prima non è euacuato tutto il corpo cap. 19. del medeſimo libro, perche trahendoſi alla parte, vi ſi inculcano più gl'humori groſſi; però Hip. nel libro de ſterilib. nella retentione de meſtrui caua ſangue dall'vno, e l'altro bracio. Similmente Aetio prima dal bracio, e poi dal piedi, Paolo Egineta dopò diece giorni del ſuo tempo, caua ſangue dal bracio almeno per vna libra, & al tempo delle purghe dal piede, l'altro caſo è, quando è biſogno di ſoccorrer preſto con la miſſion del ſangue, come nella pleuritide non biſogna ellegere la vena molto diſtante, ma quella del bracio, il medeſimo, quando ſia neceſſario euentare la vena caua in vna febre acuta, non è ſufficiente quella del piede. Terzo, per cauſa di reuulſione, come in queſto caſo del ſputo di ſangue, la vena del piede non comunica con il torace, però non fa reuulſione, ò tardi per eſſer troppo diſtante, ſarebbe dubio, ſe inſtando il tempo delle purgationi, veniſſe il ſputo di ſangue, qual rimedio ſi conuenga, ò deriuare per prouocare i meſtrui, ò reuellere per fermar lo ſputo, certo è, che ſi deue attendere à quello, che più importa, ſe il fluſſo per ſputo è grande, & impetuoſo, importa più il pericolo, che ſopraſtà di queſto,

sto, che della retentione delle purghe, però il rimedio si ricerca presto, & efficace, quando lo sputo fusse leggieri, meglio sarebbe deriuare à basso, per leuar la causa, mà fuora del tempo delle purgationi, ò vicino à quelle è inutile il cauar sangue dal piede per tale effetto, questo è quanto io sento in tal caso rimettendomi però al giudicio migliore, e con questo li bacio le mani con pregarla, saluti per mia parte, il Signor Leone Mauritij. Iddio la felicità.

Di Roma, il dì 19. di Genaro 1596.

Andrea Cesalpino.

Consilium Excellentißimi Joannis Costei, Lectoris Medicinæ, primarij in Bononiensi Gymnasio.

ASPUTO sanguinis, quod nobili Virgini secundò accidit, ad tertium eiusdem reditum obseruo trium mensium interuallum, an hoc tempore illi ex natura præscripto menses fluxerint, non scribitur, conijcio tamen fluxisse, quia nullum ea de re in literis verbum. Quæ res, si ita habet, vt repetitionis huius causa vteri plenitudini in thoracem conuer-

se

ſæ aſcribi non poterat, ita neque vlla erat de retrahendo ad vterum per inferiorum venarum ſectionem ſanguine indicatio. Ad ſanguinis igitur in thorace multitudinem imminuendam, ad celeremque illius ab hoc auerſionem, fuit vena brachij aperienda. Sin verò fortè trium illorum menſium ſpatio ſuppreſſi fuere menſes, magna quidem eſt coniectura. huius affectus reditum ex vtero pependiſſe, propterea que iure ad vterum humorum retractionem fuiſſe faciendam, vnde vitij ab humorum copia geniti eſſet origo, eſt hic tamen etiam aliud non negligendum nempè, quòd licet menſium ſuppreſſio repetiti huius mali fuiſſet cauſa, non in ipſo tamen vtero, aut circà ipſum ſuperfluum illum ſanguinẽ, qui in thoracem ferebatur, re ſediſſe dicendum eſt, nempè circà eam partem tenſio, aut grauitas, aut dolor aliquis eo tempore eſſet perceptus, cuius nulla eſt mentio. Quare neque etiam in crure venam tundere eo tempore expediſſet, ſi enim ob impeditam vteri expurgationẽ is affectus aliquando accidit, accidit, quia vterus à ſuperioribus partibus conſuetum. Illùc ferri ſanguinẽ conſueto tempore non excipit. non excipit autem ob culpam, vel viarum anguſtiorum, vel ſanguinis craſſioris, quibus vitijs niſi occurratur priuſquàm ad vterũ ſanguis per ipſum expurgandus retrahatur, irritus omnis conatus eſt, & fortaſsè non fiet ea retractio ſine

partium,

partium, quæ suprà vterum sunt, molestia, vt quarũ meatus sanguine ad ipsos importunè conuerso futurum est, vt angustiores reddantur. Quando ergò non ad ipsum vterum erat sedes, à qua mouebatur in thoracem sanguis, & inutilis erat venæ in crure sectio, reliquum fuit, vt alius aptior locus quæreretur, per quem superfluus sanguis à sede, in qua residebat euacuari, & retrahi ab affecto loco posset, locum autem, in quo is congestus esset, nihil dubitandum est fuisse thoracem. Nempè ex labore, maximè superiorum partium excitatum esse in thorace calorem immoderatum ex historia satis constat, à calore autem sanguinem fundi, fusumq; in maiorem molem augeri auctumq; consuetos meatus præter morem replendo, distendendoq; vel aperire, vel etiam frangere in pectore venam vnam, aut plures, atque ità sanguinis sputum excitare nouum non est, si igitur ad pectus sanguinis ea erat copia, quæ affectum illum peperit, postulabat ratio secari in brachio venam, vt ex qua celerius, largiusq; à repleta parte auocaretur sanguis, non aũt in crure, ad quod non nisi serò, & parũ retraheretur. Hoc uerò maximè agendũ fuisse suadet ratio, ubi ab uteri expurgatione, quæ primùm expectabatur, dierum multorum (vt scribitur) spatium interesset in proposito igitur casu, nisi quid aliud obstitisset, nos quoque hanc ipsam rationem sequuti sectionem venæ in brachio propo-

fuissemus dilata ea, quæ ad poplitem, aut talum ad id vsquè tempus, quo proximè mensium fluxio expectaretur. Huic consilio, si felix quoque euentus subscripsit, non est quidem (vir doctissime) vt tu propterea sis hac de re solicitus. Dixi in tui gratiam, quod sentio, tu si quid est aliud, in quo operam meam alicui vsui tibi fore putes, vterè me liberè, & me ama.

Consilium Excellentissimi Ioannis Talentonij Philosophi primarij in Ticinensi Gymnasio.

QVÆRIS (vir Excellens) quid de Medico illo sentiam, qui abhinc annum adolescentulæ cuidam Monachæ nobili sanguinis, & puto ex thoracis vitio laboranti, cùm eam tertiò malum hoc tanto maiori, quàm anteà, & impetu, & copia inuasit, vt de eius morte meritò vereretur, sanguinem ex brachij vena mittendum curauit, nùm scilicèt artis Medicinæ præcepta seruarit, aut potiùs sanguinem ex malleoli vena extra menstruorũ eius tẽpus mittere debuerit, & suspicari affectum ex eorum retentione manasse, vt antè etiam fecerat in altera eiusdem affectus inuasione. Ego verò, et si non adhùc te, (quod sciam, de facie noui, & varijs re-

rum

rum ſuſceptarum oneribus premar, quia tamen tui ſimilibus viris eruditione ornatis gratificari ſemper ſtudui, nõ poſſum non tibi ſatisfacere maximè cùm ea de re ſim verba facturus, de qua dicis ſummum, & Medicum, & amicum meum Hieronymum Mercurialem inter alios literis ante, & mox coràm doctiſſimè diſputaſſe, ſed quoniam curatio morbum ſupponit, antequàm de illa ſermonẽ habeam ſtatuendum duxi, an vitium hoc à menſtruorum retentione oriri potuerit, vt ſtatuiſſe illos conſtat, qui Medici curationem prædictam reprehenderunt, quoniam hoc iniucundum non fore arbitror.

Auctor ergo libri de morbis muliebribus (Hippocrati vulgò tribuitur) Id clarè verbis his teſtatus eſt, quibuſdam mulieribus Menſes bimeſtres in vteris exiſtentes, multi ad pulmonem procedunt, & vbi recepti fuerint omnia patiuntur, quæ in tabe dicta ſunt, & non eſt poſſibile ipſas ſupereſſe, hæc ille, cùm enim ibi detentus incaleſcat ſanguis, contingit, vt ſurſùm feratur ad ſuum fontem, à quo poſteà ad pulmonem poteſt tranſire, cùm ſit omnium rariſſima humani corporis pars.

Quòd verò pertinet ad curationem, altercatio de loco, in quo erat ſanguinis miſſio facienda non eſt mea ſententia ſimpliciter accipienda, cùm altiùs fortè egerit radices, quã appareat; propterea quòd, qui Medicum illum accuſant, nihil aliud mihi videntur ſibi velle, niſi quòd reuulſione antè vti debebat, non autem deriuatione, aut vacuatione,

vt autem videre queamus, an id verum sit, aut potiùs ipse (vt reor) defendi possit, præmitto aliud esse reuulsionẽ, & aliud deriuationem, vacuationemque, & si enim voces hæ omnibus Medicinam facientibus fortè sunt notæ, quæ tamen sit rerum ab illis significatarum natura, & diferentia ità dubium est, vt lites de illis inter Manardum, Fernelium, Trincauelam, Curtium, Brisotum, Fuchsiũ, Altimarum, Ioubertum, Argenterium, & alios recentiores Medicinæ facultatis proceres quamplurimos maximæ sint ortæ, has autèm omittemus nos nunc breuitatis gratia, & rei veritatem tamen trademus, vt ad id, quod nobis est propositum citius peruenire, illudque expedire valeamus.

Sciendum igitur duplici de causa sanguinem mitti solere, nempe vel, vt eum reuellamus, id est aliò transferamus, vel vt vacuemus, eaque propter duplicem esse sanguinis missionem alteram reuellentem, & alteram vacuatricem, illamq; adhùc etiam duplicem, quia vel est simpliciter, & vniuersalis, & hæc est verà reuulsio, vel secundùm quid, & particularis, & dicitur deriuatio proprio nomine, est enim deriuatio particularis quædam reuulsio, vt inter alia loca docet Galenus lib. 9. Meth. cap. 5. reuulsione, & deriuatione vtimur, cùm humorem volumus aliò transferre, ne partem aliquam, ad quam vel fluebat, velerat fluxurus, inuadat, eamque lædat, euacuatione verò, cum humorem qui iàm in partem fluxit auferre volu-

mus

mus, cùm enim humor vel fuit, vel fluxerit in partem aliquam priori modo reuulsio, & deriuatio, posteriori verò vacuatio conuenit, distinguuntur autem deriuatio, & reuulsio, quoniam cùm mouetur humor, & fluit, vel maximo mouetur impetu, & in maxima quantitate, id quod in inflammationum fit principio, vel leuiter, & in pauca quantitate, quod in alijs fit temporibus, quoniam humor tẽporis progressu paulatim fluere cessat, priorique tempore reuulsione egemus, transferentes eum ad partes maximè distantes, posteriore verò deriuatione eundem ad vicinas ducendo partes, si affectus vicinas habuerit venas, & loca, per quæ deriuari queat humor, ex ijs, quæ earum sit natura, facilè colligere poterimus dicentes.

Reuulsio est translatio humoris ab aliqua parte, ad quam magno impetu, & copiosè fluebat, vel erat confluxurus in partem ab ea distantem, & contrariam, dixi distantem, & contrariam, quoniam non fit reuulsio secundum omnem oppositionem, sed secundum eam, quæ fit à supra infrà à dextris ad sinistra, & e contra, dummodo ad loca fiat distantia, Deriuatio est auersio humoris ab aliqua parte, ad quam leuiter, & in pauca fluebat quantitate ad partem illi vicinam, secundum quàm quod decidit per palatum, per nares transfertur, & quod per sedem transit, per vterum deriuatur, & per vesicam, quod per vterum fluebat. Vacuatio est humoris à parte, ad quam fluxerat, detractio, & fit, aut per eandem partem, aut prope illi vi-

cinam

cinam, cum uero magna fiat, & magno impetu in principio fluxio, tẽporis uerò progressu minuatur, ut supradictũ, palàm est ante reuulsione esse ꝟtendum, mox uerò deriuatione, prosistenda fluxione, pro ablatione uerò eius, quod fluxit, ꝟacuationem demùm esse quęrendam. Nec confundantur ꝟacuatio, & deriuatio, quia ambæ fiant per loca uicina, si quidem distinguuntur ratione humoris, eò quòd illa humori, qui confluxit, hæc ꝟerò ei qui fluit, (ꝟt dictũ est) conuenit, sed ꝟt, si fluxio leuiter initio fiat, reuulsio non erit necessaria, sed sola requiritur deriuatio ità potest contingere, ꝟt tantus sit materiæ fluentis impetus, tantaq; etiam simul eius, qui iam confluxit quantitas, ꝟt non detur tempus incipiendi à reuulsione, & mox deueniendi ad deriuationem tandemque ad ꝟacuationem, sed statim erit necessarium, ꝟt unica operatione omnibus his satisfaciamus, commiscentur enim (ꝟt rectè aduertit Christoforus à Vega lib. 2. de arte med. cap. 2. quandoquidèm hęc ꝟnica missio sanguinis simul reuellere, & ꝟacuare potest, quod ex Galeni sumit ꝟerbis ijs, quæ sunt lib. 2. de rat. ꝟict. acut. com. 10. cùm enim in partibus inquit Galenus superioribus condolentia signum fecerit ꝟenam in cubito secare oportet, quæ sanguinem ab affecta parte: & magis, & ꝟelociùs tùm reuellere, tùm ꝟacuare possit addit etiã idem Christophorus cõsideratione dignum esse acutos morbos remedia exigere, quæ celeriter malo subueniant, si quidèm ꝟrget eorum ꝟehementia, his præmissis ꝟenio ad

dubi-

dubitationes, quæ certe non sunt negligendæ, siquidèm, licèt posset quis dicere primò non constare, an ex menstruorum detentione ortus sit affectus, cum aliunde etiàm quandóque oriatur, deindè causam adfuisse esternam satis manifestam, exercitationem scilicet illam in pane ordinando eius naturæ violentam, & demùm tunc non fuisse tempus menstrua prouocandi, cùm Medicus ille ęgram curauit, tamen quia missio sanguinis per uenam poplitis, si non prouocat menstrua satisfacit saltèm pro illis, aut vacuãdo, quod illa, si fluerẽt secum ferrent, aut sanguinem reuellendo, cũ sit remota, & contraria loco affecto secundum sursùm, & deorsum consentaneum rationi videbatur, vt illam priùs Medicus agrederetur, sed sint ratione quantumuis factæ dubitationes dilui certè possunt. Dicimus ergò Medicum illum prudenter fecisse, cùm m iluit per cubiti venam sanguinem mittere, quia vidit affectum acutum esse, & non dare inducias, ob idquè non fuisse sectandam ordinariam curandi rationem, quæ subet, vt à reuulsione initium sumamus tanto enim impetu materia primò ferebatur, tantaque quantitate (sicut indicabat dolor, & inflammatio partis) qualitasque, & quantitas sanguinis quem eijciebat, & tanta deinde iam confluxerat, & erat in loco affecto collecta, vt si illius reuulsioni tantùm intentus esse voluisset periculum non mediocre esset, ne hæc illam interimeret, venam igitur cubiti pungendo reuulsione vacuationeque adolescentulam curauit, vt ex effectu patere potuit,

tuit, quandoquidem ea mox meliùs ſe ſe habuit, nec per multum temporis ſpatium affectus ille eam amplius inuaſit, quod autem duplici hoc munere vena illa affectu in eo fungi poſſit indicat doctè Fernelius c. 7. lib. 2. Meth. med. maximè, ſi quæ ſit in ſiniſtro ſumatur brachio cùm dicat pulmonum inflammationem reuellit, pariterquè deriuat interior cubiti ſiniſtri potiùſquàm dextri, quandoquidem pulmonum venæ ex dextro cordis ſinu prodeunt, hic autem in ſiniſtram partem venæ cauſæ inſeritur, quæ per alam ſiniſtram in cubitum excurrit, eadem ſanguini, qui tuſſiendo reijcitur tabi, cordis palpitationi alijſque eorum vitijs ſuccurrit pleuritidi tùm interiori, tùm externæ atquè pectoris diaphragmatis inflammationibus, & vlceribus ſanguinem ſputo fundentibus interior eodem latere ſecta reuellendo, deriuandoquè confert, hæc ille.

Hæc breuiter afferre volui in quibus, ſi tibi ſatisfeci, eſt quòd Deo gratiæ agantur à quo omnem donum, ſin minùs voluntatem ſaltem dantis amplectere, eumq; ama. Vale.

Datum Ticini xxiij. Kal. Februarij. 1596.

Ioannes Talentonius primarius Philoſophiæ in Ticinenſi Gymnaſio Doctor.

Præ-

Præstantißimo, atque Clariſsimo viro D. Ludouico Mercato, Philippi Magni Hiſpaniarum, & Indiarum Regis potentiſsimi Archiatro.

Hieronymus Veneroſius. S. D.

CONSVEVERVNT *antiqui non immeritò in rebus dubijs oracula adire eaquè conſulere, vt, quid facto opus eſſet, ab ijs elicere, iuxtàquè reſponſum mandata ſeruare poſſent. Non igitur mirum erit (vir ſapientiſſimè) ſi ego, (licet te de facie non nouerim) auſus ſim & literis, & noſtræ artis Medicæ an cipiti problemate grauiora tua ſtudia interpellare, nàm, cùm & doctrinam inſignem tuam ſatis omnibus teſtatã ex præclaris voluminibus à te in ſtudioſorum gratiam editis, ego ſemper admiratus fuerim diligenter cuncta perlegerim, & ſummo cum meo, & languentium fructu in dies perlegam, & à patricijs quibuſdam Genuenſibus potiſſimùm verò à Reuerendiſsimo Patre Magiſtro Generali totius Ordinis Minorum Obſeruantium D. Franciſci, cui poſtremò Genuæ Medicinam feci, & à*

viro doctissimo Ansuino Bossio Excellentissimi Principis Joannis Andreæ Auriæ Medico Audiuerim summam humanitatem, qua omnes qui ad te tanquàm ad scientiarum asylum confugiunt, præsertim verò rei Medicæ studiosos solos complecti, factum est, vt iure merito existimauerim posse me hisce nominibus, & ad Medicinæ oraculum hac nostra tempestate confugere, in re dubia, & à viro summa humanitate prædito gratum, verumque responsum expectare, cui anceps intellectus omninò acquiescere possit. Te igitur rogo, & obsecro, vt tantillum temporis à grauissimis curis potissimum Inuictissimi Philippi Hispaniarum Regis, quem D. O. M. & sibi, & Reipublicæ Christianæ tuo auxilio diutiùs incolumem seruet, & grauioribus studijs adimas mihique, & Historiæ lectissimæ adolescentulæ Deo dicatæ sputo sanguinis laboranti, quam ad te mitto, legendæ tribuas, simulquè, quid hac de re sentias, ad me scribere non graueris, Id mihi erit tàm gratum quàm quod gratissimum. Interim pro ea summa, qua te prosequor, obseruantia oratum velim, vt, si aliquid contingat, quo ex vsu tuo esse possim, ad me perscribas, nihil est enim tantum, quod tui causa non sim semper facturus. Cura vt valeas, & tibi persuadeas te à me valdè obseruari. Genuæ.

Historia

Historia proposita Excellentissimis Ludouico Mercato, atq; Horatio Augenio.

IRGO nobilissima Deo dicata in cœnobio D. Benedicti vitam Monasticam ducens annum agens vigesimum tertium, temperaturæ calidioris, & siccioris, si vniuersum corporis habitum, membra principalia, cor, & hepar spectemus, cerebri satis æqualis temperamenti, ventriculi imbecilli potiùs frigidi, & humidi quorum omnium signa breuitatis ergò omittuntur, sanguine bilioso, & acuto scatens, ratione tamen ventriculi male concoquentis cum præsentia aliqua pituitæ post capitis dolorem, sputa salso sapore infecta à quibus per interualla vexabatur, & diminutas menstrui sanguinis purgatione incidit anno 1594. propè diem festum sanctissimum Pentecostes in sputum sanguinis, qui substantia tenuis floridus, spumosusque apparebat, cum tussi prodiens insigni, nec non dolor, & pondus quoddam in regione ossis sternon propè Xiphoidem ipsam vexabant, exigua quantitas sanguinis excreti ad summum decem sputa non est prætergressa, curata fuit à viris doctissimis, secta vena basilica iterùm at-

que iterùm repetita, medicamento purgante, aliisque remedijs, quæ fluxionem prohibere, & meatus venarum occludere possent.

Secunda vice post quatuor Menses videlicet Mense Octobris ægrota eadem diminutione menstruorum perseuerante sanguinis fluore denuo correpta fuit sanguinis eiusdem qualitatis prodijt, in quanto tamen auctus eisdemq; narratis iàm symptomatibus coniunctus. Hoc eodem tempore, cùm esset in fine menstruæ purgationis ab altero Medicorum, qui in prima expuitione ipsi Medicinam fecerunt, fuit basilica secta, repetitaque sanguinis missio: perseuerabat tamen dolor in Xiphoide, vnde factum est, vt nouus Medicus fuerit accersitus, qui animaduertens sectam tantùm fuisse venam cubiti ab alio Medico iussit secari saphenam, vt diminutionem menstruorum suppleret, itidemq;, vt à parte dolente, & fluxione tentata iuxtà classicorum authorum dogmata ad magis longinquas partes præseruationis ergò reuelleretur humor nocuus. His peractis visa fuit lectissima virgo omnino melius se habere: verùm post tres Menses nempè Anno sequenti 1595. pridie idus Januarij eodem symptomate denuò affecta fuit, sed in maiori copia, quam anteà vnquàm contigisset: excedebat enim sanguis iàm excretus octo, vel potius decem vnciarum pondus, affatimque, & cum impetu prodibat nocturno

Eturno tempore post sui corporis exercitationem immodicam, dùm in ordinem redigeret, & numeraret panem totius familiæ vnà cum alijs monialibus, erat autem numerus satis ingens, pro vt in familia multorum fieri cõ sueuit, in hac autem exercitatione stabat continuò imò huc atque illùc panem deferens, vt eum in ordinem redigeret. vagabatur, & licet exercitationi huic esset assueta, neque aliquid incommodi aliàs passa esset, tamen hac vice magis visa fuit accendi circà faciem, & instrumenta respirationi seruientia; vnde factum est, vt sanguinem copiosiorem excreuerit ea nocte, pro vt suprà ostensum fuit: Summo mane idem illæ Medicus accersitur, qui postremo Mense Octobris iusserat mulieri maioris fortiorisque reuulsionis causa secari venam malleoli præseruationi omninò tunc temporis intendens in hoc statu autem animaduertens quantitatem sanguinis iàm ad octo, vel decem vncias maximo cum impetu excreti, & qui efferebatur, eodem cum impetu prodibat, conscius ex præuia interrogatione ægram distare à stato tempore Mensium per dies decem, & octo non malleoli venam hoc tempore tundendam existimauit, licet tribus illis Mensibus postremis Menses perseuerassent diminuti, sed post habita causa, & occasione, si quæ ex diminutione menstruorum adesse poterat, cùm potissimùm non expectaretur per plures dies menstrua excretio, ad mor-

bum

bum ipſum, & ſymptoma vrgens è medio tollendum acceſsit, iubens quàm citiſsimè ſecari venam baſilicam brachij dextri reuulſionis euacuationis, & deriuationis etiam cauſas, repetitaque iterum atque iterum ſectione eiuſdem venæ ſuppreſſus fuit ſanguis, neque per longum temporis interuallum in hoc ſymptoma incidit, ea tamen intentione fuit in cubito ſecta vena, vt deinde ſuo tempore ratione ſanguinis menſtrui diminuti, à quò forſitan occaſionem huius affectus originem primò duxiſſe ſuſpicari liceret, extrahendus eſſet ſanguis à ſaphæna ad menſium diminutorum ſupplementum, vel tardè exeuntium, ſiuè aliò forſitan auerſorum tùm excitationem, tùm retractionem, quod factum omninò fuit, & omnia proſpera contigerunt.

Quæritur ab Excellent. D. nùm fuerit in hac ultima expuitione ſanguinis ſecta vena cubiti ex arte, & iuxtà Medicorum principum dogmata, vel potiùs omiſſo morbo, & ſymptomate vrgenti ſatius fuiſſet incumbere cauſæ ſectione ſaphenæ in ipſomet actu expuitionis inſignis - nam extrà excretionis ſanguinis tempus ad præſeruandã mulierem ab hoc affectu alia eſt quæſtio, quam in præſentiarum expendere mihi videtur ſuperuacaneum.
Hæc eſt Hiſtoria, & ſeries rei, expectabo tuam ſententiam, cui libentiſsimè acquieſcam. D.O.M. omnia tua vota, & optata ſecundet. *Hieronymus Veneroſius.*

Conſi-

Consilium Excellentissimi Ludouici Mercati Philippi Magni Regis Protophysici vir Illustris.

VANQVAM mihi fuerit semper gratissimum in rebus dubijs, & difficillimis omni diligentia, & studio incumbere, duo me tamen in hac re breuitatis crimine excusabunt, alterum quidem est nũquàm de me adeò magnificè sensisse, quod ea ausim liberè explicare, quæ alijs dubia, ac difficilia visa fuere, reliquũ profectò numquàm intermissa diligentia, animi solicitudo & impensa cura salutis potentissimi Regis nostri Philippi, quæ simul cum rebus, & studijs tùm publicis, tùm familiaribus totum hominem requirunt: qua de causa tuæ humanitatis nunc erit condonare, si paucis explicuero controuersiam, quæ multa expostulare videbatur. In qua re dubium non est mensium diminutam profusionem recursus ad caput, & thoracem causam esse, & prouidentiæ ratione ex talo sanguinem mittendum fore, cum hoc tamen: morbi ac symptomatis ratione, & urgente sanguinis spuitione perpetuum non est ex brachijs profuturam detractionem, nisi priùs distinxeris qua in parte collectus sanguis, qui illùc migrat, præexistat. Quippè euidentissimum est

aliquan-

aliquando ad vterum non confluere, & ob id Menſes non probè diſcendere, ſed in vaſis maioribus manens ad prædictas partes fluxurus præſt: non vnquam verò in venas vteri conſcendere menſtruali conſuetudine, non tamen feliciter expurgari, & ob id coercitus ab ea parte recurrit ad ſupernas effecturus prædictam ſpuitionem: qua diſtinctione facta facilè erit controuerſiam diluere, nàm ſi primum ſit ſatius erit ex neceſſitate loci cauſam continentis fluente ſanguine brachij venam tundere, ſi uerò ſecundum præeſſe cognoueris nulli dubium erit, quin vtiliùs ſit, quinimò neceſſarium adhùc fluente ſanguine venam tali incidere; qua parte ſanguine extracto utranque indicationem. Citiùs adimplere poteris, quàm ex venis brachiorum, quam ſanè medendi rationem ſanguinis profuſionibus ex conſenſu ſolùm factis proficuam fore arbitror: ſecus enim res ſe habet in alijs morbis, aut ſymptomatis. Vale, igitur vir humaniſſime, & me in tuorum numero deinceps habeas, rogo 15. Julij Ann. 1596. Toleti.

Il Dottor Mercado.

Conſilium

Consilium Horatij Augenij, Lectoris Medicinæ primarij in Patauino Gymnasio.

EGROTÆ sanguinem magno cum impetu ex tussiendo reiectanti, atque (vt sentio) ex thoracis erosione potissimùm, quamuis Mensio expurgatio diminuta iam diù hunc affectum præcesserit, prudenter tamẽ consultum fuisse censeo, relicta in commodius tempus curatione affecti vteri ex cubito, ac per vices mittere sanguinem. Triplex enim in complicatis affectibus finis nobis propositus esse debet. Vnus veluti à causis sumptus eius, quod posteà futurum est, alter, vt quod rationem obtinet eius, sine quo non, tertius eius, quod veluti accelerantium, & vrgentium nominatur, in horum consideratione vrgentis indicatio primum habere in curando locum debet, atque quò maius citiusque homini periculum imminet, eò celeriùs maiorique diligentia incumbendum, alijs quò ad eius fieri potest, minimè neglectis, cogimur enim aliquando negligere, suppressio Mensium diminutam prouocationem sanguinis ex vtero postulat, reiectatio ex erosione, quæ sistunt affluentem sangninem, agglutinant, carnem regenerant, illius materia est, quodcunque calidum, tenuis substantiæ, ac medium inter ea,

quæ vrinas, & lac generant: huius verò, quod adstringit, & incrassat nequeunt hæc inter se conuenire: igitur urgentiori magis opitulandum: magis autem vrgere reiectationem sanguinis constat, & à Medicis Clarissimis, qui fortassis dissentiunt inter se conceditur: adde quòd huiusmodi ratione simul consequimur scopum eius, sine quo non, nam si reserantibus sanguinemue prouocantibus vtamur insanabilis fiet omninò sanguinis ex thorace profusio imò verò breui inferemus mortem: neque videtur mihi impedire, quòd ex diminuta purgatione menstruali fortassis illud symptoma ducat originem, quia dat ad curandum indutias affectus vteri, quas non habet in thorace consistens: deinde facilè non admiserim ex vtero prodire malum, tùm quia ex historia facilè colligimus salsam destillationem à cerebro procubuisse in thoracem, tùm quia solet sanguis multo maiore impetu ex tussiendo prodire, & in maiori quantitate, vbi ex vtero prodit, postremò quia non fit hic affectus, nisi anteà ex retentione sanguinis fiat plenitudinis affectus à quo ruptis venis effluat copiosissimus, eoquè potissimùm tempore, quo menses ex natura prodire consueuerunt: hic verò pauca aducitur quantitas, maxima enim octo fuit vnciarum, aliæ verò longè minores, neq; aliqua adest sanguinis in toto corpore præter naturalem ægrotæ conditionem suspitio atque ita sentio.

Horatius Augenius in Gymnasio Patauino Medicinę professor primarius.

Testi-

Testimonij, che prouano l'Origine della disputa, & l'Historia del fatto mandata alli Dottori nominati di sopra.

O Camilla Giustiniana, per la presente sottoscritta di mia mano affermo, qualmente la prima volta, ch'io chiamai il Magnifico Veneroso dopò la partita del Magnifico Camporegiano, alla cura di D. Costanza mia figlia, quale haueua sputato sangue, detto Medico Veneroso le fece cauar sangue dalla gamba la seconda volta poi, che fu circa il principio dell' Anno passato detta D. Costanza ritornò à sputarne, ma con più impeto, per quello mi fù rifferto di quello, che haueſſe fatto altre volte, & in maggior quantità, poiche le Monache mi dissero, che era in tre bacili riseruato, e fù giudicato da chi lo vidde in quantità d' otto, in dieci onze già sputato in poche hore, e di notte, e seguì questo dopò d' hauer detta figlia fatto fatica d' intauolare il pane, al quale vfficio era dedicata in compagnia d' altre Monache. La mattina seguente fu chiamato l'istesso Medico Veneroso, il quale restò spauentato di vedere tanto sangue, e subito ordinò, che quanto più presto se li facesſi cauar sangue dal bracio dritto, la mattina, e la sera, ne sò quanto sangue le fusſe cauato, e credo,

che anche la mattina del giorno seguente ne facessi ricauare, e mi disse il Magnifico Veneroso, che in questo caso conueniua cauar sangue dal bracio, tanto più, quanto, che questa figlia era lontana giorni diciotto dalli suoi ordini, ne mi pareua strano questo, perche mi ricordaua benissimo, che il Magnifico Camporegiano all'istessa D. Costanza la prima uolta, che sputò sangue, si ben erano pochi sputi, li cauò sangue dal bracio quattro volte. Fatto questo rimedio si fermò il sangue da qualche pochi sputi in poi, e così stette per qualche Mesi senza sputarne.

Mi ricordo parimente, che in quel tempo, per il pericolo nel quale pareua questa figlia, si ordinò di farne collegio, e fù ordinato, di chiamare li Magnifici Merello, e l'Autor della difesa, e così anche appontato co'l Medico Veneroso, il quale approuò questo collegio, & si appontò l'hora, però bisogna dire, che fusse rifferto à esso Veneroso, come dalle Monache fu detto anche à me, che l'Autor della difesa hauendo ò accidẽtalmente, ò à posta uisitato questa figlia, non haueua lodato li suoi rimedij, e massime il cauar sangue dal bracio, perche harebbe voluto, che glie l'hauessi cauato dal la gamba, e così esso Veneroso mi mandò una sera di notte Meser Quilico Speciaro à dirmi, che hauendo inteso, che il Magnifico della difesa haueua biasmato li suoi rimedij, mi metteua in consideratione il pericolo, che correua detta Monaca, à mettersi in mezo à Medici discordi. Jo non volsi altrimente queste contentioni, nel caso di mia figlia, e

così

così ritenni il Veneroso per esser primo in cura, e perche potessi informare gl' altri, & in luogo dell' Autor della difesa, feci dare ordine al Magnifico Boero. Il quale in compagnia del Merello visitò mia figlia, fecero il collegio, e tutti doi vnitamente lodorno quella segnera, come necessaria in quel caso, ordinando, che si douessi poi, quando fussi prossima alli suoi ordini ricauarli sangue dalla gamba.

Faccio parimente fede, come essendo venuto il Magnifico Mercuriale à Genoua, & hauendo visitato mia figlia, e lodato per quanto mi disse il Veneroso, il rimedio di hauer cauato sangue dal bracio in quella occasione, come l' haueua anche lodato per vna lettera, della quale mi fù data copia questa state, & hauendomi replicato detto Veneroso, il giorno seguente ancora, ch' il Mercuriale haueua affermato à non sò chi, che se D. Costanza fussi stata sua figlia, l' harebbe in quel caso segnata dal bracio, li risposi, che questa opinione non era così in tutti, perche al Monastero le Monache haueua inteso il contrario, anzi mi offersi per beneficio di mia figlia, di far collegio di nouo co' l Sign. Mercuriale, & altri Medici per hauere la verità di questo fatto, acciòche in altra occasione simile, non vi fussi stato più causa di contesa, e si sarebbe fatto il collegio, se il Signor Mercuriale non se n' andaua così presto.

Poi hebbi vna fede del Molto Reuerendo Padre D. Paolo Toloſa, sopra questo particolare, e gli parlai anche à lui, e mi quietai della qual fede intesi poi, ch' il Magnifico

Vene-

Veneroso ne haueua mandata copia à D. Costanza ancora; & per esser vero, quanto sopra, hò fatto la presente di mia mano, attestando il tutto con giuramento.

Jo Camilla Giustiniana sopradetta, affermo quanto di sopra, & hò sottoscritta la presente di mia propria mano:

In Genoua li 8. di Febraro 1596.

Jo Don Gian Battista Chierico Regolare in Santo Siro faccio fede, che la sopradetta poliza è sottoscritta di propria mano della Signora Camilla Giustiniana, & à me l'ha consignata per darla al Magnifico Signor Gieronimo Veneroso Medio: Et in fede hò fatto la presente sottoscrittione di mia mano.

1596. adì 10. de Febraro.

IO Quilico de Ferrari affermo, & attesto con iuramento, come l'Anno passato fui mandato dal Magnifico Veneroso vna sera di notte, à casa della Signora Camilla Giustiniana à dirgli, che si era pigliato ordine quel giorno seco, e le Monache di Santa Marta di douer far' il collegio per D. Costanza sua figlia, quale haueua sputato sangue, per douergli essere il giorno seguente alle 16. hore, con l'Autor della difesa, & vn'altro Medico, però che gli faceua intendere, che detto Magnifico Veneroso haueua quel giorno inteso mali vfficij, che detto Magnifico Autore haueua fatto in biasmare la segnera fatta à detta donna

Costanza,

Costanza, et altri rimedij, e che per questo li metteua in cõsi deratione il pericolo, che correua detta Monaca, à metterſi in mezo à Medici diſcordi, e che però faceſſe lei quello, che gli pareua, e detta Signora Camilla riſpoſe, non voglio altrimente queſti diſguſti per niente nelle mie coſe, ſi darà licenza al Medico ſudetto, perche ancora io hò ſaputo al monaſterio, che detto Magnifico non haueua aprouato, ne la ſegnera del bracio, perche la voleua dalla gamba, ne altro rimedio di detto Magnifico Veneroſo, e così fece dare ordine à altri Medici, ne mi ricordo, chi ſi fuſſero: E per eſſere vero quãto ſopra, hò ſcritto la preſente di mia mano propria.

Io Quilico de Ferrari affermo quanto ſopra di mano propria.

1596. adì primo Aprile in Genoua.

IO Laura Garbarina, per la preſente ſottoſcritta di mia mano affermo eſſer vero, quanto in appreſſo ſi cõtiene, cioè, che nel principio dell'Anno paſſato 1595. ſi fece vn collegio al Monaſterio delle Monache di S. Marta, di tre Medici chiamati li Magnifici Ottauio Boero, Raffaelle Merello, e Gieronimo Veneroſo per D. Coſtanza Giuſtiniana, figlia della Signora Camilla, che haueua ſputato ſangue più aſſai delle altre volte, e ſi dubitaua, ſe foſſe ſtato bene l'hauergli fatto cauar ſangue dal bracio in quel-

lo

lo caso, fornito il collegio questi Signori vennero in parlatorio, & il Signor Ottauio Boero confermando, il Signor Raffaelle Merello ci riffersè, che in quel caso era stato necessario cauar sangue dal bracio, e non dalla gamba secondo l'arte, e che ogn'vn di loro haurebbe fatto il medesimo, e tra le altre ragioni, che dissero, molte delle quali non mi raccordo sò, che si parlò, che la Monaca prima, che sputar sangue, si era straccata molto intorno al pane, e che era lontana quando li fu cauato sangue dal bracio, giorni diciotto dalli suoi tempi, e replicorno, che quando fusse stata vicina à detti tempi di tre, ò quattrò giorni, conueniua cauargli sangue dalla gamba ancora: E per esser vero quanto sopra, hò sottoscritto la presente di mia mano, affermando il tutto con giuramento.

Jo Laura Garbarina sopradetta, affermo quanto disopra, & hò sottoscritto la presente di mia propria mano.

IO Cesare Giustiniano per la presente facio fede, & atesto, qualmente nel Mese di Genaro 1595. hauendo D. Costanza Giustiniana mia sorella Monaca, in S. Marta sputato in vna notte notabil quantità di sangue dopò di essersi affaticata molto, intorno l'vfficio del pane, si raccomandò da noi la sua cura, al Magnifico Sig. Gieronimo Veneroso, il quale frà gl'altri rimedij, che li fece, subito li cauò reiteratamente sangue dal bracio. Ma essendosi

dosi da noi inteso, che il Magnifico Autor della difesa, essendo stato introdotto da alcune Monache à veder detta mia sorella, per modo di visita, ragionando del suo male, e dei rimedij, che gl'erano stati fatti, haueua biasmato detto rimedio del sangue dal bracio, come non canonico, e mortale, si pigliò risolutione perciò di farne far colleggio, nel quale fù laudato detto rimedio, dalli Magnifici Boero, e Merello, e non si hebbe per bene chiamar in detta consulta il Magnifico Autor della difesa, già che era notorio, che tra lui, & il Magnifico Veneroso non era buona intelligenza, onde frà le lor garre, forse haurebbe potuto riceuer qualche danno la salute dell'inferma. Non passarono molti giorni, che il nostro disgusto di detta cura, che per detta consulta restaua sopito, si rinouò da vn scritto, che vn Medico mi portò in casa, e sparse anche per molti luoghi della Città, nel quale si sforzaua mostrar, ch'il cauar sangue à mia sorella, in quel caso, era stato pernitiosissimo, e contro le regole della Medicina. La qual cosa, se ben mi turbò in estremo, per quello importaua à mia sorella, tuttauia non essendo capace di quelle allegationi, e canoni medicinali mi confortai giudicando, che qualche disgusto tra lui, e Veneroso l'haueße indotto, non essendo mai stato chiamato à detta cura, ne di niun altro di nostra Casa, a pigliarsi questo fastidio di scriuerli contra. Et essendo questa

la verità, richiesto hò sottoscritto la presente di mia mano.
In Genoua à 24. d'Ottobre 1596.

Cesare Giustiniano.

L'ANNO passato nel principio di esso, fui richiesto dalla Signora Camilla Giustiniana, di andare al Monasterio di Santa Marta, per visitare D. Costanza sua figlia, in compagnia del Signor Ottauio Boero, con il Signor Gieronimo Veneroso, qual prima haueua visitata detta Monaca. Andato in quel Sacro luogo, e condotto dall'Inferma, interrogai in presenza di più Monache, e particolarmente di vna sorella dell'amalata, intesi da lei qualmente pochi giorni prima hauea sputato sangue, con tosse in quantità, per quello tutte loro giudicauano di onze dieci, in circa, in breue spacio di tempo, con dolore nel petto, e che per alcuni giorni prima hauea patito salsedine di bocca, e che per qualche mesi prima hauea haute le euacuationi mẽstruali diminuite, intesi poi dal primo Medico, che il sangue era di colore incarnato, con spuma, e ripartito in tre vasi. Fu discorso frà noi di doue vscissi quel sangue, e da quale affettione nascessi tal'accidente, e di comun parere fu conchiuso, che la parte affetta fusse vna delle spiritali, credendo più tosto il polmone, che il thorace non ostante quel dolore, che sentiua nel petto, e l'affetto giudicammo più tosto apertione di vena, che rottura erosione, ouero rarefattioni di alcuna di esse, stimando

ch'il

ch'il trauaglio da lei durato, come ci fu dalli astanti riferto, in ordinar il pane potessi in donna giouane, di complession colerica, e di petto debole, & assai inclinato à simil affetto, come per proua prima si era potuto conoscere, hauer causato ebullitione, & infiamagione di sangue, le quali qualità accõpagnate da copia, per li mẽstrui diminuiti, come si è detto habbino stimolata la natura, e quasi necessitata à sgrauarsi da tanta materia, e cosi pungente. Venendo poi à trattare de rimedij, fummo particolarmente, e dalla Monaca, e dalla Madre, & altre Signore, quali stauano aspettando fuori ricerchi, se la extractione del sangue fatta dal bracio destro, più volte era approuato dal Signor Boero, e da me, fu da ambi noi lodato, come ragioneuole, e secondo l'arte detto rimedio, purche, come era stato proposto dal Signor Veneroso, vicino al tempo de mestrui da quale era all'hora discosta per giorni diciotto, si facessi nuoua segna dalle vene inferiori, inuitando la natura alla strada familiare alle donne, senza la quale à pena possono viuere sane, fatta il dì 12. di Febraro 1596.

Raffaelle Merello.

1596. adì 10. di Febraro in Genoua.

IO Bernardo Cascitio Chirurgo con giuramento affermo, come l'Anno passato circa il principio di esso, essendomi incontrato in banchi nel Signor Fabricio Giustinia-

no detto Signor Fabricio mi chiamò, e disse, non sapete, che l'Autor della difesa hà detto al Signor Francesco de Ferrari mio Cugnato, & à me, che mia sorella D. Costanza, quale haueua sputato sangue, era stata arrouinata dal Medico Veneroso, con quella segnera fatta dal bracio, perche bisognaua segnarla dalla gamba, & insieme haueua biasmato tutti quelli altri rimedij, che haueua fatto detto Medico Veneroso à segno, che se in questa occasione detta mia sorella fosse morta, noi altri parenti haueriamo stimato, che fossi morta per detti remedij intesi poi, che si fece collegio de altri Medici, ne sò quello, ne sia reuscito, so bene questo, che essendo andato à cauarli sangue dal bracio la mattina, per questa indispositione, vna de sue Sorelle mi disse, che detta D. Costanza si era affaticata intorno al pane, ma non sò se in farlo, ò in metterlo sopra le tauole, e per questo si era molto infiammata, & accesa, & appresso à questo ne seguì il sputo di sangue, il quale io vidi in dui bacili sputato la notte, e poteua essere da cinque oncie, & le Monache mi dissero, che ne haueua sputato quasi altretanto nel primo bacille, che non vi era più, perche quando cauai sangue alla Monaca, il Magnifico Veneroso non vi era, & haueua lasciato l'ordine, alla sera se li tornò à cauar sangue, & il seguente giorno perseuerando il sputo di sangue, si tornò à cauargline vna oncia, e meza in due, non mi ricordo precisamente, so bene, che in questa terza volta il Magnifico disse alla Monaca, che sarebbe stato di bisogno doppo

molti

molti giorni, ricauargli sangue dalla gamba, quando fossi prossima alli suoi ordini, dalli quali all'hora era lontana diciotto giorni per quello, che fù rifferto dalla Monaca, & dalli astanti. E di più facio fede, qualmente il Magnifico Camporegiano alla medema D. Costanza, quale haueua sputato sangue, li fece cauare sangue dal bracio più volte, & sò certo, che passauano le due volte, ma non mi ricordo bene se fussi cauato da uno bracio solo, ò da tutti due; Et in fede della verità ho scritto, & sottoscritto la presente di mia propria mano, attestando quanto si contiene in questa poliza, con giuramento come sopra.

Jo Bernardo Cascitio Chirurgo affermo quanto sopra di mano propria.

All'vltimo Capitolo.

NO N pareua al Medico Magnifico hauer dimostrato à bastanza l'animo suo verso di me, publicando al Mondo con termini inusitati, e nuoui, e con quelle parole, che si possono vedere sparse per tutta la difesa, l'attione mia errore: Se nell'vltimo Capitolo ripieno di quella sua innata modestia, che tanto in voce, & in iscritto professa, non s'imaginaua anco falsamente,

te, ch'io habbia mandato fuori informatione contraria allo sputo di D. Costanza, con hauerlo figurato al Signor Mercuriale, come cagionato da apertione di vena, & al Signor Augenio, come prodotto da erosione, dal qual'ingiusto, e falso pretesto hà voluto esercitar maggiormente l'infinita patientia mia in questo biasimo datomi con tante falsè trouate, alle quali non risponderei al sicuro, se le attioni d'amendue hauessero da essere bilanciate da nostri Cittadini solamente, che ci conoscono: ma perche nelli suoi heroici fatti, nè il mio poco valore sono arriuati tanto oltre, che al viuo siamo intieramente da forastieri conosciuti, risponderò, che si come, quando l'informatione mandata da me all'uno, & all'altro Dottore fusse veramente diuersa, (che non è) non meriterei altra nota, che d'inconstanza, ò di poca memoria, così mi contento, che s'io hò scritto all'Augenio, lo sputo di D. Costanza esser stato cagionato da erosione di vena, siano vere l'esclamationi, e riprensioni del Medico Magnifico fatte con tanta pretesa bontà, & carità, come s'egli non fusse hormai conosciuto da tutti; & all'incontro prouando io il contrario, ragioneuol cosa fia, ch'il Mondo conosca l'innocenza mia. Giace perciò ne gli atti del Notaro infrascritto, per prouare quanto scriuo l'istessa informatione Originale mandata da me, al Signor Augenio, e rimandatami con sue lettere, è viuo per gratia d'Iddio, l'istesso Augenio veracissimo huomo, dal quale si può chiarire subito se è l'istessa. Giace registrata la co-

pia

pia di essa in questa risposta, potrà il Lettore confrontare l'una, & l'altra, perche ritrouerà non esser vero, che io habbia scritto all'Augenio, ne ad altri lo sputo di D. Costanza esser stato cagionato da erosione di vena, e se l'Augenio dall'informatione mia hà fatto congettura, che questo sputo possa esser stato cagionato da erosione, hà fatto egli quel giudicio, che non hà fatto il Mercato di Spagna, al quale hò mandato la medesima informatione, che pure dallo stesso Mercato si potrebbe rihauere. Dalla quale giustificatione cotanto ampia, che consiste nel fatto, e dalla uerità del l'informatione mia, cesserà hormai quel stupore incredibile con bocca chiusa, e ciglia inarcate del Medico Magnifico, e si conuertirà in un vergognoso, e douuto rossore, d'essere co'l desiderio trascorso tanto oltre, che se vi possa con Stampe far palese quanto ingiustamente io sia stato accusato. Cesseranno, anzi si ritorceranno in lui stesso quelle accuse, che nella sua pretesa difesa mi dà, del mio stimare più l'apparenza, che l'essere, dell'offesa di Dio, di caminare per vie oblique, d'errare per volontà, d'hauer poca memoria, d'horribile, e stomacosa impietà, e di tanta crudeltà quanta non potrebbe da questo huomo pietoso, opponersi maggiore, ne con minor rispetto, se fusse fama dime, ch'io hauesse per odio ferito, ò per desiderio di roba amazzato i proprij fratelli. Cesserà l'imaginatione sua, ch'io habbia figurato casi contrarij, e non habbia scritta l'informatione vera, e reale dello sputo di D. Costanza, quando vedrà li te-

stimonij

stimonij nobilissimi, & veracissimi, prodotti da me, che confermano l'informatione mia; se pentirà, quando uedrà questa oppositione dell'informatione contraria, le riprensioni, e tutte le esclamationi fatte nell'vltimo Capitolo, non à me, ma ben sì à lui stesso conuenire, che con tant'arte, per ottener risposta conforme al suo desiderio, dal Signor Mercuriale compose l'informatione contraria, pregiudicando l'inferma, e deludendo gl'astanti in propria loro presenza, come hò fatto toccar con mano al lettore, con essempio proportionatissimo, nel Capitolo quarto; dal quale può conoscer'il Mondo, che non la mia, ma l'informatione dell'Autor della difesa è totalmente contraria allo sputo di D. Costanza. Resto ben marauigliato, che habbia voluto opponermi con così poco rispetto, ch'io non habbia scritto il uero, e con parole piene di quel veleno, che ogn'vno dalla sua pretesa difesa può benissimo vedere; alle quali se bene potrei, & saprei rispondere in modo da fargli confessare questa oppositione, di non hauer scritto il vero, esser per tutti quei conti, ch'egli sà più conueneuole, e proportionata à lui, che à me; voglio però vsar più modestia di lui, & essendo [illegible] & io benissimo conosciuti da nostri Cittadini, lasciar quello, che sopra di ciò gli potrei con verità dire nella prudente consideratione del Lettore. E finalmente cesserà ogn'altra imperfettione d'animo, che gli è piaciuto misurando l'animo mio dal suo attribuirmi, mostrandosi falso il suo fondamento, e conoscendo il Mondo, che la

diuersità

diuersità imaginata dal Medico Magnifico, dell'apertione scritta all'vno Dottore, e dell'erosione all'altro non è uera, anzi, che l'informatione mia è verissima prouata con Illustri testimonij, come dalla depositione di essi si può vedere; e che all'incontro lui solo è inciampato nel titolo dell'informatione contraria, che per scarricarsi la soma, che hà addosso, con parole tanto indecenti oppone à me, come dal Capitolo quarto si può chiaramente vedere; e perciò il Lettore douerà traportare giustamente tutte le oppositioni del Capitolo vltimo, dal Magnifico Medico, nel Medico Magnifico. Il quale, se hauesse considerato, quanto debba esser netto di colpa colui, che s'apparecchia parlar contro'l compagno, nõ sarebbe traboccato in biasmo vn'attione tanto canonica, e vie meno, sapendo, che con occasione tale harei hauuto larga materia di rispondere à quanto mi oppone: ma non piaccia à Dio, che fuor di quanto appartiene al difender me stesso, io uoglia ad imitatione sua imbrattarmi co'l nome di maledico, per iscoprire al Mondo le attioni sue, dalle quali si conoscerebbe, chi camina per vie oblique, chi stima più l'apparenza, che l'essere, chi offende Dio, chi erra per volontà, e chi si deue chiamar empio crudele, e d'animo imperfetto: e tanto più stimo necessario il tacere, quanto, che egli merita scusa, per l'altra parte, potendosi forsi attribuire il furore di questo Capitolo alla molta passione, e notabil disgusto c'hebbe, quando vidde, che niuno di questi Oracoli di Medicina viui, e tra gl'altri

l'Augenio li haueua risposto, secondo la sua opinione; tanto poco ragioneuole era la dimanda; e perciò non hauendo altro schermo, s'è ritirato à condannare l'informatione mia; la qual fuga è vana appresso gli huomini intelligenti della professione, poiche, ò sia successo lo sputo di D. Costanza per la cagione esterna, & in quantità del sangue sputato, come prouo io, ò come hà figurato lui, per l'indicatione di fermare lo sputo, con la distanza dal corso mestruale taciuta con grand' artificio, dal Medico Magnifico, conueneua cauar sangue dal bracio, e non dalla gamba, nell' atto dello sputare, (come hò prouato) finalmente, perch' egli gustaua molto di replicare d' hauermi insegnato sette, ò otto anni sono, per acquistar credito cõ le persone, io, replico di nuouo, che questo non è vero, in alcun tempo, ma tanto meno può esser sette, ò otto anni sono, quando io ero già Dottore di dieci anni, & occupato, non ostante il mio debole intellet to, in altro, che andar accattando dottrina dal Medico Magnifico, la scienza del quale quanto sia, ben lo conoscerano no quei Medici di valore, e non appassionati, quali legendo diligentemente la difesa, e considerando le ragioni, & auttorità citate da lui, bilancieranno à giusto peso la quantità della dottrina sua, nella questione principale del cauato sangue, e trà tanto egli conoscerà la sua poca memoria in questo calcolo di sette, ò otto anni rimemorandosi, che passano i dieci anni, della nostra poca intelligenza, cagionata da quella sua benedetta speciaria dell' insegna del Du-

ce,

ce, la quale, si come è stata prima origine delle nostre controuersie, per il fedel, & amoreuole consiglio datoli da me con molta carità in questa sua attione; così può l'istesso Autor della difesa dall'instrumento di essa, che ragioneuolmẽte deue conseruare appresso di se, chiarirsi dell'anno, mese, e giorno, quando fù instituita, & indi restar capace, quanto s'inganni à dire d'hauermi insegnato sette, ò otto anni sono, nel qual tempo non era tra noi per questa occasione la douuta concordia; come lo farei subito capace, se la modestia professata da me in questa risposta, & le orecchie del modesto Lettore comportassero, ch'io procedessi à simile narratione, che lo farebbe subito ammutire, & raueduto si in se stesso imparare, quanto conuenga non solo hauer buona memoria, à chi gusta consecrare all'eternità simili cose, ma anco ad astenersi nell'auuenire nel biasmar altri, senza occasione. Alle altre parole, che passando i termini della questione, gl'è piacciuto sparger nel fine con così poco rispetto, non mai visto vsare sino alla presente età, in contese di lettere, e contra la parola datami di scriuer modestamente, rispondo, che si come le lodi date da persone d'honore, e di virtù deuono esser stimate molto, così le maledicenze vscite da huomini di qualità contrarie, non hanno forza d'alterare punto vn'animo nobile, e virtuoso, e per ciò io ho risoluto, rimirando più alla natura, e professione mia, che al merito suo, non ribatter colpi per adesso, se non dire, che hò fatto sempre molta professione di benigno, di

ſincero, e di verìdico, e ſe altrimente dice il Medico Magnifico ornato di titoli contrarij hà di nuouo inſinuato il falſo nel Mondo, come inſinuò falſamente nel Monaſterio, ch'il Signor Mercuriale haueſſe riprouata l'attione del ben cauato ſangue dal bracio à D. Coſtanza, e così lo dichiaro publicamente nel Mondo. Del che, e della verità di tutta la mia riſpoſta, mi offero prontiſſimo far capace ogn'uno, quando ne ſarò ricercato: e ſe queſto Medico Magnifico pareggiando la profeſſione mia dalla ſua, s'imagìna, ch'io ſtraparli di lui nè cantoni s'inganna, hauendo io in tutte le publiche, e priuate conuerſioni, trattato molto poco di lui, e ſe pur m'è occorſo, ne ho ragionato ſempre, come egli merita, e chi parla, ſecondo i meriti d'altri con verità, non le fa torto alcuno, e ſe à lui pare d'hauer abuſato ſin quì della patiẽtia mia, renda gratie alla Maeſtà Diuina della quiete di animo, che m'hà dato in queſta ingìuſta perſecutione: ſarebbe ben hormai tempo di non farne altra proua maggiore di quella, che hà fatto ſin quì queſto Medico Magnifico, al quale piaccia à Dio concedere il ſuo ſanto timore, e tante occupationi nell'auenire, che intento à fatti ſuoi, ceſſi di riprendere ingiuſtamente le attioni mie.

Le Scritture autentiche da consignarsi à M. Cornelio Zoagli Notaio, per giustificatione del fatto, sono queste.

E PRIMO LE INFRASCRITTE FEDI.

DELLA Signora Camilla Giustiniana.
Di M. Quilico Ferrari.
Della Signora Laura Garbarina.
Del Signor Cesare Giustiniano.
Del Signor Raffaele Merelli.
Di M. Bernardo Cascitio Chirurgo.
Del Signor Gioan Agostino Siuori.
Del P. D. Paolo Tolosa.
Del P.D. Paolo Cremona.
Del Signor Oratio Torre.
Del P. Abbate di Santa Caterina.
Lettera, e Consiglio dell'Eccellentiss. Costeo.
Consiglio dell'Eccellentissimo Mercato.
Lettera dell'Eccellentissimo Cesalpino.
Lettere, e Consiglio dell'Eccellentissimo Talentone.

Lettera,

Lettera, e Consiglio dell'Eccellentissimo Augenio.

Due lettere dell'Eccellentissimo Mercuriale.

Lettera dell'Eccellentiss. Augenio, con l'informatione mia propria, rimandatami da Padoua.

Copia della lettera mandata à D. Costanza.

Delle sudette scritture ogn'vno potrà hauerne copia, per maggior giustificatione mia, e di quanto ho narrato nella mia risposta.

1597. adì 27. Marzo.

Io Hieronimo Veneroso affermo quanto di sopra si contiene.

IL FINE.

TAVOLA
DE I CAPITOLI DELL'OPERA.

DELLA Disputa. Capitolo primo. fac. 1
Il titolo della Difesa esser vano. cap. ij. 15
Historia dello sputo di sangue di D. Costanza. cap. iij. 18
Dubitationi intorno l'informatione del Medico Magnifico, mandata al Sig. Mercuriale. cap. iiij. 24
Dubitatione intorno l'essame de' Testimoni. cap. v. 33
Il sangue cauato dal braccio à D. Costanza non esser stato errore, secondo il parere del Sig. Mercuriale. cap. vj. 37
La fede di D. Paolo non solo esser di vigore, ma difinitiua sentenza del Sig. Mercuriale. cap. vij. 43
La Decisione del Sig. Mercuriale fatta dopo la fede di D. Paolo non esser di vigore alcuno, & in ogni caso prouare contro l'Autor della difesa. cap. viij. 50
La Medicina esser'arte congetturale, e bisognare nelli precetti di distintione. cap. ix. 54
Le cagioni dello sputo di sangue. cap. x. 58
Dubitationi intorno la causa assignata, che lo sputo di sangue di D. Costanza habbia hauuto origine dal mestruo diminuito. cap. xj. 64
L'indicatione del cauar sangue nello sputo di sangue. cap. xij. 68
Qual vena si debba eleggere nello sputo di sangue, secondo li Medici Greci, Arabi, Latini, antichi, e moderni. cap. xiij. 78
Per qual cagione tutti gli Scrittori lodino nello sputo di sangue, la vena del braccio, chiamata Basilica. c. xiiij. 82
Il Mestruo diminuito non esser stato cagione dello sputo di D.

di D. Costanza, e quando fusse stato non indicare variatione di vena, dalla già diterminata, per consenso di tutti li Dottori. cap. xv. 87
Si conchiude la necessità d'aprire la basilica nel presente sputo di sangue. cap. xvj. 104
Secondo la dottrina d'Hippocrate, e Galeno non esser stato errore cauar sangue dal bracio à Donna Costanza. cap. xvij. 109
Il sangue cauato à D. Costanza non esser stato errore, secondo la dottrina de tutti li medici Greci, Arabi, Latini, antichi, e moderni. cap. xviij. 117
Per esperienza si proua il sangue cauato à D. Costanza dal bracio, non esser stato errore. cap. xix. 133
Secondo l'opinione di molti medici principali d'Europa viui, il sangue cauato à D. Costanza non esser stato errore. cap. xx. 141

IL FINE.

1. Aris. 5. Nicom. ca. 6. 2 Teren. Adelph. a. 1.

Admissendum est illud Aristotelicum: Non
sinamus dominari hominem, sed rationem,
et istuc Terentianum: Homine imperito nunquam
quidquam iniustius.
Qui, nisi, quod ipse facit, nihil rectum putat

CNR
06 FL

Ex° L 9/10
12-17

9151484
10 25 2021